QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 25 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 48
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 1000 la massa) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'elezione del Presidente

L'Assemblea Costituente ai suoi tempi discusse assai il problema della composizione del corpo elettorale, a cui doveva essere affidata l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le soluzioni prospettate erano tre.

Alcuni sostenevano il sistema delle elezioni a suffragio universale del popolo: quel sistema — per intenderci — che vige sostanzialmente in America, ma che in Europa portò alla presidenza di Luigi Napoleone oltre un secolo fa e di Hitler ai nostri tempi.

La tesi fu eliminata con un ordine del giorno del prof. Perassi, attuale presidente della Corte Costituzionale Siciliana, che dichiarava «non rispondenti alle condizioni della società italiana i tipi di governo presidenziale e direttoriale» e che ci si doveva orientare sulla adozione del sistema parlamentare, con correttivi però idonei a rendere stabile l'azione del governo ed a evitare le degenerazioni del parlamentarismo.

Fissato questo principio, la scelta si restrinse tra la soluzione sostenuta particolarmente dall'on. Terracini di un corpo elettorale composto delle due Camere riunite (deputati e senatori) e la soluzione del relatore Tosato, che — preoccupato di assicurare al Presidente una posizione autonoma di fronte alle due Camere e di evitare al Presidente di poter essere o apparire prigioniero delle Camere stesse — chiedeva che insieme ai parlamentari si chiamassero ad eleggere il capo della Repubblica altre persone nominate dalle Regioni, non come rappresentanti di queste, ma come delegati di enti autonomi facenti parte dello Stato.

Vinse la tesi Tosato e l'art. 83 della Costituzione dispose che «il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. Alla elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato».

Vinse dunque la tesi Tosato e fu respinta la tesi Terracini.

Ma nella prima nomina del Presidente e — se non si delibera in tempo — anche nella seconda nomina ormai imminente, si è applicata e si applicherà la soluzione Terracini: quella bocciata.

Ho forti timori che si applicherà anche per la terza e forse anche per altre successive.

A mio parere la prima applicazione — quella del 1948 — fu sostanzialmente errata, ma legale. Questa del 1955 e le successive sarebbero e errate ed illegali.

A base dell'errore e della temuta illegalità sta una disposizione transitoria della Costituzione: quella dell'art. II. Evidentemente non era possibile che — alla prima elezione presidenziale — partecipassero elettori nominati dalle Regioni. Non ve n'era il tempo. Nemmeno vi erano le Regioni. In questa situazione di cose sarebbe stato naturale che si disponesse un'altra forma di nomina applicata unicamente alla prima elezione del Presidente della Repubblica. Solo così si sarebbe evitato quel rischio di rendere il Presidente prigioniero delle due Camere, di cui la Costituente si era preoccupata, rischio che doveva tanto più essere tenuto presente all'inizio della vita costituzionale, allorchè non aveva potuto crearsi attorno alle nuove norme un costume, che le integrasse e le chiarisse. Si dispose invece all'art. II delle norme transitorie: «*La prima elezione* del Presidente della Repubblica, ove non siano già costituiti *tutti* i Consigli regionali, ha luogo soltanto da parte dei membri del Parlamento».

Quindi la prima elezione sarebbe avvenuta col sistema, che direi Terracini: col corpo elettorale costituito esclusivamente da parlamentari. Le successive avrebbero avuto un corpo elettorale misto: di deputati, di senatori e di non parlamentari.

Se voi però oggi in un testo della Costituzione cercate questa norma — quella sola che la Costituzione votò in una sua assemblea plenaria — non la trovate. Ne trovate un'altra solo in parte simile. «Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alle elezioni soltanto i componenti delle due Camere». Manca, come vedete, la limitazione alla prima elezione del Presidente della Repubblica.

Anche nella seconda, anche nella decima nomina, varrà l'art. II. O tutti senza limitazione i Consigli regionali saranno costituiti, o si avranno — soli elettori del Presidente — i parlamentari delle due Camere in funzione al momento delle elezioni.

Il fatto che alcune Regioni funzionino, non semplificherà, ma complicherà l'applicazione della Costituzione.

La ragione di questo mutamento del testo della Costituzione è assai semplice: venne fatto dal comitato di redazione in sede di coordinamento formale. E venne fatto nella convinzione evidente di fare appunto una semplice modificazione formale.

In quel momento — al momento cioè di varare la Costituzione — tutti erano convinti di applicarla subito o prestissimo coi suoi vari organi: la Corte Costituzionale, il Consiglio dell'Economia e del Lavoro, le Regioni. Poi ci si ripensò. E ci si ripensa da sette anni.

Scriveva tre mesi fa su questo giornale don Sturzo: «Vivaddio! Che si dica una buona volta chiaramente quel che si vuole e si risolva di conseguenza un problema da lungo tempo trascinato fra veli eccessivi e sottintesi di compromesso». E aggiungeva: «Naturalmente la rinuncia ad uno statuto sancito dalla Costituzione andrebbe fatta in forma costituzionale e non rinviando abusivamente la formazione delle leggi elettorali e ostruendo così la porta d'ingresso».

Bisognerebbe ad ogni modo decidere con carattere impegnativo prima della data della elezione presidenziale chi sarà che, *rebus sic stantibus*, ne farà parte. Non si può attendere passivamente che arrivi quel giorno.

G. B. Boeri

Il pericolo di una crisi ministeriale

Liberali e d.c. cercano l'accordo tra vive discussioni e polemiche

Sempre più aspro il contrasto tra Malagodi ed i ministri Martino, Villabruno, De Caro - Oggi un colloquio decisivo prima del Consiglio nazionale - Quattro ore di riunione dei deputati d. c. - Attacco di Segni al compromesso sui patti agrari

Roma, 24 febbraio.

Anche oggi, dalla prima mattina alla tarda serata, l'attività politica si è svolta con un ritmo intenso ed eccitato, in vista delle gravi decisioni con cui si concluderà la settimana. I rappresentanti delle due parti in conflitto nel partito liberale hanno avuto ancora altri contatti per esaminare le ultime possibilità d'accordo che rimangono prima della riunione del Consiglio nazionale, fissata per dopodomani; i deputati democristiani hanno proseguito per più di quattro ore la discussione sul compromesso per i «patti agrari» raggiunto in sede governativa; mentre da parte sua l'opposizione di estrema sinistra, sentendo odore di crisi, ha cercato di inserirsi nella vicenda.

La situazione rimane interlocutoria; vale a dire i due fronti di coloro che difendono l'attuale compagine governativa e di coloro che, invece, più o meno apertamente, cercano di rovesciarla continuano a rimanere contrapposti senza che si possa dire anche da quale parte finirà per pendere la bilancia. Rimangono valide, però, anche le impressioni dei giorni scorsi: le forze favorevoli al mantenimento dello *status quo* — sia pure provvisorio e raggiunto con molta fatica — sono numerose ed agguerrite, mentre Malagodi, che è diventato per forza di cose il *leader* dell'attacco alla formula governativa, appare piuttosto isolato.

I liberali, s'è detto, hanno moltiplicato nel corso della giornata i loro contatti. Stamane i membri della segreteria si sono recati a Palazzo Chigi, dove li attendevano Martino, Villabruna, Cortese e Capua (lo stato maggiore dei «centristi»); nel pomeriggio la segreteria si è riunita per suo conto, mentre intanto coloro che si sono assunti la parte di pacificatori proseguivano la loro opera, ed alle undici di sera, infine, i membri della delegazione al governo si sono recati alla sede del partito per un altro abboccamento con Malagodi e gli altri della segreteria.

Tutti quanti si rivedranno nuovamente domani, insieme ai membri della segreteria e del gruppo parlamentare, per l'incontro conclusivo nel corso del quale si dovrà definire lo schieramento da presentare al Consiglio nazionale. Sino all'ultimo momento, è evidente, vi sarà qualcuno che si adoprerà per fare accettare una formula che salvi il prestigio della segreteria come dei ministri ed eviti, così, che il Consiglio sia chiamato a scegliere tra l'una e gli altri.

A giudicare, però, dagli elementi che si sono potuti raccogliere sugli incontri odierni, le sole possibilità di successo di questi tentativi sono legate all'eventuale ripiegamento *in extremis* di Malagodi. I ministri si mantengono rigidi e non sono disposti ad accettare un compromesso che possa suonare critica al loro operato. Negli incontri odierni sarebbero state scambiate battute molto aspre, di quelle che bastano a guastare, insieme ai rapporti politici, anche quelli personali. «Arrivati ad un certo punto — avrebbe detto, ad esempio, Martino commentando il comportamento del segretario del P.L.I. — non è neppure il caso di salutarsi».

Vivace, ma meno scoperta, è stata anche la riunione dei deputati democristiani. Vi si sono, praticamente, incrociati due motivi: il giudizio di merito sull'accordo per i «patti agrari» e quello generale sulla coalizione governativa. Non è stato sempre facile distinguere quale dei due prevaleva nei numerosi interventi.

Il compromesso governativo non ha trovato, per la verità, sostenitori entusiasti; molteplici, invece, sono state le riserve, i malumori e le aperte critiche. Il presidente delle A.C.L.I., Penazzato, ha ripetuto che le associazioni cattoliche non possono accettare nè la rinuncia alla «giusta causa permanente» nè l'introduzione del principio dell'«equo indennizzo», Marconi si è fatto portavoce delle insoddisfazioni dei coltivatori diretti, Gatto delle aspirazioni dei contadini veneti.

Più di tutti, comunque, ha colpito l'intervento di Segni, che non ha esitato a difendere il suo vecchio progetto ed a criticare particolareggiatamente il nuovo compromesso. La giusta causa permanente — ha sostenuto l'ex-ministro dell'Agricoltura — rappresenta un incentivo alla produttività agricola e non la si può sostituire con le soluzioni «ultra arcaiche» studiate dai ministri. L'«equo indennizzo» o è un *bluff* o è una «immoralità» perchè lo si finisce per far pagare al subentrante e le norme transitorie sulle disdette peggiorano la situazione. Meglio sarebbe la disdetta libera, chè almeno si farebbe cosa grata ai padroni senza prendere in giro i contadini».

Anche ammettendo che l'accordo sia insoddisfacente, resta, però, il fatto che, nel momento attuale, la sua denuncia provocherebbe la crisi governativa: era questo l'altro motivo che si incrociava nella discussione e su di esso si sono arroccati i difensori della formula. Vi hanno insistito i membri della maggioranza direzionale e ad esse ha dedicato il suo intervento il *leader* dei sindacalisti, Pastore, che, pur non facendo parte della maggioranza, è apparso come il più deciso sostenitore della coalizione democratica.

«Il metodo del sindacalismo democratico — ha ricordato Pastore — è di acquisire l'acquisibile ed il realizzabile. Il problema di fondo, comunque, non è tecnico, ma politico. A chi ci dice che esistono soluzioni di ricambio all'attuale coalizione democratica abbiamo diritto di chiedere quali sono queste soluzioni: non quelle dell'«apertura» a destra o a sinistra e nemmeno quella del governo monocolore, esperimento pericoloso che potrebbe annullare tutti i benefici della solidarietà democratica».

Tra gli oppositori dell'accordo taluni mirano al rovesciamento del Governo, ma altri (e sicuramente è tra questi Segni) soltanto a difendere tesi programmatiche che ritengono pregiudicate dal compromesso governativo. Tutti, ad ogni modo, mirano ad assumersi apertamente la responsabilità di una rottura e così è stato facile trovarsi d'accordo nel proseguire ancora domani la discussione.

Il gruppo parlamentare del P.S.I. ha approvato un ordine del giorno in cui si conferma l'appoggio al progetto Segni e si accusa il Governo di non volerlo realizzare utilizzando i voti che le sinistre sarebbero pronte a dargli; Togliatti fiancheggia l'azione con una lettera al presidente della Camera dove si sollecita Gronchi a far discutere presto «i temi di maggior rilievo politico» come i «patti agrari» e la nuova legge tributaria, facendo notare che i comunisti sono pronti a fare quanto possono per accelerare il dibattito. E' certamente un'abile mossa per mettere ulteriormente in imbarazzo il presidente della Camera di fronte al suo Partito.

Tra gli altri numerosi commenti della giornata ricorderemo ancora quello del socialdemocratico Paolo Rossi, anch'egli decisamente contrario all'apertura di una crisi ministeriale. «L'alternativa — ha dichiarato — non è tra questa formula di governo ed un'altra, ma tra questa formula e le elezioni politiche anticipate».

Enzo Forcella

Gli incidenti di Bonn

La polizia disperde i dimostranti davanti al palazzo del Parlamento a Bonn (Telefoto)

Aperto alla Camera di Bonn il dibattito sui patti di Parigi

Per dodici ore radio e tv tedesca trasmettono l'animata seduta sul riarmo

Nel centro della capitale si sono ripetuti più volte scontri tra la polizia e i dimostranti - I socialisti contro la ratifica perchè renderebbe impossibile trattare con i russi - Il governo chiede: prima la ratifica, poi i negoziati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 febbraio.

Per dodici ore, dalle nove di stamane alle nove di stasera (con una sosta per la colazione), il Parlamento federale ha discusso i trattati di Parigi, che dovrebbero essere ratificati entro la settimana. E per dodici ore tutte le stazioni radio della Repubblica federale hanno diffuso, senza intermezzi di sorta, la voce monotona degli oratori che si sono alternati ai microfoni del Bundestag per illustrare vantaggi e svantaggi degli accordi, mentre sugli schermi della televisione apparivano le immagini dell'aula e dei deputati.

La seduta odierna, la prima, è trascorsa nella massima calma; e le infuocate polemiche pro e contro il riarmo, che per alcune settimane si erano accese sulla piazza, si sono smorzate nell'aula del Bundestag in una discussione fredda, quasi tecnica. Per dodici ore Adenauer è rimasto seduto al banco del governo, immobile come lo si vede sempre in queste occasioni, masticando qualche tavoletta di cioccolato senza un attimo di distrazione.

All'esterno del Parlamento, 1500 agenti della polizia di frontiera con autoblinde e idranti avevano creato un grande sbarramento per prevenire qualsiasi dimostrazione di piazza. Ed interno al Bundestag non si sono avuti incidenti di rilievo, mentre nel centro di Bonn, per alcune ore, una massa di dimostranti organizzata dal partito comunista ha protestato contro il riarmo. Si sono visti molti cartelloni contro Adenauer ed i trattati di Parigi, e sono stati distribuiti migliaia di volantini. La polizia è dovuta intervenire in forze, più volte, con potenti getti d'acqua, ma il freddo intenso e la neve, caduta per tutta la giornata, sono stati i migliori alleati degli agenti.

Il torneo oratorio odierno, che si è aperto con la lettura delle relazioni preparate dalle commissioni parlamentari in oltre sessanta sedute, ha fatto perno intorno ad una questione fondamentale: quali e quante probabilità di trattare con Mosca e di riunificare così la Germania resteranno dopo la ratifica dei trattati?

Tutti indistintamente i rappresentanti della coalizione hanno sostenuto che la sicurezza della Repubblica federale e quella dell'Europa occidentale sono il presupposto per una politica di riunificazione; l'opposizione ha sostenuto esattamente il contrario, e gli oratori socialdemocratici hanno dimostrato che una Germania riarmata e legata a un sistema militare non avrebbe più alcuna possibilità di trattare con i russi.

Tutti però, anche i deputati dell'opposizione, si sono trovati d'accordo su un unico punto: che cioè una «stabilizzazione» della situazione internazionale sulla base della divisione del Paese non è neanche da prendere in considerazione. Il pensiero dominante è stato insomma quello della riunificazione tedesca e della necessità di sollecitare trattative con l'U.R.S.S.

Von Merkatz, il leader del «partito tedesco», ha sostenuto l'esigenza di una conferenza a quattro e di una a cinque con la partecipazione della Repubblica federale sul problema tedesco, dopo s'intende la ratifica dei trattati. Euler, liberale, ha polemizzato con i socialdemocratici sostenendo che una Germania libera e riarmata nel sistema difensivo occidentale è il presupposto per un dialogo con Mosca. Werner, socialdemocratico, ha espresso il timore che i trattati di Parigi, vincolando il futuro governo unitario tedesco, siano un ostacolo per la riunificazione.

Il democristiano Kiesinger ha osservato, replicando ai socialisti, come Molotov nel suo ultimo discorso abbia fatto una netta distinzione fra la ratifica dei trattati e la loro entrata in vigore. Il che — ha detto il deputato — fa supporre che Mosca pensi più ad utilizzare questo periodo di tempo intermedio per trattative sul problema tedesco. «Se si arriva alla distensione — ha detto — saremo noi i primi a rinunciare alle forze armate». (C'era stato un tentativo dei socialdemocratici di far rinviare il dibattito, ma esso è stato respinto dai deputati della coalizione governativa).

I comunisti invece, anche oggi hanno fatto intendere che la semplice ratifica dei trattati di Parigi preclude la strada alle trattative con l'Unione Sovietica; ed il vice presidente comunista ha sostenuto a Berlino-Est che, dopo la ratifica, non ci saranno più possibilità di negoziati. «Dalla nuova situazione che verrà creata in seguito alla ratifica dei trattati — ha detto — noi sapremo trarre le dovute conseguenze». Un altro oratore si è così espresso: «I deputati del Bundestag che voteranno a favore dei trattati dovranno poi fare i conti con il popolo tedesco». In un messaggio ai deputati del Bundestag il presidente della «Camera del popolo», Dieckmann, ha ammonito: «Ancora oggi siete in tempo: votate contro i trattati di Parigi». Sempre a Berlino-Est ci sono state varie manifestazioni comuniste contro i trattati; anche in Berlino-Ovest la polizia ha arrestato 40 attivisti che distribuivano senza autorizzazione volantini di propaganda.

e. m.

Per il trattato turco-iracheno

L'Egitto chiede l'espulsione dell'Iraq dalla Lega araba

Bagdad, 24 febbraio.

I Primi Ministri dell'Iraq e della Turchia hanno firmato questa sera il patto di mutua difesa tra i due Paesi. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri turchi sono giunti improvvisamente a Bagdad questa mattina ed hanno trascorso la giornata a definire le ultime clausole del trattato. Esse comprendono la collaborazione militare in caso di attacco esterno; consultazioni e scambi di notizie anche in tempo di pace; misure comuni per la sicurezza interna.

L'annuncio della stipulazione del patto aveva suscitato vivo allarme in Egitto, che ha tentato in ogni modo di impedirlo. Il governo del Cairo sostiene che il trattato non è compatibile con la politica di equidistanza tra Oriente e Occidente perseguita dalla Lega araba di cui l'Iraq fa parte; infatti la Turchia è membro del Patto atlantico, e l'Iraq, alleandosi alla Turchia, viene ad esservi indirettamente legato.

In un primo tempo un portavoce militare egiziano aveva annunciato oggi che l'esercito egiziano era stato messo in stato d'allarme «per qualsiasi evenienza»; poi la presidenza del Consiglio ha smentito tale voce, certamente dopo un intervento degli elementi più moderati del regime di Nasser, i quali vogliono evitare un conflitto diretto fra i Paesi arabi. Tuttavia, pochi minuti dopo la firma del patto di Bagdad, il Governo egiziano ha annunciato ufficialmente che chiederà l'espulsione dell'Iraq dalla Lega araba.

Il Senato ha iniziato l'esame della legge sull'Unione europea

Attacchi del comunista Donini e del socialista Morandi - Il ministro Martino smentisce un accordo italo-inglese sul riarmo della Germania - Alla Camera una legge che riduce il monte-premi della Sisal

Roma, 24 febbraio.

E' cominciata oggi al Senato la discussione sulla ratifica degli accordi di Parigi per l'Unione europea occidentale, già approvati dalla Camera. I banchi dell'estrema sinistra, che in principio presentavano larghi vuoti, a mano a mano che la seduta procedeva si sono fatti pressochè deserti. I pochi «diligenti» che hanno seguito il discorso-fiume del comunista Donini hanno dato palesi segni di stanchezza, cedendo persino al sonno, come è accaduto al sen. Sparo (p.c.i.).

L'importanza del dibattito è tuttavia fuori di discussione, sia ai fini interni che dal punto di vista internazionale. L'Unione dell'Europa occidentale è nata, com'è noto, dall'allargamento del trattato di Bruxelles del 1948 fra Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Con gli accordi di Parigi dell'ottobre scorso a questi cinque Paesi si sono uniti Italia e Germania. Questa recupera così, a dieci anni dalla fine della guerra, la sua sovranità e perciò il diritto alla propria difesa: la Germania, infatti, potrà riarmarsi, nei limiti e sotto il controllo della organizzazione del Patto Atlantico; un protocollo degli accordi di Parigi sanziona il suo ingresso nella NATO.

Altro aspetto caratteristico di questi accordi è l'impegno della Gran Bretagna di mantenere in Europa una parte delle sue forze armate, che potranno essere ritirate soltanto in seguito a decisione della maggioranza dei paesi aderenti all'U.E.O.

Il primo a prendere la parola è stato il comunista Donini. Egli ha cominciato rivolgendo pesanti espressioni offensive nei confronti della stampa governativa e indipendente che, a suo dire, avrebbe fatto di tutto per distogliere l'opinione pubblica dai gravi problemi posti dall'U.E.O.

Una documentazione fotografica delle atrocità consumate dai nazisti nei campi di eliminazione è stata oggi sequestrata dal Questore di Roma perchè «lesiva della pubblica decenza». Questa motivazione — ha detto Donini — è inaudita ed offende tutti coloro che hanno lottato nella Resistenza. A questo punto il senatore comunista interrompendo il discorso è sceso dal suo posto, e si è recato al banco della presidenza per offrire al presidente Merzagora una copia della pubblicazione, accompagnato, naturalmente, dagli applausi dell'estrema sinistra.

Misto (p.c.i.): — Abbasso i criminali nazisti!

Dopo un interminabile preambolo sui precedenti della C.E.D. e la sua caduta, Donini ha affermato poi che le ragioni che provocarono il fallimento di quell'accordo sussistono anche nei riguardi dell'U.E.O. Attraverso il riarmo aggressivo della Germania si rafforza il predominio degli Stati Uniti sull'Europa. Inoltre, violando i trattati di Potsdam e di Yalta, l'U.E.O. renderà sempre più difficile l'opera di distensione internazionale ed impossibile la riunificazione della Germania.

Criticando poi i protocolli militari ed economici l'oratore ha sostenuto che ufficiali di Stato Maggiore stranieri potranno ispezionare i settori più delicati della nostra Economia e ordinare spostamenti di fabbriche e trasferimenti di operai, ed ha concluso che l'U.E.O. non è un sistema di sicurezza o di coesistenza, bensì un ritorno al vecchio e pericoloso equilibrio militare attraverso un sistema diretto da una nazione non europea in funzione principalmente anticomunista.

La seduta si è conclusa con un altro lungo discorso del socialista *Morandi*. Egli ha cominciato invitando il governo a «stare attento» alle conseguenze interne di un voto ottenuto anche con l'appoggio delle destre: questo sarebbe un «atto di forza» che il governo stesso dovrebbe guardarsi dal compiere. L'oratore ha proseguito con tono monotono ipotizzando tutta una serie di disavventure che potrebbero derivare al nostro Paese dalla «messa in moto del carro di guerra dell'U.E.O.», ed augurandosi che, se non l'Italia, sia la Francia a far naufragare questa iniziativa.

Questa prospettiva, però — ha detto l'oratore — è turbata da alcune indiscrezioni fatte a proposito del recente viaggio di Scelba e Martino a Londra, e secondo cui l'Italia sarebbe già d'accordo sul riarmo della Germania anche nell'ipotesi di mancata ratifica dell'U.E.O. da parte della Francia. *Martino* (ministro degli Esteri): «Non esistono impegni in tal senso, se non nella fantasia di coloro che ne hanno parlato». *Morandi* ha concluso dichiarando che il governo si assume con la ratifica dell'U.E.O. una pesante responsabilità.

La discussione proseguirà domani.

La Camera dei deputati ha tenuto una breve seduta di ordinaria amministrazione. Sono state prese in considerazione due proposte di legge: una dell'on. Scoca (d.c.) per la costruzione di case da cedere in proprietà agli impiegati dello Stato ed un'altra dell'on. Angelini (d.c.) recante provvedimenti in favore della zona portuale industriale di Livorno-Pisa. Sono stati poi approvati, dopo brevissima discussione, altri due progetti di legge, il primo per la «restituzione dei dazi sui materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione di prodotti esportati dell'industria meccanica», il secondo per la «delega al governo circa l'emanazione di nuove norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione delle firme».

Un terzo progetto di legge è stato discusso rapidamente, ma sarà votato in una prossima seduta: esso riguarda l'aumento delle aliquote di imposta sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici. I comunisti si sono dichiarati contrari affermando, fra l'altro, che questo aumento finisce col sottrarre danaro al CONI, e quindi allo sport, che dovrebbe essere, invece, incrementato. I democristiani per bocca dell'on. Semeraro hanno replicato affermando che nessuna somma viene sottratta al CONI e pertanto non vi sarà alcuna ripercussione nell'approntamento e nelle attrezzature dei campi sportivi. Il provvedimento prevede soltanto una lieve diminuzione del monte-premi della Sisal. L'articolo unico di cui è composto il progetto di legge sarà votato come abbiamo detto in altra seduta.

La Camera ha poi approvato due proposte di legge abbinate degli onorevoli Cappugi (d.c.) e Lizzadri (p.s.i.) per il riordinamento delle pensioni dell'Assicurazione Invalidità e Vecchiaia ed ha ratificato numerosi accordi internazionali.

Londra aumenta il tasso di sconto per evitare il rischio dell'inflazione

Esso è salito dal 3,5 al 4,5 per cento - Limitate le facilitazioni di vendite a rate

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato oggi ai Comuni provvedimenti radicali per porre un freno al pericolo di inflazione che egli aveva ripetutamente sottolineato nelle scorse settimane. Il tasso di sconto bancario è stato aumentato per la seconda volta in quattro settimane dell'uno per cento, ed è stato portato al 4 ½ per cento complessivo; inoltre sono state date disposizioni per limitare le facilitazioni nelle vendite a rate.

Questi provvedimenti hanno lo scopo fondamentale di rafforzare la sterlina, facilitando gli investimenti stranieri, limitando le vendite nel mercato interno ed avviando una maggiore quantità della produzione verso i mercati di esportazione. Dopo un anno di continuo miglioramento nel benessere generale del Paese, il pericolo della inflazione e del grave disavanzo nella bilancia estera appare, infatti, di nuovo preoccupante. I provvedimenti hanno quindi alla base una ragione squisita di sana economia.

Negli ultimi dodici giorni la Borsa di Londra — che per tutto l'anno scorso non aveva fatto che salire vertiginosamente, favorita da annunzi sempre crescenti di dividendi industriali — ha subito un calo di prezzi molto grave.

A parte alcune oscillazioni dovute ad influenze di vario genere, l'indice dei prezzi dei titoli industriali dall'11 febbraio ad oggi, è sceso di circa il 9,9 per cento. Nelle sole ultime ventiquattr'ore, tanto l'indice dei titoli di Stato quanto quello dei titoli industriali sono scesi di oltre il 3 per cento.

Non si ricordano cadute di prezzi di queste proporzioni alla Borsa di Londra. Tuttavia la loro discesa non giustifica alcun panico. Esse lasciano intendere semplicemente l'improvvisa scoperta di una situazione economica leggermente pericolosa. L'annunzio del Cancelliere dello Scacchiere ha quindi fondamentalmente lo scopo di riparare ad un pericolo che si stava affacciando. Ma, come si è visto anche oggi in Parlamento dall'andamento della discussione, non è affatto escluso che questi provvedimenti siano l'inizio di una manovra elettorale.

Una delle indicazioni possibili della manovra governativa è la seguente. Il Cancelliere, che comincia ora a preparare il suo bilancio annuale, nel quale annunzierà anche l'ammontare della tassazione, si trova con un *surplus*, sulle previsioni dell'anno scorso, che sta fra i 250 e i 300 milioni di sterline. Una magnifica somma per un bilancio elettorale; essa, ridistribuita, potrebbe assicurare ai conservatori quella comoda maggioranza che essi sperano di avere alle prossime elezioni. Le misure annunciate oggi, d'altra parte, potrebbero rappresentare appunto un freno imposto — con un anticipo sufficiente perchè il pubblico se ne possa dimenticare — alla futura ulteriore tendenza inflazionistica.

I laburisti, difatti, hanno cominciato oggi stesso a parare questa mossa: hanno affermato in Parlamento che, dopo tutto, lo *slogan* conservatore «date libertà alla gente» non funziona in modo tanto perfetto. Inoltre i sindacati hanno immediatamente ammonito il Cancelliere a non credere che bastino questi soli provvedimenti finanziari. Due giorni fa gli stessi sindacati avevano annunciato che «[illegible] i benefici recenti andati tutti alla Borsa», egli si può attendere una nuova ondata di richieste di aumenti salariali.

Come prima reazione, tuttavia, la sterlina si è rafforzata notevolmente rispetto al dollaro, passando da 2 dollari 78 centesimi e 3/8, a 2 dollari 71 centesimi e 21/32 — il prezzo più alto dalla fine dell'anno scorso. Come conseguenza si sono rafforzati stasera anche i cambi con le monete francese, belga e svizzera, i fiorini olandesi, le corone svedesi e quelle danesi.

f. e.

Si apre oggi a Londra la conferenza del disarmo

Vi partecipano i "Quattro Grandi" e il Canada - Si saprà presto se l'Unione Sovietica è disposta a raggiungere un accordo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

(*r. a.*) Le discussioni internazionali sul disarmo riprendono domattina in forma privata, a Londra. Tecnicamente, questa non è che la continuazione delle sedute interrotte nel giugno scorso, dopo due mesi di riunioni, dal Sottocomitato della Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo; tuttavia dal punto di vista politico questa riunione è considerata di notevole importanza.

Il suo valore è sottolineato soprattutto dalla scelta dei capi delle varie delegazioni: gli Stati Uniti sono qui presenti con Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'ONU; la Russia ha inviato il viceministro degli Esteri Gromyko, che è giunto ieri a Londra a bordo di un apparecchio sovietico e che ha dovuto volteggiare sull'aeroporto per circa un'ora e mezzo, perchè il pilota russo non capiva le istruzioni in inglese; la delegazione francese ha a capo l'ex-ministro Jules Moch; quella canadese è capeggiata da Norman Robertson; la Gran Bretagna ha scelto il ministro di Stato Anthony Nutting.

Questa è la prima importante discussione internazionale, nella quale si potrà vedere se qualcosa è cambiato nell'atteggiamento sovietico. Nel settembre scorso, a New York, la Russia di Malenkov sembrò disposta ad accettare, almeno come base di discussione le proposte anglo-francesi dello scorso anno.

Le basi di questo piano sono semplici: disarmo collettivo attuato in vari stadi e sotto controllo internazionale. Questa accettazione suscitò molte speranze in Occidente, ma da allora Malenkov è stato sostituito da Bulganin e la scorsa settimana Radio Mosca ha avanzato nuove proposte sovietiche. La Russia ora vorrebbe la distruzione immediata di tutte le armi atomiche e il «congelamento» delle armi convenzionali al livello del 1º gennaio 1955, e questo piano ha dissipato le speranze del settembre scorso.

La pace internazionale, sia pure una pace armata e quindi insoddisfacente, si basa in questo momento sull'equilibrio delle forze. A questo punto, tuttavia (un punto in cui tutti i bilanci sono gravati di spese fortissime per le forze armate) sarebbe logico cominciare a tornare indietro; però sulla base delle proposte da seguire i metodi contrastano notevolmente.

Il piano occidentale parte dal presupposto di questo equilibrio di forze, e vorrebbe un ritorno a un basso livello di armamenti, compiuto per gradi, in modo che non vi sia mai, in nessuna fase, uno squilibrio di forze che induca in tentazione. Come garanzia, gli occidentali chiedono una commissione internazionale che abbia pieni poteri di ispezione.

Il piano russo parte da premesse diverse: non accetta l'equilibrio attuale come premessa, e mira a creare un maggiore equilibrio nel futuro. Questo non vuol dire, tuttavia, che la conferenza che si inizia domani sia automaticamente destinata al fallimento. Nessuno sa, per ora, quanto la Russia voglia insistere su questo suo nuovo piano, quanto sia disposta a rinnegare l'accettazione, sia pure parziale, del settembre scorso o a riformarla, magari perfezionandola. In pratica, insomma, nessuno sa di quanto si sia irrigidita — oppure no — la politica sovietica dopo i recenti cambiamenti al Cremlino. Qui sta il massimo interesse della nuova conferenza.

Il delegato americano Lodge ha dichiarato oggi che non vi è particolare motivo di ottimismo, ma che l'America si impegna ad attuare scrupolosamente qualsiasi accordo per il disarmo possa essere raggiunto. Il ministro sovietico Gromyko ha avuto un colloquio con il ministro britannico Nutting per mettersi al corrente delle proposte sovietiche e per concordare l'ordine del giorno della Conferenza.

CRONACA CITTADINA

Con l'impiego della rimanenza attiva del bilancio municipale

Il Comune coprirà il deficit dell'ATM ed il biglietto del tram non sarà aumentato

Il progetto per il ritocco delle tariffe era stato presentato all'Amministrazione civica in dicembre - Il Sindaco ne aveva sospeso l'applicazione per 3 mesi - Ora non se ne dovrebbe più parlare

Oltre a un generico motivo di compiacimento è dubbio che la maggioranza dei torinesi abbia sinora valutato nella sua reale portata il fatto che la Amministrazione civica sia riuscita a pareggiare il bilancio del Comune. Un beneficio diretto e tangibile di questo risanamento della finanza municipale lo avranno ora attraverso l'accantonamento dei progetti di aumento delle tariffe tranviarie.

E' nota la situazione dell'Azienda Tranvie Municipali. Il bilancio preventivo per l'anno in corso, presentato in gennaio e approvato dal Consiglio comunale, contempla un deficit di 786 milioni di lire. Gli incassi saranno di 6 miliardi 195 milioni e le spese di 6 miliardi 981 milioni. Di fronte a queste cifre, a suo tempo si formarono in seno alla Commissione amministratrice dell'Azienda e in Municipio due correnti: quella di coloro che giudicavano inevitabile l'aumento di tariffe, e l'altra di chi riteneva possibile l'intervento del Comune per sanare il deficit.

Il 2 gennaio scorso vi fu una dichiarazione del Sindaco che poteva essere considerata il regalo di Capodanno ai torinesi: «Per i primi tre mesi di quest'anno — annunciò allora l'avv. Peyron — non sono previsti aumenti delle tariffe tranviarie perché il problema si trova ancora all'esame e perché, in ogni caso, la Amministrazione civica non desidera provare su questo servizio pubblico nel periodo invernale, cioè proprio durante i mesi in cui tutti, e specialmente gli operai e impiegati, sono costretti a servirsi del tram per recarsi al lavoro».

La sospensione di tre mesi fissata dal Sindaco scade il 31 marzo prossimo. Decisioni ufficiali in merito non ne sono ancora state prese. Viene però dato per sicuro che il prezzo del biglietto del tram non sarà aumentato. Si tratta di una notizia che tornerà gradita a tutti i torinesi. Per rendersi conto della importanza che il servizio tranviario ha nella vita cittadina è sufficiente pensare che l'A.T.M. trasporta annualmente 333 milioni di persone, circa 900 mila al giorno. Una cifra imponente che supera il totale della popolazione.

Il disavanzo previsto dall'Azienda per l'anno in corso, abbiamo detto, sarà di 786 milioni di lire. Trattandosi di un bilancio preventivo è possibile che questa cifra subisca variazioni in più o in meno nel corso dell'esercizio. Un incremento del traffico, ad esempio, potrebbe ridurla di molto facilitando così il compito del Comune nella sua azione per evitare l'aumento delle tariffe. Per conoscere il disavanzo effettivo bisognerà attendere il bilancio consuntivo che in genere viene presentato l'anno dopo. Quello del '55 non sarà pronto che nella primavera del 1956. Tenendo conto di questo la legge stabilisce appunto che i deficit delle aziende municipalizzate devono essere coperti solo in sede di bilancio consuntivo.

Un procedimento analogo è già stato adottato per il bilancio 1954 dell'Azienda Tranviaria. Il consuntivo sarà pronto fra qualche mese. Il disavanzo ammonterà a 389 milioni di lire ed il Comune — come ha annunciato l'assessore dottor Curti — ha già deciso sin da ora che questo deficit sarà coperto dall'Amministrazione civica usufruendo dei 450 milioni che il Municipio è riuscito a risparmiare nel '54 pur chiudendo in pareggio il suo bilancio.

La differenza tra le entrate e le spese dell'A.T.M. per il 1955 è più forte. Più consistenti però saranno anche gli avanzi che a fine anno il Comune dovrebbe registrare nel suo bilancio ordinario. E' in base a questa considerazione che quasi certamente deciderà anche per il 1955 di coprire, come nell'anno precedente, il deficit dell'Azienda Tranviaria compiendo un sacrificio che tornerà a favore di tutta la cittadinanza.

Rinviato ieri il Consiglio per le numerose assenze

Il Sindaco ha atteso fin dopo le 22 ad aprire la seduta del Consiglio comunale; ma anche a quell'ora solo una trentina di consiglieri erano presenti. All'inizio viene discussa una interrogazione di Malchiodi (pli), Tonetta e Penamo (dc) che chiede la revisione del divieto di sosta su di un lato di via Roma e che invita a concedere con meno facilità i posteggi riservati ad istituti ed aziende private. Risponde l'ass. Chignoli, il quale fa presente che l'aumento continuo del traffico cittadino mette a dura prova ogni buona volontà del Comune. Ricorda che la commissione creata a suo tempo per studiare la viabilità cittadina, dopo 22 o 23 sedute concluse proponendo il divieto non solo su di un lato, ma lungo ambedue i marciapiedi.

L'assessore annuncia comunque che accetta di riesaminare tutta la questione, ma fa presente che non sarà possibile giungere a conclusioni diverse dalla situazione attuale. Per quanto riguarda i posteggi privati assicura che si concedono soltanto con estrema cautela, negandoli a volte anche ad Enti che ne avrebbero diritto. «Siamo giunti ad un punto — ha concluso l'ass. Chignoli — in cui non si sa più dove creare posteggi; sarà tuttavia nostra preoccupazione di fare tutto il possibile per giungere ad una soluzione, e per questo rivedremo l'attuale stato di cose».

I tre consiglieri interroganti interloquiscono brevemente, ribadendo le proprie richieste, da attuare anche solo in via di esperimento per quanto riguarda la via Roma, almeno nelle ore serali. L'ass. Chignoli interviene ancora per precisare che, nelle condizioni attuali di traffico la richiesta è irrealizzabile. Sarà tuttavia riformata una commissione che dovrà rivedere tutta la viabilità cittadina.

Per ultimo parla il Sindaco, che assicura che si farà tutto il possibile per regolarizzare le zone di sosta nelle vie cittadine. Egli ricorda che se si fosse tenuto conto delle conclusioni a cui era giunta a suo tempo la commissione oggi non si potrebbe parcheggiare in almeno metà delle vie della città ed in quasi tutte quelle centrali.

Esaurita la discussione dell'interrogazione l'avv. Peyron, annuncia che — alle 22,30 — sono presenti soltanto 34 consiglieri, e che un gruppo consiliare (quello comunista) non ha alcun presente. Questo particolare, su richiesta del sindaco, viene registrato nel verbale della riunione. Mancando il numero legale è quindi necessario chiudere la seduta. Si doveva concludere l'esame dei singoli articoli che compongono il bilancio preventivo del Comune per il '55. Questo ormai non potrà più avvenire entro il termine fissato dal regolamento, 28 febbraio. Si dovrà perciò ricorrere ancora all'esercizio provvisorio per un altro mese.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 1,0
MASSIMA	+ 8,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre media + 4,1, umidità 81%, pressione 738. Previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni locali, temperatura media stazionaria.

Un miliardo profuso dall'ing. Tedeschi per il salvataggio della "Savigliano"

Le battute conclusive del processo nell'arringa dell'avv. Giulio - Domani mattina la sentenza

Il processo per il dissesto della «Savigliano» è giunto all'epilogo: sabato mattina il Tribunale pronuncerà la sentenza. Il dibattimento è durato una dozzina di udienze: tutte fitte di dibattiti, cariche, faticose, e non solo per la complessità della materia processuale in esame, ma, soprattutto, per la vastità dell'indagine confidata al Collegio. Se il giudizio ha potuto dipanarsi con rara scioltezza, senza impaniarsi nelle secche degli incidenti cosiddetti procedurali, senza ruinare nei gorghi delle sterili manovre defatigatrici che contrastano, così spesso, il corso dei procedimenti (basterà pensare a quello che avviene a Roma, nel cosiddetto processo dei miliardi, che dura non sappiamo da quanti mesi), ciò è dovuto all'impareggiabile perizia del presidente Baietto, il quale, alla assoluta padronanza della materia processuale, associa una perspicua capacità nella direzione dei dibattiti.

In difesa dell'ing. Loria, l'ex-direttore generale della Snos, aveva parlato avant'ieri, con un incalzante argomentare in fatto ed in diritto, l'avv. Barosio. Ieri, in difesa dell'altro imputato, l'ing. Virginio Tedeschi, ex-presidente della Snos, ha parlato l'avv. Giulio, pure del nostro Foro. Con un esordio finemente dialettico ed un leggero tono di ironia che giocava singolarmente a colorire il discorso, il patrono ha fatto la cronistoria delle vicende della «Savigliano». La società è sorta nel 1880 e in tutti i suoi settant'anni di vita è passata di crisi in crisi, a dispetto di tutto quanto si è detto per sostenere il contrario, per affermare che il crollo della società è imputabile, soltanto, agli attuali accusati, i quali, portando l'azienda al crollo, avrebbero condotto anche alla distruzione di un mito: il mito delle basi granitiche su cui poggiava la «Savigliano». Le carte processuali smentiscono questa tesi, che è contraddetta, del resto, dalla realtà.

Gli attuali accusati, come gli altri componenti del consiglio d'amministrazione che sono stati prosciolti in istruttoria, si sono comportati, secondo attesta l'ispettore giudiziale dott. Carnevale, nel senso di «non scuotere la fiducia che le azioni della società avevano saputo guadagnarsi sul mercato, come alcuni titoli di cassetta». Ma che c'è di delittuoso in questo? La realtà è che all'atto della Liberazione, nel 1945, l'apparato produttivo della Snos era inesistente od inefficiente: tutti gli sforzi, nell'ambito aziendale, erano stati tesi a preservare la totale distruzione degli impianti, e la distruzione non aveva potuto essere sempre evitata. Senza fondi, senza materie prime, con macchinari antiquati e capannoni decrepiti e semidistrutti; ecco come si presentava il complesso della Snos nel '45.

«Abbiamo avuto fra le braccia un cadavere — continua l'avv. Giulio — ed abbiamo cercato di dargli vita e respiro. Ci si accusa di avere malamente utilizzato i fondi americani acquistando un gigantesco tornio del valore di 300 milioni. Ma non è, cotesto, un torto che ci possa essere rimproverato. Se un torto ci può essere addossato è, secondo il perito ing. Bignoli, di non aver fatto di più, di non avere speso di più per aggiornare l'attrezzatura dell'azienda, per metterla più rapidamente al livello delle aziende concorrenti».

Nessuno, in tutta la lunga vita della Snos, ha fatto — prosegue l'avv. Giulio — quello che ha fatto l'ing. Loria durante l'amministrazione dell'ing. Tedeschi: egli ha introdotto un sistema razionale e modernissimo per il calcolo dei costi di produzione. Fare carico a Tedeschi ed a Loria, come pretende l'accusa, di aver mantenuto in atto una contabilità industriale non corrispondente alle esigenze della azienda, è un non senso, giacchè il sistema contabile in uso oggidì presso la più parte delle aziende, ed anche presso la Snos, è sempre quello, quello contro la cui applicazione si solleva il P. M. Oh! non certo fra la mancanza di un coordinamento fra contabilità industriale e generale vanno ricercate le cause del dissesto, bensì nel fatto che fra il '49 ed il '50, per motivi che sono stati già largamente illustrati, e dopo che la Snos, nel '49, aveva totalizzato la cifra-record di 7 miliardi e mezzo di produzione, il flusso delle commesse si è arenato ed il rapporto fra mano d'opera produttiva ed improduttiva è salito dal 68,45 al 97,20 per cento.

Ognuno sa che a questo stadio era praticamente impossibile porre rimedio. Il ridimensionamento dell'azienda, proposto dall'ing. Tedeschi, urtava contro difficoltà insormontabili. E le più aspre provenivano proprio dal campo politico. Perciò è assurdo parlare di colpi di testa da parte dell'ing. Tedeschi, raffigurato dall'accusa come il despota dell'azienda. Sarebbe calpestare tutta la realtà del processo se si insistesse su questa tesi. I bilanci che si pretendono falsi non sono stati formati dall'ing. Tedeschi, ma dagli organi competenti. E nessuno degli amministratori che sono stati assolti in istruttoria, con formula piena, ripudia o sconfessa quei bilanci, che hanno avuto il crisma del controllo attento ed accurato dei sindaci.

Dov'è, adunque, il dolo? si domanda il patrono. Le risultanze istruttorie e dibattimentali han provato che gli utili, ritenuti fittizi, esistevano e che, egualmente, esistevano le riserve occulte. Se tutto questo è vero, come è vero, perchè falsificare i bilanci? Sarebbe stato un reato inutile. Proseguendo, con mai sminuita energia, nella sua ampia e lucida trattazione, l'avv. Giulio tratteggia la figura dell'ing. Virginio Tedeschi, assurto a notorietà mondiale, nel campo dell'industria, per la sua capacità eccezionale, la abnegazione infinita con cui si dedica alle imprese di cui è a capo. Egli ha immesso, di tasca sua, nella «Savigliano» circa un miliardo: se non avesse creduto, in ogni momento, nella possibilità di salvare, di mantenere in piedi l'azienda — e questa convinzione è la più netta e perentoria smentita del dolo — egli non avrebbe apportato alla Snos quel capitale che poteva utilmente investire altrimenti.

Dopo una breve replica del P. M. comm. Giustiniani ed una altrettanto breve controreplica dell'avv. Barosio, il processo è stato rinviato, come si è detto, a sabato mattina.

Sono usciti al Lotto i numeri del Terminillo

Con i numeri ricavati dalla sciagura aerea del Terminillo sono state conseguite la settimana scorsa cospicue vincite al lotto. Sebbene non sia ancora possibile fare un preciso bilancio, si calcola che in Piemonte esse si aggirino sui 80 milioni. Per lo più si tratta di piccole cifre. Molti giocatori hanno ricavato dalla terribile sciagura i numeri più evidenti, senza ricorrere alle cabale. Hanno cioè puntato sulla combinazione: 2 (numero d'ordine del mese di febbraio), 55 (ultime due cifre dell'anno in corso), 29 (numero delle vittime) e 17 (grande sciagura).

— Ieri sera inoltre era corsa voce che un dipendente dell'A.T.M., del quale però si ignorava il nome, aveva vinto ben quaranta milioni con una quaterna ricavata dalle recenti nozze della principessa Maria Pia a Cascais e giocata nel botteghino di corso Regina 24. Da fonte ufficiale, e cioè dall'Intendenza di Finanza, tale notizia non è stata confermata.

Confermata dalla perizia l'origine dolosa delle fiamme

La polizia sulle tracce degli incendiari che hanno distrutto il circo dei cinesi

Il proprietario del baraccone indica una importante traccia - Lunga serie di interrogatori e numerose le persone coinvolte - Il motivo del vandalismo: una vendetta

L'incendio che martedì notte ha distrutto il baraccone degli acrobati cinesi in piazza Vittorio è di origine dolosa: questa la conclusione a cui è giunta la polizia dopo l'inchiesta sul pauroso sinistro.

I fatti sono noti. Martedì notte alle due piazza Vittorio era ormai deserta. Le ultime luci delle giostre si stavano spegnendo allorchè, nel silenzio, si levava un grido: «Al fuoco! al fuoco!». Il grido era stato lanciato da un automobilista di passaggio il quale aveva scorto alte fiamme sprigionarsi dal padiglione delle «attrazioni internazionali Cotin», di proprietà del signor Gustavo Cottini, domiciliato nella nostra città in corso Matteotti 25: padiglione dove si esibivano, con grande successo e grande concorso di folla, contorsionisti e giocolieri cinesi.

Il primo ad intervenire efficacemente era il ventiduenne Carlo Pittaluga, che stava ancora lavorando presso un'autopista. Il Pittaluga lottava contro l'incendio maneggiando con perizia un estintore e certo la sua opera valeva a far sì che il sinistro non s'espandesse subito: poi arrivavano i vigili del fuoco che per due ore lanciavano potenti getti d'acqua e alla fine, alle 4 passate, riuscivano a domare completamente le fiamme, evitando che il fuoco — come s'era temuto in un primo momento — si propagasse ai vicini padiglioni. I danni risultavano, all'esame del proprietario accorso, assai ingenti: distrutto il telone, era rimasto il solo «scheletro» di ferro (impossibile quindi continuare l'attività, tanto che ieri anche lo «scheletro» è stato smontato: perciò ai danni immediati va aggiunto il danno notevolissimo dei mancati incassi sino al 6 marzo).

Dagli accertamenti fatti la stessa notte del sinistro dai pompieri e da agenti di P. S. si cominciava subito a sospettare che l'incendio, non fosse accidentale: emergevano infatti elementi tali da escludere che il fuoco fosse stato provocato da un corto circuito o da un mozzicone di sigaretta caduto sul telone. Le fiamme — a concorde dichiarazione di tutti i testimoni — si erano alzate d'improvviso, simultaneamente, dai quattro lati del padiglione. Inoltre, al levarsi dei primi bagliori, erano stati visti — secondo alcuni di questi testimoni — due giovinastri allontanarsi a corsa pazza dalla baracca in fiamme.

Le indagini venivano personalmente approfondite dal commissario capo dott. Di Guida, che dirige il commissariato Castello. L'inchiesta condotta dal valente funzionario ha già confermato che l'incendio è doloso. E a quanto si è appreso per via d'indiscrezioni il dott. Di Guida sarebbe ormai prossimo ad arrestare i responsabili del grave crimine. I particolari della delicata operazione non sono naturalmente conosciuti: ma si sa che il funzionario, con l'aiuto di sottufficiali ed agenti, ha interrogato decine e decine di persone e si è trattenuto più volte a lungo colloquio con il proprietario del padiglione il quale gli avrebbe fornito, in base ai suoi sospetti, utilissime indicazioni.

Ma per quale motivo è stato appiccato volontariamente il fuoco alla baracca? Si è affacciata l'ipotesi di un vile e pazzesco atto di vandalismo compiuto da giovinastri o da avvinazzati. Ma a tale ipotesi vien preferita un'altra: quella della vendetta. Il sinistro cioè sarebbe stato preparato e provocato da individui che avevano ragioni di astio o di rivalità nei confronti del signor Cottini, proprietario del padiglione. Come abbiamo detto i contorsionisti e giocolieri cinesi — che per la prima volta comparivano in piazza Vittorio — attiravano ogni sera molta folla e il padiglione era una delle novità e curiosità più interessanti della piazza.

Gravi percosse alla moglie perchè cambia religione

Da qualche tempo i rapporti tra i coniugi Marsi, sposati da oltre 17 anni, erano andati peggiorando. Il marito aveva notato che la moglie Gabriella era diventata piuttosto taciturna e scontrosa; non andava più a Messa ogni domenica, aveva rimosso dall'alloggio le immagini sacre e allontanato i due figli dall'oratorio.

Un giorno essa gli chiese il permesso di partecipare ad un congresso religioso che doveva aver luogo in un'altra città. Egli non si oppose ma viceversa cominciò ad irritarsi perchè la moglie periodicamente partecipava, nelle ore pomeridiane, a letture bibliche promosse dall'organizzazione teocratica dei «Testimoni di Geova». Non rendendosi conto della nuova confessione che la moglie praticava e del necessario rispetto che la fede altrui esige, il marito, di temperamento impulsivo e violento, si diede a perseguitarla con minacce e percosse.

Nello scorso giugno, in piena notte, il Marsi la picchiò e poi brandì un coltello minacciando di ucciderla. Il pianto disperato dei due figlioletti e l'intervento dei vicini di casa impedì il peggio, ma la «Celere», che gli aveva sequestrato il coltello, lo denunziò per minacce a mano armata e per percosse continuate ed aggravate. Il Marsi verrà processato a giorni in Pretura.

— La terza sezione della Corte d'Appello presieduta dal dott. Piras ha riesaminato la causa contro Giovanni Varrone ed Eugenio Fantino, abitanti a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), già condannati, per lesioni lievi, a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. La causa che ha fatto aprire nei loro confronti il procedimento penale, ora definitivamente conclusosi, è quanto mai irrilevante: un canarino di poco prezzo.

Per colpa dell'uccello un pomeriggio del giugno del 1954, sulla piazza di Borgo San Dalmazzo si accese un'aspra discussione tra i fratelli Eugenio e Pietro Fantino e diverse persone che stavano giocando alle bocce. Non si è mai compreso bene se il motivo del litigio consistesse sulla divergenza di opinioni circa le virtù canore del canarino oppure su contrasti per il suo possesso. Comunque gli animi dei due si accesero a tal punto che passarono a vie di fatto: l'Eugenio Fantino colpì al capo Paolo Varrone che si era interposto come paciere; il fratello del Varrone, Giovanni, picchiò a sua volta Pietro Fantino che stava per avventarglisi contro.

Eugenio Fantino e Giovanni Varrone furono rinviati a giudizio del Tribunale di Cuneo per rispondere di lesioni gravi; i giudici li condannarono invece per lesioni lievi. Il difensore del Varrone, avv. Jemina, si appellò e la Corte ha assolto l'imputato per avere egli agito in stato di legittima difesa.

I Venerdì letterari A.C.I.

Fernanda Wittgens, autrice con Paolo d'Ancona di una storia dell'arte italiana, di numerosi saggi di critica d'arte, parlerà oggi alle 18 al teatro Carignano sul tema: «Valori artistici lombardi».

Il delitto del secolo — E' il tema delle Conferenze Quaresimali che il P. Secondo M. Coria S. J. inizierà domenica 27 febbraio, alle ore 10, nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25).

Una donna autista di taxi

Giuseppina Beltramino al volante della sua macchina

Una piccola, singolare curiosità: una donna autista di taxi. Il Municipio ha concesso alla signorina Giuseppina Beltramino il permesso di condurre autovetture pubbliche ed ora proprio inizia il suo lavoro in piazza Castello alla guida di una 1100 «allungata», corrispondente al taxi numero 11. E' il primo caso in Torino e in Italia.

Poichè sussistono vecchie quanto assurde prevenzioni a proposito delle donne automobiliste (un proverbio dice addirittura: «Donna al volante, incidenti in vista») converrà precisare che Giuseppina Beltramino non è professionalmente una novizia. Sin dal 1936 ha la patente e dal 1950 ha ottenuto anche quella di terzo grado come autista pubblico. Prima d'ora ha lavorato in un'agenzia di autonoleggi per il trasporto di compagnie teatrali dove ha svolto le sue mansioni. E' superfluo aggiungere che non ha mai provocato scontri. Tenendo per l'appunto conto della sua abilità, il Municipio le ha concesso la promozione ad «autista di piazza». A queste considerazioni d'ordine pratico se ne aggiunge una di valore umano: la signorina Beltramino sostituisce alla guida del taxi numero 11 un vecchio autista suo parente che le malferme condizioni di salute hanno costretto ad andare in pensione.

Condannato a 2 anni il medico che causò la morte di una giovane

Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di omicidio colposo

Il processo al medico chirurgo dott. Guido Bardesono, iniziato l'altro ieri alla prima sezione del Tribunale penale (pres. Barsotti, P.M. Frosio, canc. Renda) si è concluso ieri alle 14,30 dopo due ore di riunione dei giudici in camera di consiglio.

Il Tribunale ha ritenuto l'imputato responsabile dei reati di omicidio colposo e di pratiche illecite su donna creduta in stato interessante e, accordategli le attenuanti generiche, lo ha condannato a due anni di reclusione ed a due anni di interdizione dall'esercizio della professione con il beneficio della non menzione della condanna sul certificato penale; ha invece assolto per insufficienza di prove gli altri due imputati (difesi dagli avvocati Gremo e Astore): la signora Delfina Cagnasso in Lano (accusata di essersi sottoposta a pratiche illecite) ed Ezio Bono imputato di concorso negli atti che causarono la morte di sua sorella.

L'ultima udienza del processo è stata dedicata interamente alla difesa del dott. Bardesono sostenuta dall'avv. Delgrosso. La questione fondamentale della causa era quella di stabilire se le due donne affidatesi alle cure del dott. Bardesono erano oppure no in stato di incipiente maternità. In caso affermativo l'imputato sarebbe stato colpevole di due reati gravi: pratiche illecite seguite dalla morte di Edda Bono e pratiche illecite su Delfina Cagnasso. Il P.M., che aveva chiesto la condanna del medico a 6 anni di reclusione, ritenne ampiamente provato il primo reato; quanto all'episodio della Cagnasso ripiegò su un'accusa meno grave, e cioè quella di pratiche illecite su donna non in stato di incipiente maternità ma ritenuta tale.

Contro le tesi del P.M. ha parlato a lungo l'avv. Delgrosso con ampie dissertazioni giuridiche e medico-legali. Il difensore ha sostenuto, in linea principale, che nel luttuoso episodio della Bono l'interruzione della maternità era già avvenuta spontaneamente prima dell'intervento medico; di conseguenza non le si poteva accusare di pratiche illecite seguite da morte. Nel caso della Cagnasso — ha affermato l'avv. Delgrosso — la situazione era ancor più favorevole all'accusato: la donna non era neppure in stato di incipiente maternità e perciò il medico doveva essere ritenuto responsabile di sole lesioni colpose.

All'arringa del difensore ha replicato il P.M. ribadendo le accuse; poi, dopo un ultimo breve intervento del patrono del medico, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. Il dott. Bardesono dovrà scontare ancora 14 mesi di carcere.

— La Corte d'Assise d'Appello (pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, P. G. Vacca, canc. Quaglia) ha giudicato ieri i giovani Giovanni Presutto di 19 anni e Giovanni Moretta di 18 anni; essi avevano ricorso contro la sentenza dei primi giudici che, ritenutili responsabili di rapina a mano armata, avevano condannato il primo a 5 anni e mezzo di reclusione ed a 6 mesi di casa di cura perchè seminfermo di mente, ed il secondo a 3 anni della medesima pena con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

I due giovani, che avevano divisato di costituire una banda con altri coetanei, stabilirono, come prima impresa, di aggredire l'autista di piazza Andrea Pia, di 25 anni. La sera del 10 marzo dello scorso anno salirono sull'auto del Pia così si fecero condurre verso la Savonera; poco prima di giungervi il Presutto puntò contro il tassista una pistola (aveva rubato l'arma in casa del padrino) e si fece consegnare tutto il denaro che aveva in tasca. Il Presutto, catturato in seguito ad una telefonata anonima giunta alla polizia, riferì nome ed indirizzo del complice ed anche questi fu tratto in arresto. La Corte ha confermato la precedente sentenza.

La riunione al «Rotary»

Ieri sera, nella consueta riunione del Rotary, ha parlato il dott. Antonio Vigliani, studioso e tecnico del settore infortunistico. L'oratore si è soffermato in particolar modo sulle provvidenze a tutela dei lavoratori dell'industria chimica ed ha accennato alla profilassi contro le malattie del lavoro.

Munirsi di candele e fiammiferi

«Mentre a Roma è in discussione al comitato prezzi il ritocco delle tariffe elettriche, a Torino il disservizio aumenta». *Questa constatazione è stata fatta da alcuni lettori che ci hanno scritto per esporre le loro lamentele. Una protesta merita particolare considerazione: essa denuncia l'arbitrio con cui le imprese distributrici tolgono la luce a intere zone della città senza avvertire preventivamente gli utenti. E queste interruzioni sono divenute un'abitudine durante la notte.*

«Forse — precisa il signor G. G. — le società ignorano che di notte il servizio diventa essenziale per chi è ammalato, per chi ha bambini piccoli, per chi soffre d'insonnia, e è costretto a svolgere un lavoro proprio in quelle ore, o torna a casa tardi?».

Esistono talvolta cause di forza maggiore, ma sovente si tratta di lavori di riparazione che di solito sono previsti con un buon anticipo di tempo e che quasi sempre potrebbero essere effettuati nelle ore del giorno. Per rimanere al buio centinaia di persone senza alcun preavviso è un fatto che può avere conseguenze che non si limitano al solo disagio. All'estero le società si preoccupano di annunciare tempestivamente le sospensioni del servizio. Da noi queste norme non vengono osservate.

Quasi ogni notte, ora in questo ora in quel punto della città, manca la luce. Come ovviare all'inconveniente? «Non è per far pubblicità alle fabbriche di candele — osserva un altro lettore — ma, vista la situazione, credo che bisognerebbe dare agli utenti questo consiglio: munitevi di candele e di fiammiferi, e tenetele a portata di mano, vi serviranno di notte, quando, cercando di accendere la luce, scoprirete che le società ve l'hanno tolta».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: Rasa Maria ved. Girlando, a. 80, pens., v. b. Donato 37; Conversano Luigi, a. 80, pens., c. Casteldardo 9; [illegible] Delfina ved. Novarino, a. 80, casal., via S. Secondo 74; Garabello Luigi, a. 64, pens., v. Magenta 37; [illegible] Antonio, a. 75, argentino, v. Belmonte 9; Carelli Stefano, a. 74, pens., p. V. Veneto 21; Terratta Teresa, a. 78, suora, str. del Righino 29; Severino Carlo, a. 77, pens., v. N. Bianchi 36; Bertolo Giovanna ved. Salvi, a. 56, casal., v. Moretta 49; [illegible] Remo fu Giovanni, a. 53, operaio, v. Pietro [illegible] 75; Michetti Giorgio, a. 56, contadino, v. Gorizia 177; [illegible] Giuseppe, a. 66, pens., v. D. Jolanda 16; [illegible] Alessandro, a. 73, agente teatrale, v. Giacosa 21 bis; [illegible] Antonietta, a. 79, impiegata, v. S. Pellico 2; Vigo Lorenzo fu Giuseppe, a. 79, ragioniere, v. Pr. d'Acaja 8; [illegible] Olimpia ved. Della Rocca, a. 86, pens., v. Villarbasse 29; [illegible] Maddalena ved. Valosio, a. 78, casal., v. Bonelli 22.

Deceduti in ospedali: [illegible] Giuseppe, a. 77, pens.; [illegible] Enrico fu Ferrero, a. 69, casal.; Amisano Teresa in Neri, a. 86; Salva Italia ved. Amodio, a. 56, casal.; Lattanzio Costantino, a. 51, operaio; [illegible] Ubiano, a. 49, operaio; Savelli Adriano, a. 17.

Il deserto della paura

Il deserto del Mohave è, al dire di coloro che lo hanno attraversato, uno degli spettacoli più impressionanti e tragici che la natura possa offrire ai nostri sguardi. E' un deserto selvaggio e feroce, tanto più selvaggio e feroce per il fatto di confinare con terre ricche e civili, popolate di città industriose, e di campi lussureggianti, arati dalle macchine più moderne. In quelle distese funeste di sabbie, di pietre, di arbusti spinosi, di piante grasse dalle forme mostruose, pare che una natura arcana e ostile difenda con le armi di una immobile preistoria sanguinosa i misteri di una terra inabitata, insidiosa, pronta a punire e a distruggere chi si arroghi il diritto di portarvi, con la sua presenza assurda, un altro tempo, di migliaia di secoli pieni di storia successivo, chi si azzardi di far volare il suono articolato della parola, questo strano oggetto intellettuale, in un silenzio che dura dall'eternità.

Il deserto è abitato da esseri velenosi, serpenti, ragni, scorpioni: ogni cosa pare vi abbia la forma, il veleno del serpente e il suo arido aspetto estenuato e strisciante; e anche le scarse acque dei fiumi ignoti che lo percorrono si muovono o si fermano in letargo come serpenti, e a un tratto affondano la testa nella sabbia e vi scompaiono.

In questo deserto, terrore e morte degli emigranti che dovevano attraversarne qualche parte, come in un noto romanzo, per raggiungere gli agognati paradisi della California, furono mandati durante la guerra, dal governo americano, i soldati, perché vi si addestrassero, in condizioni di ambiente simili, alle guerre che avrebbero dovuto fare poi nei deserti dell'Africa.

> Più non si vanti Libia con sua rena:
> ché se chelidri, iaculi e faree
> produce, e cencri con anfisibena,

l'inferno del Mohave è ancora più amaro.

C'era, fra quei soldati, un mio amico pittore, che vi visse qualche settimana, sotto la tenda, occupato a difendersi dalle zanzare feroci, dai serpenti a sonagli, e dal terribile ragno mortale, la vedova nera:

> *G.I., before your battle you have first fought the rattle snakes..*

scrivevo per lui in un tempo in cui mi dilettavo di lingua inglese.

Qui la vita non è fatta per gli uomini, non ha le loro dimensioni e misure, è, in ogni momento, nemica. Meravigliosa nelle sue albe, nei suoi tramonti, nelle sue tempeste: sempre chiusa, impenetrabile natura. Ma anche qui, come dappertutto, è arrivata la camera oscura, e l'astuto sguardo deforme di Walt Disney. Non una presenza umana, né la parola o la voce, ma l'occhio curioso della macchina, quell'occhio di insetto, che vuole essere un uomo.

In tutte le sale dei cinematografi si proietta, in questi giorni, un grande film a colori che è stato girato là, a costo di sforzi meravigliosi ed eroici, in quella terra impossibile: «Il deserto che vive» di Walt Disney. E' quello che si usa chiamare un documentario, veramente unico per lo splendore delle immagini, per la meraviglia e la rarità delle cose fotografate, per l'ardua pazienza con cui sono stati seguiti e spiati e colti, nei momenti più fuggevoli, i moti di quegli animali feroci e preistorici, come se, di fronte all'invincibile progresso della tecnica e all'inarrestabile ardimento di quegli uomini senza limiti e senza pudore, non esistessero davvero più né ostacoli né misteri, e tutto potesse essere aperto e palese per tutti. Dove il lume della ragione e della riflessione degli illuministi non immaginava nemmeno di penetrare, giungono, pieni di allegro entusiasmo, i lumi dei riflettori. E noi passiamo così di meraviglia in meraviglia, seguiamo le lotte feroci, le spietate astuzie di quegli animali, vediamo gli agguati velenosi dei ragni sull'orlo delle loro tane nella sabbia, le cacce subdole e infelici dei serpenti, le battaglie medioevali degli scorpioni, gli angosciosi ripieghi dei topi del deserto per salvarsi dai rettili, e mille altri fatti di quel mondo oscuro che nessuna immaginazione potrebbe mai raggiungere. E tutto questo con una tale precisione, nettezza di visione, con una tale perfezione di immagini, che ha del miracoloso, senza nessuna delle incertezze dei teleobiettivi, o delle troppo fuggevoli apparizioni comuni ai film di caccia nei paesi esotici, come se tutto fosse facile, e rifatto ad arte in un teatro. Ecco la natura, la più nera e incomprensibile, diventata, come per un colpo di bacchetta magica, chiara e colorata e aperta. Ma quella natura muta e ineffabile parla e canta e si muove a passo di danza. In mezzo al deserto un fango bollente, mosso da vapori sotterranei, da un fuoco interno che viene dal centro della terra, scoppia in bolle mostruose; e le bolle hanno il ritmo e il suono di un balletto, sempre più svelto e allegro e spensierato. Un magistrale montaggio, ormai più forte del Padre Eterno, obbliga il fango del deserto a fare (come il fango del Giardino) una sorta di uomo a somiglianza del suo creatore, un uomo in cui è stato soffiato, in luogo dello Spirito, lo spirito dozzinale della radio. Gli scorpioni si affrontano nelle loro lotte di amore, ed ecco, anche essi, con le loro tenaglie e con le loro code velenose, si dimenticano, per miracolo dell'arte, di essere degli scorpioni nel deserto del Mohave, e ballano, con perfetto tempo e misura, come delle *taxi-girls*; e tutti gli animali, le tartarughe, i topi, i crotali, le vedove nere, i chelidri, i iaculi, le faree, i cencri, le anfisibene, si muovono e pensano e si esprimono, con il sentimentalismo collettivo e troppo umano delle folle domenicali sui marciapiedi di una qualunque città, imitatori di uomini imitatori di Topolino.

E tutto finisce bene: i serpenti cacciano invano, e si ritirano delusi e sconfitti dai piccoli animaletti sentimentali, e dalle loro astutie impiegatizie; una trovata, una trovata di sceneggiatura, tiene sempre, all'ultimo momento, lontana ogni tragedia. Gli animali non sono animali, né uomini, né esseri doppi di favola, ma squallide e involontarie caricature di un amato e idoleggiato conformismo, sia morale che figurativo. Un fumo era, al principio dei tempi, sulla faccia della terra: sulla faccia di questa terra preistorica, come una maschera grottesca, c'è un fumetto.

E qui nessuno muore: in questo regno della morte c'è tutto fuor che la morte, cacciata e nascosta da un eterno, sorridente balletto; sì che questo documentario di una natura [illegible] diventa un vero documento di tutt'altra cosa: di un mondo di uomini che hanno terrore di vivere e di morire, e che accettano di deformarsi per nascondersi.

E' questa la grande scoperta di Walt Disney: in questo suo mondo non umanizzato, ma *personalized*, non c'è più posto per la morte. Questa salvezza costa cara, perché per essa bisogna rinunciare alla vita. Il deserto di Disney è veramente abitato da mostri, assai più delle tavole mostruose di Bosch. E' il vero deserto, travestito di finto coraggio, di un mondo reso deforme dalla paura.

Carlo Levi

IL TORERO INNAMORATO

Lucia Bosè all'aeroporto di Ciampino col fidanzato Dominguin in attesa dell'aereo per New York (Telefoto)

LUNGO VIAGGIO ATTRAVERSO LA SIBERIA

In treno da Mosca a Pechino

Il "vagone di Mao" con impianto di docce - La radio accompagna il viaggiatore con musiche, notizie e auguri - Costo del biglietto: 80.000 lire (ma con i pasti si spende il doppio) - Il centro atomico di Novossibirsk illumina la notte siberiana - Improvviso mutamento d'ambiente: si è arrivati in Cina - Piccoli uomini sorridenti, villaggi di capanne...

(Nostro servizio particolare)

Pechino, febbraio.

Praga è la prima tappa del viaggio in treno Monaco-Pechino: la strada della Grande Muraglia passa per la Città d'Oro. Venti ore dopo aver lasciato Praga s'incontra la frontiera sovietica: il treno percorre a 80 chilometri all'ora i duemila chilometri che separano da Mosca. La capitale dell'URSS ci accoglie con l'imponente blocco dell'Università, enorme e splendente sotto il sole; sulla banchina ci tende la mano un Lenin in bronzo. Poi prendiamo posto sul Mosca-Pechino, che è un po' l'«*espresso azzurro*» dell'Unione Sovietica. E' un treno confortevole, con un vagone di prima pomposamente battezzato il «vagone di Mao», assai più lussuoso dei nostri vagoni-letto poichè possiede anche un impianto di docce. Ma non è uno splendore superfluo, poichè dovremo viaggiare per nove giorni e nove notti.

Come in tutti i convogli sovietici sulle lunghe distanze, ogni vagone è servito da due uomini, che si alternano giorno e notte a nostra disposizione. Non hanno molto tempo per riposarsi. Ci servono il tè quattro volte al giorno e tutte le altre volte che lo chiediamo; alle fermate dànno il segnale della partenza con un drappo giallo ripiegato; passano l'aspirapolvere, puliscono gli ottoni e... fanno venire il medico di servizio, se non vi sentite bene. Non comparirebbero mai in vostra presenza se non in una giacca bianca immacolata: e questa è una vera impresa, se si pensa che il treno è a vapore. La «Transiberiana» resta in contatto-radio con le successive stazioni: l'altoparlante del vostro scompartimento vi allieta con la musica, vi dà il buongiorno e la buonanotte; vi dice «buon viaggio» e «buon appetito», e vi fornisce un bollettino d'informazioni speciale, composto per il pubblico del treno.

Il biglietto Mosca-Pechino, per un percorso di novemila chilometri, costa seicento rubli (circa ottantamila lire) in seconda classe; ma a questa somma bisogna aggiungere il prezzo dei pasti, e si arriva quindi a spendere circa il doppio. Radio Mosca ci dice arrivederci trasmettendo la speciale canzone dedicata all'espresso di Pechino, e i tre quarti delle stazioni siberiane ce la ripetono. Ci vogliono due giorni e due notti per arrivare agli Urali, sempre a quaranta di media, perchè lo stato della massicciata consente solo degli «scatti» di velocità a settanta chilometri all'ora. Passiamo il Volga e Kasan, la Kama e Molotov (un centro industriale di imponenti proporzioni) e finalmente all'alba del terzo giorno valichiamo gli Urali, in un paesaggio che fa pensare ai Vosgi, ma più selvaggio. Sverdlosk è già in Siberia; però non ricorda affatto le immagini che ci facciamo di solito della Siberia: per quanto si può giudicare dal treno, i tre quarti delle terre sono coltivate, e la campagna, pur priva di alberi, non è squallida.

Soltanto nelle grandi stazioni ci sono delle banchine; dovunque, però, si affollano accanto al nostro treno gruppi miserabili di donne e di ragazzi che ci offrono i prodotti del posto; e in una fermata siamo stati avvicinati anche da bambini che con molta discrezione ci chiedevano l'elemosina: il fatto è assai raro, perchè severamente proibito. Fin dalla partenza da Mosca la mia curiosità era eccitata dalla presenza, lungo la linea, di uomini in uniforme nera e armamento completo; finalmente mi spiegano che si tratta di sentinelle disposte «a prevenzione dei sabotaggi».

A Novossibirsk, l'immenso centro atomico, che dista dieci chilometri dalla città e cinque dalla ferrovia, illumina la notte siberiana. Dopo Irkutsk, vediamo il Lago Baikal, grande come il mare. Un sabato sera siamo a Cita: sembra che la vodka abbia fatto effetto, perchè assistiamo ad un pugilato generale degno dei migliori *western*. E' qui che lasciamo la linea transiberiana propriamente detta per scendere verso la Manciuria; a Otpor, ultima città siberiana, scendiamo dal treno e aspettiamo quattro ore prima di poter ripartire: data la differenza di scartamento, occorre che le gru sollevino ogni vettura e cambino gli assi e le ruote. La stazione è fornita di bagni, di parrucchiere, di servizio postale e persino di una... pinacoteca. Mi mostrano con molta fierezza un quadro di soggetto francese: tre ragazzi con la testa rasata, vestiti di bluse russe e pantaloni di velluto che scendono un po' sotto il ginocchio, scrivono «pace» sui muri di una catapecchia.

La frontiera fra Cina e Russia è impressionante: il treno avanza lentamente fra due barriere di filo spinato separate da una «terra di nessuno» profonda 300 metri. Poi, all'improvviso, ecco la Cina. Senza aver passato una sola montagna, senza aver nemmeno valicato un fiume, siamo entrati in un altro mondo. Cinque minuti fa vedevamo delle isbe in legno circondate da campi immensi, e una popolazione di siberiani dall'aspetto duro di chi abita una terra ingrata; qui non vediamo se non piccoli uomini sorridenti, villaggi di capanne formicolanti di gente, una rete di campicelli coltivati intensivamente. Soltanto uno spostamento di frontiera, seguito da un trapianto massiccio di popolazione, può spiegare un tal cambiamento. E' impressionante: sembra di svegliarsi sulla riva di un oceano dopo essersi addormentati sull'altra.

E finalmente, dopo nove giorni, siamo a Pechino. Dappertutto fiori, ritratti di Mao, e questa canzone ripetuta mille volte dappertutto: «L'Oriente diviene rosso, si leva il sole — In Cina è nato Mao Tse-tung - Egli vuol dare la felicità al popolo - Mao è il nostro grande salvatore».

Claude Henry

LA VICENDA MONTESI NON INTERESSA PIU'

Silenzio sui protagonisti

Oggi Anna Maria Caglio vive modestamente in un pensionato di suore, dimenticata; lo scorso anno sembrava avere nelle sue mani la sorte di noi tutti - Montagna, Piccioni? Nomi che evocano ormai fatti vaghi di un passato svanito - Sentimenti assai vicino alla vergogna per tutto quello che è accaduto - E' solo una banale storia d'amore quella che ha trasformato un episodio di cronaca nera in uno scandalo di portata internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 febbraio.

L'altro ieri si è sparsa, come un grido d'allarme, la notizia che il Procuratore generale della Repubblica, dottor Leonardo Giocoli, aveva consegnato la sua requisitoria sull'affare Montesi al giudice istruttore, dottor Sepe. La notizia era uscita — si assicurava — dagli uffici della Presidenza del Consiglio, e appunto questo particolare fu causa di emozione: se al Viminale, infatti, si dispensava di tanto fresche informazioni, era segno che gli antichi sospetti di qualche collusione fra il potere esecutivo e il giudiziario eran bene fondati. Con questo animo acceso, i giornalisti si recarono a Palazzo di Giustizia: erano spente tutte le luci, tranne quelle di un'aula dove ancora si attendeva la conclusione di un processo; e intanto, nell'androne quasi buio, fu visto il dottor Giocoli tranquillamente uscire per andarsene a casa.

Aveva depositato la sua requisitoria? Non ancora, come egli stesso cortesemente consentì ad informare; e ai giornalisti non rimase che annotare, commessi, nelle loro corrispondenze: «Giocoli ha lavorato fino a notte per chiudere la requisitoria Montesi». Che non sia giunto ancora a chiuderla, significa due cose: prima di tutto che il Viminale era male informato su quanto accade nel Palazzo di Giustizia, ed in secondo luogo che anche lavorando fino a notte attorno ad una requisitoria come quella sull'affare Montesi non se ne viene a capo mai.

Requisitoria di 700 pagine

Fatte concordemente queste modeste ed ovvie osservazioni, i giornalisti poi accertarono che dagli uffici della Presidenza del Consiglio non era uscita alcuna notizia: ne era venuta, tutto al contrario, una richiesta di notizie, perchè era stato un funzionario a domandare per telefono ad un suo amico giornalista se egli sapesse qualche cosa di nuovo. Spesso le voci più scandalistiche nascono appunto in questo modo, e vale a dire da un rovesciamento dei fatti; così come, del resto, si era stati sul punto di ritenere che la presentazione della requisitoria di Giocoli significasse già la chiusura dell'affare Montesi, o per lo meno fosse già decisiva per la sorte degli indiziati come il giovane Piccioni e il marchese Montagna.

Nulla di meno esatto. Quando il Procuratore della Repubblica sarà uscito a capo, sempre lavorando tutti i giorni fino a notte, della sua fatica attorno alla requisitoria (si parla di un volume di settecento pagine) saremo ancora molto lontani dalla vera conclusione. Le settecento pagine saranno affidate al giudice istruttore dottor Sepe che si potrà concedere tutto il tempo che vuole per esaminarle: anche dei mesi, anche degli anni, se gli sembrasse necessario. Comunque non è detto che egli a sua volta debba poi concludere conformemente alle conclusioni di Giocoli: se per Giocoli gli indiziati fossero da prosciogliere, Sepe li potrebbe inviare a giudizio. Giocoli potrebbe aver concluso per la tesi dell'omicidio colposo, e Sepe non tenerne conto rubricando l'imputazione dell'omicidio volontario; e così via da un'ipotesi all'altra il campo è libero a chi voglia esercitare la fantasia.

Il quesito da porre, in ogni modo, è se al punto in cui siamo, questo affare Montesi interessi ancora, od appassioni, il pubblico italiano che l'altr'anno da questa storia si aspettava che scaturisse la rivoluzione. L'altr'anno non pareva esagerato parlare di crisi di governo o addirittura del regime democratico borghese; Anna Maria Moneta Caglio sembrava avere nelle sue mani la sorte di noi tutti, le chiavi della storia d'Italia. Oggi Marianna vive modestamente in un pensionato di suore pagandosi la retta con il piccolo sussidio che le spedisce il padre da Milano. Oggi una sua intervista, un suo memoriale, il suo epistolario segreto sarebbero offerti invano ai direttori dei settimanali, i rotocalchi rifiuterebbero le sue fotografie.

Anche Montagna è passato di moda, lasciato cadere nell'indifferenza. Si dice che abbia pagato i suoi debiti e che si trovi a corto di risorse; ma i suoi affari e le sue condizioni non interessano nessuno. Un giorno fu veduto in un caffè del centro con una giovane ragazza, ma non ci fu chi si prendesse la briga di indagare sulla presunta sua nuova relazione né di avvertire un fotografo che accorresse a ritrarre la coppia. Di Piccioni, ugualmente, si sa poco ed ancor meno si domanda come stia, che cosa faccia, se componga musica, se abbia rivisto Alida Valli, o se frequenti i vecchi amici; se qualcuno ne parla è piuttosto per chiedersi quanto può avere speso fra onorari di avvocati e costo di perizie, e quindi avviene che lo si compianga perchè si sa che non è ricco, nè lui, nè il padre.

Finalmente, di Polito, terzo implicato nella vicenda, si ignora tutto e si tace affatto. Pavone, il capo della polizia che l'anno scorso dette le dimissioni, è stato dimenticato. Adriana Bisaccia fa, a quanto pare, la commessa in un negozio di profumi di una città siciliana, ma la notizia che ne venne data da un giornale tempo fa non ebbe alcuna risonanza. Così è di tutti gli altri personaggi minori a cominciare dalla Giobben Giò che è stata vista e fotografata al Festival della Canzone di Sanremo e di Velletri, senza che venisse in mente ad alcuno di rievocare la parte fantasiosa che essa ebbe in un momento delicato dell'istruttoria. Così è di Muto, primo motore dello scandalo nazionale, che non si sa che cosa faccia adesso, scomparso anche dalla scena giornalistica, da lui calcata brevemente ma con tanto clamore. Riapparso è invece il nome di Thea Ganzaroli, la stravagante testimone sedicente spettatrice della morte di Wilma, ma è riapparso per caso e in circostanze affatto estranee. Si è letto su un giornale che si era presentata ad un ufficio di polizia per chiedere un sussidio.

Una ragazza tradita

Nella notizia si avvertiva che questa Ganzaroli era la donna che aveva fatto parlare tanto di sè con l'affare Montesi, e che anzi era finita per andare in prigione; ma leggendo le righe della breve informazione evocativa si aveva l'impressione di sentirsi richiamati a fatti vaghi di un passato svanito, quasi irreale tanto sembra già incerto. Viene talvolta il dubbio che sia stato un sogno, dal quale non sappiamo nemmeno più quando ci siamo svegliati. Ma questa Caglio è una persona veramente esistita? Per le sue lettere d'amore, per il suo testamento, le sue denunce e le sue vendette siamo stati davvero, tutti, sul punto di perdere la testa!

Le insorgenze improvvise della memoria ci sgomentano un poco, perchè proviamo sentimenti che sono assai vicini alla vergogna per tutto quello che è accaduto. Il generale disinteresse che oggi sembra diffuso non è probabilmente tutto spontaneo; la nostra indifferenza è in qualche modo coltivata da noi stessi, favorita dal desiderio, magari inconsapevole, che tutti abbiamo di dimenticare le melanconiche e forse poco onorevoli vicende dello scandalo nazionale 1954. Chi ne farà la storia dovrà probabilmente arrivare ad una conclusione che un anno fa sarebbe stato rischioso enunciare, pena il linciaggio o almeno l'accusa di venduto ad un governo corruttore.

Ma lo storico obiettivo si dovrà render conto che tutto ha avuto origine da un amore infelice banalmente spezzato. E' una storia d'amore quella che ha trasformato un misterioso episodio di cronaca nera in uno scandalo politico di portata internazionale; è anzi la storia di una vendetta così ingegnosamente concepita da destare uno sbalordimento ammirativo per la sua nutrice Mariannina Caglio. Quante ragazze siano, giorno per giorno, abbandonate dai loro amanti è uno di quei calcoli che è impossibile fare. Quante di esse riescano a vendicarsi dei fedifraghi, si legge sui giornali che riferiscono dei casi di coltellate, rivoltellate e vetrioleggiamenti: ma nessun modo di vendetta è stato più esemplare di quello che ha seguito Anna Maria Moneta Caglio, riuscita ad inserire la sua vicenda personale di ragazza tradita nell'amore nella grande questione che per un anno ha appassionato tutto un Paese, determinando uno sconquasso quale mai si era visto nel mondo della politica ed in quello degli affari, ed eccitando come non mai era prima accaduto le fantasie di uomini e di donne, a milioni e milioni.

E' forse proprio la sproporzione fra la causa e l'effetto che può spiegare la facilità con la quale a tanta eccitazione ha fatto seguito tanto tranquillo disinteresse. Solo i professionisti dell'informazione giudiziaria hanno difatti trepidato l'altra sera quando corse la voce che il dott. Giocoli aveva depositato la sua requisitoria. Il grosso pubblico, deposito o non deposito, non si lascia turbare. Anche la prospettiva, già ricordata, che passeranno ancora mesi prima di conoscere la sorte dei diversi indiziati, non sembra destinata a provocare reazioni apprezzabili. Se ne farà qualche ironia, non è da escludere che sentiremo qualche protesta; ma la grande passione non c'è più.

In fondo, il pubblico le sue soddisfazioni le ha già avute, avendo visto che Piccioni e Montagna in carcere son stati. Il giorno che ne uscirono, la grande maggioranza considerò che la vicenda era già bell'e chiusa con un proscioglimento di fatto. Adesso avremo la requisitoria, poi la sentenza del giudice istruttore, ma non c'è furia di conoscerle. Anzi è da credere che quando appariranno sui giornali, qualcuno si stupirà, come davanti a informazioni inutili che ormai nessuno si aspettava più.

Vittorio Gorresio

Muto fa condannare il fattorino che lo truffò

Roma, 24 febbraio.

Silvano Muto, uno dei principali personaggi nel processo per la vicenda Montesi, è tornato questa mattina in Tribunale, ma in qualità di accusatore, chiedendo la condanna di un suo ex-collaboratore, Nicola Tassitani; questi era un dipendente della rivista «Attualità», un fattorino, a quanto ha dichiarato Silvano Muto; il Tassitani sostiene invece di essere stato un «collaboratore».

Il Tassitani si interessò molto alla vicenda Montesi e fu il primo a raccogliere le «rivelazioni», non comprovate, di Thea Ganzaroli, la quale sosteneva di aver visto trasportare il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica nella notte fra il 10 e l'11 aprile 1953. Queste «rivelazioni» senza fondamento di prove vennero pubblicate da «Attualità».

Nicola Tassitani doveva rispondere dell'accusa di essersi impossessato di 141 mila lire che avrebbe dovuto versare all'amministrazione di «Attualità» e di aver falsificato una firma per incassare 73 mila lire destinate a Silvano Muto. Truffò anche diversi commercianti, esigendo arbitrariamente somme per diritti erariali e revisione di licenze.

Il Tribunale ha condannato il Tassitani a 3 anni di reclusione, più 50 mila lire di multa.

Il «conquistatore» di donne è un cimelio del tempo che fu

Bruschi inizi delle storie d'amore - Manualetto del Don Giovanni 1955, e ricette che forse non servono più - La «Svaporata», la «Perversa», l'«Eterna bambina», l'«Incompresa», e così via - Della creatura corteggiata non lodate i pregi visibili, ma i cari difetti - Le inutili astuzie - La donna d'oggi è «positiva»; si sente pari all'uomo, lo ammira meno, poco gli crede

Era una coppietta di studenti e sia lei che lui avevano i libri sotto il braccio. Capimmo dai loro discorsi che non frequentavano lo stesso liceo e che il loro incontro sul tram era — o doveva apparire — fortuito. Nulla di sentimentale traspariva dal contegno di entrambi, per quanto fosse chiaro che l'uno piaceva all'altro (erano, d'altronde, assai belli tutti e due, meravigliosamente inzuppati di giovinezza). Perciò, quand'egli chiese alla compagna: «Hai il ragazzo?», ci sentimmo colti alla sprovvista. Non lei, che rispose tranquilla: «Nessun ragazzo. Ma perchè vuoi saperlo?» «Perchè — disse lui — vorrei combinar qualcosa con te. Sei libera domani?» «Non so. Telefonami». A questo punto, un'ondata di passeggeri ci sospinse in fondo alla vettura e non udimmo altro. Ma non c'eran dubbi: avevamo assistito alla fase di inizio d'un idillio o, se si vuole, a una dichiarazione d'amore; i cui termini sarebbero certamente apparsi inverosimili all'Anonimo che, subito dopo l'altra guerra — cioè quando l'amore cominciava a essere scandalosamente moderno — scrisse un manuale sull'arte di conquistar le donne, dedicandolo al «Perfetto *suiveur*» o dongiovanni della strada.

Quest'Anonimo non era uno sciocco. Capiva che le grosse novità dilaganti nell'aria, in quel confuso 1919, erano a lunga portata e che nulla avrebbe più potuto fermare le gonne (ormai in ascesa verso il ginocchio), nè le donne (già in marcia verso l'emancipazione). Difatti i suoi consigli al *suiveur* erano piuttosto all'avanguardia. «Sappi — egli diceva a quel mirabile podista, in ghette bianche e monocolo — che l'amore d'oggi può permettersi tutto, meno i lunghi preamboli. Quando hai deciso di abbordare una donna, lancia subito la tua cavalleria all'assalto». Il brav'uomo insisteva molto sulla cavalleria e i riguardi che, tempi o non tempi erano dovuti al gentil sesso. «Allorchè dici *signora* a una sconosciuta, devi dirglielo come se ti rivolgessi a una regina». E poi: «Anche se l'amore ha perduto il suo romantico alone, ricorda che è sempre l'Amore per le donne, che vi credono ancora come l'eroine di George Sand». Povero Anonimo. Benchè all'avanguardia non poteva certo immaginare che, oltre all'alone, in pochi lustri l'amore avrebbe perso anche la maiuscola.

Senza maiuscola e ridotto alla più cruda espressione: così ritroviamo l'amore, dopo soli trentacinque anni, in un altro manuale dedicato anch'esso all'arte di sedurre («Le petit Don Juan», Jean Dutourd). E' nient'altro che un libro di ricette: una specie di Artusi della conquista amorosa, la quale pare sia sottoposta a regole precise come la confezione d'un *vol-au-vent*. Chiunque può riuscirvi. Basta conoscere il dosaggio e sorvegliar la cottura. Perciò l'autore ha impersonato il suo «dongiovanni moderno» in un individuo di mezza tacca a nome Souriceau, nè bello, nè elegante, ma che *sa fare* con le donne e miete, quindi, innumerevoli successi. L'amore, egli dice, è soltanto un giuoco in cui ogni donna sceglie la sua carta; che poi consiste in un atteggiamento, più o meno inconscio, destinato a esprimere il personaggio che essa ha deciso di rappresentare. L'uomo esperto identifica a colpo d'occhio questo «personaggio», cosa non facile dato che il repertorio femminile è vasto: abbiamo infatti la Sbarazzina, la Scimmiettatenera, la Materna, la Svaporata, la Perversa, il Gigliodella-Valle, lo Spirito forte, la Eterna bambina, l'Incompresa, eccetera (ma soprattutto, aggiungiamo noi, per colmare una lacuna di questo «dongiovanni», abbiamo gli atteggiamenti ispirati dalle dive-modello del giorno, una Audrey Hepburn, una Lollobrigida o una Monroe, creatrici dello stile-gatto e dello stile-esplosivo).

Anche l'uomo, si capisce, ha i suoi atteggiamenti: vi è l'Egoista integrale, il Misantropo, il Dritto, l'Amaro, il Giovine bruto, il *Je-suis-pressé*, il Bravo tipo, il Truculento, l'Orfanello, la Forza-della-natura, l'Orso (che ha un particolare fascino sulle donne. E' dolce, infatti, addomesticare un orso, farselo cadere ai piedi e insinuarsi nella tana del suo cuore. Ma piacciono anche il Militante e il Cospiratore a causa del loro mestiere pericoloso, e il Poeta a causa dei versi; che però non ha bisogno di scrivere egli medesimo, essendovene di eccellenti già fatti). Naturalmente, un «dongiovanni» ha l'obbligo di saper recitare molte di queste parti, visto che se certe donne sono attirate dalla forza, la disinvoltura, lo spirito, altre lo sono dalla debolezza, la timidezza, la stupidità. «A ogni conquista, armi diverse» afferma il nostro seduttore, che diluisce la sua lunga esperienza in ben cento ricette. Vogliamo conoscerne qualcuna?

Incominciamo da *La rassomiglianza* (ricetta n. 7): «Ah lei non immagina...». «Che cosa?». «No, non posso». «Di che si tratta? Me lo dica». «Ebbene... lei mi ricorda, in modo quasi allucinante, una donna che conobbi anni fa...». «Era almeno carina?». «Era molto bella. Forse più bella di lei, in un certo senso. Per quanto lei abbia qualcosa che l'altra non aveva. Negli occhi, nella voce, non so». «E' una donna a cui ha voluto bene?». «Immensamente. Poi... ci lasciammo». «Di chi fu la colpa?». (Qui si biforcano due strade, che però conducono entrambe a Roma. Strada di destra: «La colpa fu mia. Io sono un tipaccio». Strada di sinistra: «Fu lei a lasciarmi. Io sono fedele per natura»). Eccetera... Ricetta n. 14, *Il difetto*: «Non lodate mai un pregio reale e visibile. Cleopatra sapeva di possedere un naso impeccabile e i complimenti rivolti a questa sua appendice la lasciavano fredda. Supponete invece che ella avesse delle orecchie mal fatte. Quale afflizione per una Cleopatra! Ma giunse Antonio, che non era un novizio: egli trascurò il naso e andò in estasi per le orecchie. Fu magari a causa di questo che Cleopatra amò follemente Antonio: le aveva inventato una bellezza. Ed ecco la regola: attribuite a una donna delle qualità di cui è sprovvista, aggiungete alla sua persona un pregio che ignora o di cui rimpiange la mancanza e diventerete immediatamente suo creditore in gratitudine. La perfezione è rara: la più bella donna ha un alluce deforme, un nèo fuori posto, un braccio troppo magro o un occhio più piccolo dell'altro. Ed è questo che bisogna portare alle stelle, è questo che bisogna adorare».

Insomma, che libro. La sua lettura potrebbe deprimere, suggerendo pessimistiche considerazioni; e invece, malgrado il tono duramente spregiudicato (e non di rado volutamente grossolano), fa ridere. Sarà uno sbaglio, ma abbiamo l'impressione che il «conquistatore 1955» sottovaluti il nemico, cioè la donna moderna. La quale è notevolmente più smaliziata, perspicace e positiva delle sue simili di venti o anche soli dieci anni fa. Non sentendosi più su un piano diverso nei confronti dell'uomo (ormai sa fare tutto quel che egli fa, dall'accudire a un tornio, al prendere una laurea), lo ammira assai di meno; e gli crede anche di meno. Se cade in certi tranelli — che il suo istinto profondo smaschera subito — è perchè, il più delle volte, desidera caderci. Con questo non voglio schierarmi dalla parte di chi afferma, con una certa compiacenza retorica, che la donna d'oggi è priva di «calore sentimentale» e che l'amore è al suo *De profundis*. Donne e uomini, crediamo, non cambiano che di tics e d'abitudini, come l'amore non cambia che di moda. Un tempo era per le tinte pastello; oggi è per i colori forti, magari violenti. Di conseguenza ha smesso di tubare, facendosi rude e sbrigativo.

A ogni modo, considerando che il «Ci vediamo?», «Telefonami» rappresenta la spiccia formula d'avvio di tanti amori d'oggi vien da chiedersi, tra l'altro, a chi diamine possan servire i cento «machiavellici» sistemi d'approccio offerti al piccolo «dongiovanni» moderno.

Clara Grifoni

Tenta di uccidersi un celebre autore di «gialli»

Los Angeles, 24 febbraio.

Raymond Chandler, noto scrittore di romanzi «gialli», si trova ricoverato in osservazione in un ospedale psichiatrico della città, dopo aver tentato di uccidersi, o — più probabilmente — aver inscenato un folle simulacro di suicidio.

Il capitano Bruce, della polizia di La Jolla, ha dichiarato che verso le 20 di ieri sera il Chandler lo aveva chiamato alla Centrale di polizia e gli aveva detto di aver deciso di togliersi la vita. «Quando manderete da me i vostri uomini, sarà ormai troppo tardi. Stringo nella mia destra una pistola. Desideravo solo salutarvi prima di uccidermi».

Gli agenti, dopo una corsa pazza, raggiungevano l'abitazione dello scrittore, abbattevano la porta dell'appartamento e si lanciavano alla ricerca dello scrittore. Lo trovavano nel bagno, seduto su uno sgabello sotto la doccia, mentre con una mano stringeva una rivoltella e nell'altra il cornetto del telefono. Un sottile rivolo di sangue scendeva da una delle guance.

La ferita alla guancia non era che un semplice graffio; infatti, nell'istante in cui egli aveva premuto il grilletto, la mano aveva tremato e le due pallottole avevano colpito entrambe il soffitto. Il Chandler si trova ora ricoverato in un ospedale psichiatrico, dove verrà sottoposto ad un lungo periodo di cure.

CRONACHE DELLO SPORT

La morte di Clemente Biondetti l'asso più popolare della Mille Miglia

Aveva vinto quattro volte la grande corsa - La lotta contro il male che lo minava e il sereno trapasso assistito dai familiari - Poche ore prima di spirare aveva scritto su di un foglietto: "Se occorre tagliatemi!,, - Oggi i funerali

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 24 febbraio.

Clemente Biondetti, il popolare pilota fiorentino, è morto. Il decesso è avvenuto stamane alle 10,5, in una camera dell'ospedale di San Giovanni di Dio, ove Biondetti era stato ricoverato fin dallo scorso mese per un difficile e delicato intervento chirurgico.

I primi sintomi del male si manifestarono tre anni or sono allorchè sul labbro inferiore del campione, ancora pieno di forza e di vita, apparve una lesione la cui gravità si rivelò immediata dopo un esame medico che accertò trattarsi di cancro. Per un lungo periodo di tempo Biondetti si sottopose a una cura radioterapica, presso il prof. Scopese. Una lotta continua contro il male che lo minava ebbe inizio e anche durante la cura, Biondetti non volle rinunciare a partecipare ad alcune competizioni automobilistiche. Poi, nel maggio dell'anno scorso, di ritorno da Bari, i medici constatarono che le condizioni di Biondetti si erano fatte più gravi; Biondetti sopportò con stoica forza le sofferenze che l'atroce malattia gli procurava, ma nell'ottobre successivo, reduce dal Giro automobilistico d'Italia, durante il quale era stato afflitto da una continua forte febbre, obbe inizio il crollo.

Il prof. Scopese tentò por riparo al male che avanzava con irradiazioni di raggi Rontgen ma il processo morboso continuò il suo fatale decorso, finchè il 9 gennaio scorso Clemente Biondetti venne ricoverato in una camera a pagamento dell'ospedale di San Giovanni di Dio ove il giorno dopo subì un atto operatorio. Il male si era però nel frattempo esteso e le condizioni del degente si aggravarono, via via che il tempo passava.

Malgrado le sue gravi condizioni Biondetti non credeva di dover morire: agli amici che si recavano a trovarlo mostrava le forti braccia quasi a voler dire che si sentiva ancora in grado di tener fra le mani il volante. La diletta nipote, Lidia Coradossi, affezionata al campione come una figlia, perchè come una figlia fu allevata da lui e dalla moglie, non si è mossa mai dal capezzale del povero zio sapendo come i suoi giorni fossero contati. Stamani, pochi istanti prima del trapasso, Biondetti, sempre in piena conoscenza, ha preso un libretto da appunti sul comodino e vi ha scritto su frettolosamente: «Se occorre, tagliatemi!». Segno evidente come egli fosse pienamente cosciente che il male stava prendendo il sopravvento e che la fine era prossima.

Pochi minuti dopo Biondetti chiudeva gli occhi per sempre. Gli erano vicini, al momento fatale, la nipote Lidia, un amico fedelissimo Giovanni Chiaveri, una delle cognate e il dottor Giudici. Il trapasso è stato sereno. Non appena avvenuta la morte sono stati immediatamente avvertiti i fratelli Felice e Giovanni, abitanti a Tonfano nei pressi di Viareggio, i quali sono giunti a Firenze nelle prime ore del pomeriggio.

La salma di Clemente Biondetti, rivestita con la tuta azzurra e il casco indossati durante le «Mille Miglia», è stata composta nel pomeriggio nella camera ardente dell'ospedale di San Giovanni di Dio, e dinanzi alle spoglie mortali del campione ha subito avuto inizio un commosso pellegrinaggio di amici, di sportivi e di fiorentini addolorati per la fine immatura del popolare asso del volante. Molti i fiori e le corone inviati. Molti i telegrammi di condoglianze giunti da ogni parte d'Italia, primi fra tutti quelli di Nino Farina, Ascari, Tadini, scuderie sportive ed enti automobilistici.

I funerali avranno luogo alle 16 di domani. **g. c.**

Biondetti, come lo vide il pubblico nelle ultime gare

Il dilettante Mannelli vittorioso a Sassari

Sassari, 24 febbraio.

Nel quadro della «Settimana ciclistica sarda» sono stati di scena i dilettanti che hanno disputato una corsa sul tratto Sassari-Alghero e ritorno di km. 66.

La gara ha avuto uno svolgimento assai movimentato, con ripetuti tentativi di distacco. Nel tratto finale in salita Zamboni e Mannelli se la svignarono, inutilmente inseguiti da Ronchini e Vignoli a duecento metri.

La volata sulla pista d'arrivo non è stata disputata, giacchè a Mannelli era scoppiata una gomma, e l'avversario cavallerescamente gli ha lasciato il passo e... la vittoria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mannelli in ore 2,12' media km. 30,840; 2. Zamboni; 3. Gedis a 1'55"; 4. Zucchetti; 5. Resti; 6. Turchetti; 7. Ranucci; 8. Ronchini; 9. Mereu.

Domani si svolgerà il «Circuito degli Assi» sulla strada di Sassari. Salvo Magni e la sua squadra, tutti gli altri corridori hanno compiuto un lungo allenamento percorrendo a ritroso le strade di domenica. Le varie squadre di Coppi, di Koblet, di Defilippis, di Fornara, ecc. sono partite stamane da Cagliari e sono arrivate qui parte in bicicletta e parte in automobile. Le distanze da essi coperte variano da 150 a 170 km.

Questa sera tutti gli assi che partecipano alla gara di domani sono giunti a Sassari.

Il campione che la folla amò

Aveva cominciato con Nuvolari - Le prime vittorie su motocicletta e l'episodio di Asti - L'esordio al volante nel 1928 - La magnifica carriera del pilota

Come i suoi amici più cari di tanti anni e tante vicende, Tazio Nuvolari e Felice Trossi, anche Clemente Biondetti è morto in un letto di dolore, vinto da un male subdolo implacabile, lontano da quei campi di corsa dove gli assi del motore sognano di chiudere in apoteosi la fiammeggiante carriera.

Aveva 57 anni il nostro Clemente, ed era tra gli anzianissimi del firmamento sportivo. Per tale suo lungo «curriculum», perchè passato attraverso tutti i settori e le specialità della moto e dell'auto (dalle riunioni in pista alla salita, dal circuito da gran premio alla Mille Miglia, in Italia e fuori); perchè instancabile e assiduo; perchè buono, caustico, incisivo, caratteristico nella sua robusta complessione di cacciatore maremmano e nel suo accento fortemente toscano; perchè infine sempre in linea nelle iniziative tendenti a valorizzare la categoria dei corridori, polemizzando con l'esempio — per tutte queste ragioni Biondetti era personalmente conosciuto da intere moltitudini, forse più di ogni altro corridore. Il che in sostanza non giovava alla formazione del «mito» Biondetti: troppo accessibile, troppo inserito nella vita quotidiana di tutti. Troppo umano, se si potesse eccedere in questa virtù. Ci furon degli anni in cui era impossibile accedere a una gara o un circuito, senza che l'alta figura o la schietta risata di Biondetti non lo rivelassero tra i partecipanti, o quanto meno tra i collaboratori del box. Pareva che non potesse, materialmente, staccarsi dalle corse, e che da queste la sua modestia e bonomia ottenessero così magri risultati economici, malgrado l'alta classe della sua arte, da costringerlo a moltiplicare l'attività per vivere decorosamente. Sappiamo ora che, purtroppo, in questa ipotesi c'era del vero: non per vivere ma per morire.

Povero Biondetti, è morto quasi poveramente, in una squallida stanza d'ospedale, davvero con umile e profonda e rassegnata umanità! Solo e conscio di morire, dopo tante corse e tanti trionfi, tante strette di mano e tanti abbracci sui traguardi tumultuosi, sotto il lampo dei fotografi — dopo aver combattuto contro il male e contro il pudore del male, frequentando le gare, nell'ultimo anno di attività, col suo fazzoletto colorato al collo per nascondere l'insulto della natura al suo corpo; sorvegliandosi per non tradirsi con la voce; sforzandosi di sorridere o di lasciar cadere l'ultima battuta. Povero Biondetti!

Aveva cominciato, con Nuvolari e come Nuvolari, con la moto, nel 1923, a Firenze, dove s'era trapiantato dalla natia Versilia per vivere a contatto con la meccanica e i motori. Sono del 1926 le prime gare importanti: in un circuito motociclistico di Asti una spettacolare caduta lo aveva imposto all'attenzione di tutti, per i tentativi fatti di ripartire (era in ottima posizione) fratturato in varie parti del corpo. Pochi mesi d'ospedale e convalescenza, e ricominciò. Vittorioso a Roma in un circuito Ostiense, poi nelle Marche. Lo ricordiamo nel 1928, nei suoi primi approcci, allora saltuari e alternati, col mondo delle quattro ruote.

Diventò, al volante, un grande corridore, benchè così eclettico da non potersi specializzare, così fecondo da non potersi impegnare stabilmente con una Casa sola, così serio da non cercar turiboli. Il pubblico lo comprese e lo amò prima ancor di ammirarlo.

Le sue vittorie non si contano, nè avrebbero importanza in questo rapido profilo di saluto estremo. Fu campione italiano di classe nel 1929, e vinse ben diciotto corse, col titolo della 1500, dell'anno successivo. Ma la sua grande impresa, la sua grande passione fu la Mille Miglia. La tentò nel 1935, balzando di colpo al quarto posto assoluto; la ritentò con eguai successo nel 1937; segnò finalmente la sua gran giornata nel 1938, col memorabile trionfo e a 136 orari di media — record che resistette per quindici anni a tutti gli assalti.

Nel dopoguerra lo si disse vecchio, perchè parve accontentarsi di partecipazioni modeste. Ma al richiamo della Mille Miglia, ecco l'istinto leonino ridestarsi: ed è ancora Biondetti che trionfa nel 1947, quando ancor l'antivigilia peregrinava per Brescia alla ricerca d'una macchina per correre — ed è Biondetti che rivince nel 1948 e nel 1949.

Il declino è onesto. Nel 1953 la gran fondo italiana lo rivede: brillante ancora, ma non più lui. Poi, a precipizio, verso l'altra sponda. Povero, caro, umanissimo amico!

Aldo Farinelli

L'itinerario della seconda fase del «Rallye» del Sestriere

Quattro giorni di gara ed oltre 2300 chilometri

Si svolge oggi la prima fase del grande Rallye del Sestriere

Ha inizio oggi il 6° Rallye automobilistico internazionale del Sestriere, la classica, caratteristica gara piemontese valevole — unica in Italia — quale prova del campionato europeo di turismo 1955.

La manifestazione, organizzata dall'Automobile Club di Torino con il concorso della Società Esercizi del Sestriere, si articola in una prima fase preliminare di concentramento al Sestriere degli ottanta equipaggi provenienti da sette città capoline, e nella gara vera e propria in due tappe di complessivi 2328 Km., durante le quali sono previste sette prove speciali (cinque a cronometro in salita, una di regolarità-velocità all'autodromo di Monza, una di accelerazione e frenata all'ultimo passaggio da Torino). Una prova conclusiva di regolarità veloce verrà infine disputata su un breve circuito al Sestriere il giorno dopo l'arrivo.

Tra i numerosi «rallyes» che annualmente si svolgono in Europa, e di cui quello di Montecarlo è l'antesignano, questo del Sestriere ha raggiunto in soli cinque anni di vita una celebrità giustificata non soltanto dal richiamo turistico che la sua mèta rappresenta, ma soprattutto dall'originale, completa e indovinata regolamentazione e formula di gara.

Tale regolamento è infatti studiato in modo da creare le premesse teoriche — ma confortate dalla pratica esperienza delle ultime due edizioni — per un'equiparazione delle possibilità di vittoria fra tutti i concorrenti, indipendentemente dalla cilindrata e potenza dei mezzi. Cosa che raramente si verifica nelle prove consimili.

Un'altra caratteristica del Rallye del Sestriere consiste nella sua impronta vivacemente sportiva, senza tuttavia che venga snaturato il concetto base dei «rallyes», cioè la complessiva regolarità di marcia su lunghi percorsi. Qui l'elemento regolaristico aderisce con criteri moderni a quello agonistico, e dalla loro fusione nasce un'armonia di struttura tale da assicurare allo svolgimento della manifestazione interesse costante e viva incertezza di risultati.

Come si è accennato, oggi muoveranno dai nove centri di partenza (Londra, Parigi, Francoforte, Berna, Napoli, Roma, Bologna, Milano e Torino) gli equipaggi iscritti al Rallye. Nella notte raggiungeranno il Sestriere e all'alba di domani avrà inizio il percorso comune, che li porterà a Firenze dopo 922 Km. e il superamento della prova di Monza e di quella in salita sulla Tresenda-Passo dell'Aprica.

Dopo una sosta notturna di alcune ore, domenica riprenderà la marcia verso Roma, Frosinone, Siena, Genova, Alessandria, Torino e il Sestriere. In questa seconda tappa di 1406 Km., i concorrenti affronteranno successivamente le prove in salita della Consuma, di Rocca di Papa, della Pontedecimo-Giovi, poi quella di Torino (interessantissima dal punto di vista tecnico); infine l'ultima in salita tra Pragelato e il Sestriere.

Salvo le prove di classifica, la velocità media dovrà essere, tra un controllo-orario e l'altro, non inferiore ai 50 nè superiore ai 60 Km. orari. I tempi rilevati nelle diverse gare speciali vengono tradotti in punti di penalizzazione rispetto al primo di ognuna delle sette classi di macchine. Il meno penalizzato in senso assoluto conquisterà la Fiat 1100 assegnata al vincitore.

Ultimate le operazioni di verifica alle macchine dei concorrenti del «gruppo Torino», presso la sede dell'A.C., nel primo pomeriggio di oggi avverranno le partenze per la cosiddetta marcia di avvicinamento al Sestriere: 546 Km. attraverso Chiavari, Piacenza e il Sestriere, dove frattanto confluiranno le macchine provenienti dalle altre città capoline. Soltanto domattina comincerà quindi la vera fase agonistica del Rallye, lungo l'itinerario comune. **b. c.**

Bobet, Messina e Coletto gareggiano ad Orano

Parigi, 24 febbraio.

Mentre buona parte dei ciclisti si sta dando convegno sulle strade della Sardegna, domenica prossima è in programma ad Orano un'interessante gara, cui risultano iscritti circa quaranta atleti. L'elenco dei partecipanti è aperto dal campione del mondo Louison Bobet cui fanno corona, tra gli altri, Messina e Coletto, Kubler, Bahamontes, Bernard Gauthier, Schaer, Anquetil e Deryche.

Torneo cadetti di calcio: Girone A: *Atalanta-Legnano 3-2 Inter-*Pavia 7-1; *Monza-Torino 1-1; *Milan-ProPatria sospeso; Girone B: Spal-*Lanerossi 2-1; *Padova-Marzotto 3-1; *Triestina-Parma 3-1; *Verona-Venezia 2-2.

Una selezione romana di calcio ha battuto la squadra militare iraniana per 2 a 1.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	4,2	Pesaro	1	21,2
Trento	0,2	3,8	L'Aquila	5,5	12,5
Torino	1	6,1	Roma	10,4	17
Milano	1,7	7	Napoli	12,7	16,1
Venezia	3	8	Bari	12	20,4
Trieste	6	10	Potenza	8,6	15,8
Genova	2,7	11,1	Reggio C.	9,5	18
Bologna	4,6	7	Palermo	14,4	20
Pisa	7,8	14,2	Messina	13,0	19,5
Firenze	4,8	14,4	Catania	8,2	17,6
Perugia	8,4	12	Sassari	11,1	15,4
Ancona	7,4	15,0	Cagliari	6,9	19,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'apertura brillante delle Fiat ha richiamato un attivo indirizzo operativo ed ha determinato la formazione di un clima di mercato orientato a buona sostenutezza. In realtà, al termine dell'apertura, il mercato si è adagiato su un fondo di assestamento e di lieve riflessione, sotto l'incidenza di diffusi realizzi di beneficio, accortisi [illegible] tra validamente la ripresa di largo ed operoso assorbimento. Il maggior peso dei realizzi sulle Montecatini ha annullato il completo della quota nella fase terminale della seduta. A questo indirizzo riflessivo ha fatto eccezione il corso delle Italgas: su questa voce, apparsa attenuata dalle battute iniziali, sono affluite compere vivaci ed insistenti con un netto beneficio di prezzi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa contrastato e nervoso, impostato sostanzialmente su un processo di assestamento ulteriore alle basi di chiusura.

	23	24		23	24
Ren.02	61 50	61 50	R. Gen.	19.000	18.750
Ren.3½	61 60	61 —	An. Ass.	12.500	12.575
r. f. a.	61 70	61 10	Medit.	7750	7500
Red.3½	92 30	92 15	Marit.	1760	1745
r. f. a.	92 40	92 25	Tor N.	214 —	215 —
Red.5%	98 10	98 60	Italgas	1565	1617
r. f. a.	93 30	92 50	Sip	1497	1490
Red.5%	91 40	91 40	Terni	261 —	260 —
r. f. a.	91 50	91 50	P. O. E.	722 —	717 —
Ric.3½	71 60	71 10	Unes	679 —	675 —
r. f. a.	71 15	71 20	Sist	2445	2435
Ric.5%	91 25	91 —	Sme	2730	2730
r. f. a.	91 25	91 10	Vizzola	2750	2750
Bn. '59	97 10	97 10	Marelli	605 —	605 —
» '60	96 90	96 90	Fiat	1332	1360
» '61	96 40	96 40	Savigl.	—	—
» '62	96 375	96 40	Nebiolo	26 95	25 90
» '63	96 40	96 425	Incet	305 —	305 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1045	1015
[illegible]	91 60	91 30	Finsid.	545 —	546 —
[illegible]	96 10	96 35	Ilva	260 —	260 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1230	1280
[illegible]	98 10	97 90	Viscosa	1710	1700
[illegible]	224 —	224 —	[illegible]	2160	2160
[illegible]	96 70	96 40	[illegible]	3000	3000
[illegible]	103 50	104 45	[illegible]	1500	1500
[illegible]	98 —	98 25	Anic	2545	2495
Tor5%	89 —	89 —	[illegible]	1740	1715
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2700	2675
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2805	2735
r 6%	94 50	94 50	Zucch.	2130	2095
r 3,5%	84 —	84 —	Unica	99 —	98 50
[illegible]	92 —	92 —	Cart. It.	4550	4550
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.600	13.475
[illegible]	85 30	85 30	Form. R.	27.000	27.000
[illegible]	95 50	95 55	Piem. F.	1000	1000
[illegible]	96 50	96 —	F. Elett.	1240	1200
[illegible]	95 25	95 —	N. A. I.	16.500	16.500
[illegible]	90 80	90 50	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	99 50	99 65	Valdar.	4830	4870
[illegible]	100 50	99 —	Mar. E.	1190	1186
[illegible]	102 75	102 75	Sade	1360	1355
» '53	104 —	104 —	Fornac.	175 —	175 —
[illegible]	101 80	101 80	[illegible]	1850	1850
[illegible]	101 60	101 60	Westi.	435 —	435 —
[illegible]	105 —	105 —	Param.	805 —	810 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	102 75	102 —	Pirelli	2000	2000
[illegible]	101 50	101 50	Sella	1740	1727
[illegible]	91 —	91 —	Lig. gas	810 —	801 —
[illegible]	102 75	104 —	[illegible]	275 —	271 90
[illegible]	99 50	99 —	Talco	19.300	19.150
[illegible]	93 30	93 30	Burgos.	11.350	11.275
[illegible]	100 80	100 50	[illegible]	238 —	238 —
[illegible]	99 —	99 60	[illegible]	170 —	170 —
Tino 6	96 40	96 —	Lanza	8000	7950
Telve 6	96 60	96 40	Amiata	7000	6850
Fer.7%	97 50	97 50	Acq. P.	2380	2395
[illegible]	96 50	96 50	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	99 45	99 15	[illegible]	9500	9825
Terni 6	91 90	91 50	[illegible]	4900	4900
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	8425	8425
[illegible]	93 35	93 25	[illegible]	657 —	652 —
[illegible]	2640	2615	[illegible]	6100	6000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,78; dollaro canadese 646; Svizzera 145,79.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6650-6150; marengo 4373-4473; sterlina carta 1700-1720; dollaro carta 644-646; franco sv. 150,76-151,76; franco fr. 171-173; oro fino 700-740; argento [illegible].

MILANO. — Una attività vivace, non priva però di sostegni, ha caratterizzato la riunione. In un primo tempo, le previsioni tenuta tra dei compratori, i quali esplicavano gli ordini di apertura senza troppo sollecitare, tanto che i prezzi dei titoli più in vista, come, ad esempio, le Montecatini, subivano un rialzo cospicuo al rialzo. Successivamente interveniva una fase di assestamento, interrotta da alternative di richiesta e di offerta. Ciò determinava un clima di nervosismo, che in ultima analisi non giovava al mercato. Infatti, il listino raccoglieva quotazioni in genere più calme ed in moderato regresso rispetto alla vigilia. Non mancavano, però, le eccezioni, fra cui in primo luogo le Fiat, che si agguagliavano una buona frazione di vantaggio. Italiani elettrici, come Valdarno, Romana e Orobica, la Distillati e le Carrozzi. Particolarmente attive e sostenute le Gas-Torino e le Marelli; mentre le Caffaro subivano il peso dell'offerta, dopo l'annunzio di un modesto dividendo. Pomeriggio pressochè inattivo, su intonazione calma. Diritti: Valdarno 244; Romana 236; Teti 227. Titoli trattati p. 2.265.830 di cui Nebiolo 1.225.000; Fiat 703.000; Calini 318.700; Edison 36.000; Gas-Torino 79.000; Liquigas 36.700; Anic 32.500; Terni 29.000; Bastogi 28.000; Rinascente 25.000; Ilva 21.000; Sade 17.000; Sviluppo 16.700; Pinasider 14.300; Marelli 14.100; Caffaro 13.066; Dalmine 12.926; Bianchi 16.500; Pirelli 9666.

Quotazioni: Cisa 9060; La Centrale 9406; Sviluppo 1425; Sas 7450; Nord Milano 4040; Olcese 1210; De Angeli 1663; Linificio 608; Unione Manifatture 58.300; Lanerossi 14.200; Dalmine 1268; Riele 10.900; Edison 2925; Romana Elettrica 4865; Teti A 3400; SB 1250; Distillati 2116; Breda Ferrovie 1472; Italcementi 12.000; Pirelli e C. 2800.

GENOVA: Ansa 6966; O.E.G. 2796; Cieli 2986; Eridania 20.000; Industria Zuccheri 25.100; Veloso 11.800; Raffinerie 14.450; Industria Agricola 24.626; De Ferrari 2890; Nicolay 12.200; Mira Lanza 7800.

PARIGI. — L'alternarsi dei rialzi e ribassi sui principali titoli francesi ha disorientato il mercato, mentre i titoli esteri subivano l'influenza della piazza di Londra. Intensa attività sul mercato dell'oro.

LONDRA. — L'aumento del tasso di sconto è doppio di quello generalmente previsto e quindi ha portato a una reazione assai sensibile. Le maggiori perdite si sono verificate nel campo dei titoli di Stato, ma anche i titoli industriali sono scesi.

Pochissime transazioni perchè nessuno ha, per ora, saputo trarre le conseguenze pratiche dalle decisioni governative.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con prevalente tendenza al ribasso, anche se alcuni comparti — specialmente i cinematografici, gli aeronautici, i ferroviari ed il rame — hanno registrato qualche guadagno. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 920.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 216,875 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 cents di guadagno a 15 cents di perdita per balla: marzo 34,40; maggio 34,75; luglio 34,90; disponibile 35,00.

BORSA MERCI

Cereali (24/2). — Il mercato è rimasto sulle scarse ritmo operativo della settimana precedente. Tendenza debole in quasi tutti i comparti, invariato il frumento su un equilibrio tra domanda ed offerta. Ancora vedenti gran parte dei cereali minori: specie segale, granoturco ed avena estera. Immobilità nelle farine di frumento ma con qualche ritocco nei prezzi per allineamento. Sottoprodotti della macinazione in ulteriore ribasso. Sfarinati di granoturco in diminuzione di 100 lire al quintale. Notevoli offerte per i legumi con quotazioni flettenti. Situazione invariata per i risi con pochi affari e trattati sulla base dei prezzi precedenti ad eccezione dei semi dei leggermente più deboli. Senza affari ed andamento calmo per i panelli.

SPETTACOLI

Purchè siano felici di V. Sylvaine al Carignano

Questa «commedia farsesca» di Vernon Sylvaine vuol satireggiare e mettere in burletta certe facili infatuazioni e stramberie del mondo d'oggi, o che si attribuiscono a particolari gruppi eccentrici e un po' svaniti della nostra società: spregiudicatezze insensate, trionfi di piccoli cantanti, esibizionismo grottesco, l'esistenzialismo, le entusiastiche follie di ragazzine e di donne per i divi, la pubblicità smaccata, e via dicendo. Veramente non si dovrebbe parlare di satira, che presume un impegno intellettuale e morale, ma di parodia, o meglio ancora di scherzo. Ed i tre atti sono infatti tutto uno scherzo, superficialissimo, correntissimo, a volte grossolana, ma che ha fatto ridere il pubblico. Gianni Bentley è un signore molto borghese, molto a modo, molto noioso. La sua seconda moglie, Stella, è la più brava donna che immaginar si possa, ma un po' seccata di quel conformismo; le figlie sue di primo letto sono pure eccellenti fanciulle, ma anche esse vorrebbero... evadere. Con l'aiuto della bonaria e lievemente scervellata matrigna vanno incontro a qualche guaio; Patrizia sposa un tipo che fa lo stravagante, cioè, com'è d'uso, l'esistenzialista, e la sua vita diventa ben presto un turbine di sciocchezze e di disastri; Guendalina si innamora di Bobby Denver cantante alla radio celebratissimo, e per questo amore, avendo 17 anni, si sente capace di dar fuoco alla casa, di morire o di qualunque altro colpo di scena. La frivola matrigna dal generoso cuore entra sempre più nel gioco, Bobby incomincia presto a frequentar la casa (ma è poi il più assennato di tutti), e il severo signor Bentley si sente travolto da tutte quelle enormità. Come porvi rimedio?

Una specie di psicanalista gli suggerisce un mezzuccio, già noto nel repertorio teatrale: dia a sua volta ospitalità a una donnina allegra, finga di buttarsi anche lui alla scapestrataggine, opponga alla pazzia della famiglia un'altra sua pazzia personale; ne verrà certo un urto, un contrasto, uno stupore che aprirà gli occhi a tutti quanti. E così la farsetta si svolge tra episodi faceti ed episodi stanchi, ora briosa ora languente, saggando spesso il passo, rianimata da alcune canzonette (versi di Testoni, musiche di Kramer).

Come dicemmo, rappresentata con brio dalla Compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Mazziero, la commedia ha divertito gli spettatori. I quattro bravi attori or nominati e Mercedes Brignone e Aldo Pierantoni e gli altri tutti si sono prodigati, recitando e cantando, ed hanno contribuito a diffondere dalla ribalta cordiale gaiezza. Sono stati molto applauditi ad ogni quadro, ed evocati alla ribalta più volte. **f. b.**

Sullo schermo

Al DORIA: *Hobson il tiranno*, di D. Lean - **Al CORSO:** *Il selvaggio*, di L. Benedek.

David Lean è il regista di *Breve incontro*, uno dei film più delicati e sentiti di questi ultimi anni; quando apparve dette un'altra patente di nobiltà al cinema inglese, nel quale solitario troneggiava Olivier. Olivier se n'è poi rimasto sempre più solitario; e quel cinema è andato intanto cercando una sua via, lungo la quale si possono incontrare garbo e misura, e un lieve *humour*, tanto tipico quanto legittimo. Lean, dopo *Breve incontro*, sembra aver rinunciato a essere l'artista di alcuni momenti d'oggi, impegnandosi in film molto e soltanto accurati (da *Grandi speranze* al *Twist*). Ora, da una fortunatissima commedia, «Hobson's choice», ha affrontato sullo schermo una non facile equazione: quella di far accettare l'abnorme egoismo di un padre ubriacone di fronte alle sue tre figlie, nel quadro di una cittadina vittoriana nei pressi di Manchester; e di giungere alla sconfitta del padre per opera della primogenita, che l'egoista avrebbe invece voluto particolarmente sacrificare.

Lean ha risolto la sua equazione ricorrendo ad alcuni dei tratti che caratterizzano il recente cinema inglese: tocchi discreti di costume e d'ambiente, una cauta attenzione per certa borghesia britannica (qui borghesia assai piccola), un desiderio d'umorismo che talvolta affronta situazioni apertamente comiche, e con risultati divertenti, spassosi. L'accuratezza persino minuta del quadro ha al suo centro, per contrasto, la grossa e invadente figura del protagonista. Qui Charles Laughton scoppre senza risparmio la sua molte virtù e i suoi alquanti difetti, che ormai un po' lo apparentano al ricordo degli Emil Jannings e degli Harry Baur; e questo suo Hobson, beone violento egoista, finisce per essere, alla sua maniera, uno spettacolo nello spettacolo, ora miniato ora stentoreo, quasi sempre compiaciuto, e sempre della sicurezza del mattatore di razza, che sa di poter sfruttare a oltranza la sua bravura.

Il selvaggio potrebbe assai meglio intitolarsi «I selvaggi». E' infatti desunto da una serie di fatti di cronaca che infestarono, nel 1951, le pacifiche ore di due cittadine della California, Hollister e Riverside. Vi irruppero alcune bande di teppisti domenicali in motocicletta, ragazzacci e giovinastri che si esaltarono, senza un perchè, all'insulto, alla bravata, alla prepotenza: vera e propria forma di delinquenza in nuce, però vistosa, gradassa, e smargiassa. Episodi che desterebbero più di un dubbio su di una certa civiltà, se quella stessa civiltà non avesse poi il pacato coraggio di raccontarli sullo schermo, limitandoli così a episodi. Il film accumula gesti gratuiti, guapperie inconsulte, dileggi violenti; potrebbe apparire forsennato se, sotto sotto, non determinasse una sua tensione, che rasenta un incubo protesto, dovuto alla bestialità per la bestialità, al disordine per il disordine, alla violenza per la violenza. Desta, alla fine, un prepotente desiderio di sacrosanti scapaccioni che a gragnuola piombino su quegli sciagurati; e poichè ci era scappato anche un morto, poco convincente è la soluzione data dallo sceriffo nelle ultime inquadrature. Ma il film è anche un pretesto per offrire un personaggio, quello del capobanda, a Marlon Brando; che lo disegna stupendamente, tutto d'un pezzo come doveva essere, e senza supporre che ben altre vibrazioni trarrà poi da un altro bruto, in *Fronte del porto*. Accanto al Brando sono Mary Murphy, Robert Keith e Lee Marvin. **m. g.**

Al Maffei: L'AMANTE DI PARIDE di M. Allégret. — In una trattoria romana, durante un pranzo di nozze, tre invitate rivendicano il vanto della bellezza, rimettendosi, per il giudizio, al più bel giovanotto della brigata. Quando questi sta per pronunziare la sentenza in favore di quella delle tre che gli ha promesso d'adoperarsi a conciliargli il favore di certa donna di cui è invaghito, sorge un professore di mitologia a ricordare di quanta calamità fosse stato causa, migliaia d'anni prima un giudizio come quello. Così mediante un artificio [illegible] appiccato, il regista Allégret introduce i casi di Paride, giudice di bellezza, sul monte Ida, tra Giunone, Minerva ed Elena, alla quale ultima, che gli ha promesso l'amore della più bella donna del mondo, egli dà la sospirata mela, causa prima della guerra e della caduta di Troia. La rievocazione che comincia in tono parodistico, su un Olimpo di cartone, si distende poi al grave, rappresentando il fatale incontro di Paride e di Elena moglie di Menelao, il loro amore, la fuga, e gl'infiniti guai che ne derivarono al re Priamo e allo stesso Paride, spento da Menelao sulle porte di Troia. Per finire col trionfo dei Greci e la melanconica visione della povera Elena riconducentesi, dopo la bella avventura, sotto il giogo maritale.

Oscillante fra toni diversi, costruito a freddo, il film supplisce alla mancanza di gusto col rinforzare via via i motivi spettacolari, non suffragati per altro da mezzi straordinari. Nè gli attori, una Hedy Lamarr (Elena) appuntata con gli spilli, Massimo Serato (Paride), Alba Arnova, Elli Parvo e altri, sembrano molto persuasi di quello che fanno.

Al Metro Cristallo: ZINGARO, di A. Marton. — Tratto da una novella di Eric Knight, «Zingaro» narra per ariose e belle immagini la commovente storia di un puledro e dell'affetto suo per una bambina: tema, anche a voler restare fra cavalli sapienti, tutt'altro che nuovo, ma che il regista Andrew Marton ha pur saputo trattare con innegabile freschezza. Lo hanno aiutato un'accorta sceneggiatura e ottimi attori fra i quali la deliziosa Donna Corcoran, la piccola protagonista di «Orfana senza sorriso»; ma soprattutto il film risente, sino a esserne dominato, dell'intelligente prestazione del protagonista quadrupede, uno splendido cavallo nero stellato in fronte, di cui tutti gli ippofili, grandi e piccini, si innamoreranno.

La vicenda, graziosamente tenue, separa, per uno dei soliti casi di forza maggiore, il puledro «Zingaro» dalla padroncina Meg, cresciuta con lui in una ridente fattoria del Kentucky. La bambina, tanto quanto, se ne fa una ragione; ma l'animale, venduto per bisogno, per quanto sia spedito lontano, ritorna a lei, ostinatamente, più volte; superando, come già il cane «Lassie», lunghe e aspre distanze con lo slancio del cuore. L'ultimo viaggio lo mette in pericolo sia coi banditi sia con gli agenti motociclisti che gli danno la caccia: è la più emozionante pagina del film, e per il grandioso sfondo naturale, anche la più bella. Inutile dire che dopo tante prove di attaccamento, il cavallino rimarrà a Meg, molto più che il suo ritorno combina con la fine della siccità ch'era stata causa dell'impoverimento della famigliola.

Ward Bond e Frances Dee sono tra gli altri interpreti di questo technicolor (in origine «Gypsy Colt»), oltremodo adatto al pubblico infantile.

Al Vittoria: YANKEE PASCIA, di J. Pevney. — L'harem internazionale del Marocco, popolato dalle finaliste del concorso per «Miss Universo», è la principale quanto fuggevole attrattiva del technicolor «Yankee Pascià», cui servono di pretesto a facili effetti di colore e di movimento le immaginarie, ottocentesche avventure di un cacciatore americano (Jeff Chandler) che inseguendo la sua bella (Rhonda Fleming), rapitagli dai pirati, capita nel Marocco ad impedire che la fanciulla, venduta come schiava a un potente signore che congiura contro il Sultano, finisca nel suo serraglio. Duelli, imboscate, ratti, travestimenti e altri tradizionali ingredienti del genere avventuroso, manipolati da un disinvolto mestiere, conferiscono alla pellicola carattere e andatura di un non sgradevole «fumetto». **l. p.**

ALL'ALFIERI stasera debutta di Tino Scotti con la rivista-operetta «Il cavaliere a Parigi».

AL CONSERVATORIO. — Domani, alle 18, concerto dell'Orchestra del Collegium Musicum, diretta da Samuel Baud-Bovy, con programma dedicato all'«Arte della fuga» di J. S. Bach. Biglietto, per i non abbonati, L. 300.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.153

Alfieri: ore 21,15, Tino Scotti. **Carignano:** ore 21,15, Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Mazziero: «Purchè siano felici» di Vernon Sylvaine. **Auditorium di Torino:** ore 21: Concerto Sinfonico n. 13 turno A. Dir. George Sebastian, pianista Wilhelm Kempff.

Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Guido Botta.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322: 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cant. Martorana-Vigna. **Augustea:** 21 Vallechiara, Mosso. **Castellino:** ore 17 (4 universitari; ore 21 riservate Famija Turinèisa. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gaudio:** ore 16,30 e 21 danze. **Gay Danze:** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** 21 Padovano. **La Perla:** ore 21 Orch. Gimelli. **Principe:** 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo Club:** 21 due orchestre. **Trocadero:** 17-21 Los Alma Viva.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tanganika» technic. Van Heflin, R. Roman, H. Duff. **Astor:** «E' nata una stella» CinemaScope techn. J. Garland, Mason. **Corso:** «Il selvaggio» con Marlon Brando, Mary Murphy, R. Keith. **Doria:** «Hobson il tiranno» con Charles Laughton e John Mills.

Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. **Maffei:** «L'amante di Paride» in techn. Hedy Lamarr, R. Beatty. **Metro-Cristallo:** «Zingaro» techn. M.G.M., Donna Corcoran, Ward Bond e Zingaro, Matt. ore 10,30. **Reposi:** «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney. **Vittoria:** «Yankee pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica. Ultimi giorni. **Augustus:** «Bianco Natale» tech. Vistavision D. Kaye, B. Crosby. **Nazionale:** «Cavalieri della Tavola Rotonda» techn. CinemaScope Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer. **Torino:** «Scuola elementare» con Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alessandra: «I gladiatori» techn. CinemaScope V. Mature, Hayward. **Capitol:** «Anatomia di un delitto» S. Hayden, Gloria Grahame. **Faro:** «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. **Gianduja:** «Bill West fratello degli indiani» techn. J. Chandler. **Hollywood:** «Circo delle meraviglie» colori. C. Beatty, P. O'Brien. **Ideal:** «Aria di Parigi» J. Gabin, Arletty. Rivista Cassia-Valentina Romi ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Le spretato» Pierre Fresnay. Ultimo ore 22. **Principe:** «Circo delle meraviglie» colori. C. Beatty e Pat O'Brien. **Statuto:** «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Ultimo ore 22.

Adriano (Sacchi 65): Avventuriero Luisiana, tech. T. Power, Laurie. **Alpi:** «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams. Vietato minori 16 anni. **La Perla:** «L'oro di Napoli» S. Mangano, De Sica, Loren, Totò. **Regina:** «L'ultimo apache».

Asti: «Americano a Roma» Alberto Sordi, M. P. Casilio, Ap. 10. **Cor:** «Furia bianca» technicolor. **Milano:** «Marchio del rinnegato» e «Cuore ingrato», Apert. ore 10. **Olimpia** Giubbe rosse Saskatchewan. **Po:** «Niagara». Vietato minori. **P. Nuova:** Cinema d'altri tempi. **Romano:** «Saltarellina» technic. Riv. Mucci-Mascetti 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Carosello napoletano».

Esperia: «Mogambo» col. Clark Gable, A. Gardner. Domani ap. 15. **Italiano:** «Pandora» technicolor con Ava Gardner e James Mason. **Mirafiori:** Spia delle giubbe rosse. **Vinzaglio:** «12 metri d'amore» in technic. Lucille Ball, D. Arnaz.

Eliseo: «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, E. Parker. **Fréjus:** «Pony express» technic. Charlton Heston, R. Fleming. **Nuove:** «Guai ai vinti» Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Padovani. **S. Paolo:** «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.

Belgio: «La strada» G. Masina. **Corallo:** «Pietà per chi cade» con A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray. **Eridano:** «Johnny Guitar» colori con Joan Crawford e S. Hayden. **Oropa:** «Delitto perfetto» techn. **Radium:** «Da quando sei mia» in technicolor con Mario Lanza. **Rossini** (c. Reg. Margherita 70): «Clandestino a Trieste». **V. Veneto:** «Allegro squadrone» colori, De Sica, Pampanini, Sordi.

Astra: «Plasico di follia» techn.

Bernini: «Notorious» C. Grant, Bergman e «Criniera bianca» col. **Ciibrario:** Grande speranza. Lulli. **Excelsior:** «L'oro di Napoli» con S. Mangano, V. De Sica, S. Loren. **Manzoni:** «Inferno bianco» tech. Stewart Granger, Wendell Corey. **Odeon:** «Ribelli dell'Honduras» tech. «Ultimo treno da Bombay». **Star:** «La romana» Gina Lollobrigida, Vietato minori 16 anni.

Adua: «Calata dei Mongoli» Var. **Aurora:** «Freccia insanguinata» techn. Charlton Heston, Palance. **Baltea:** «Ulisse» technicolor. **Brescia:** Grande carovana, techn. **Fortino:** «Pietà per chi cade» A. Nazzari. Gran Rivista ore 21,15. **Nord:** «Giuseppe Verdi» techn. **Palermo** Magnifica ossessione, col. **Sociale:** «Pista degli elefanti» in techn. E. Taylor e Dana Andrews.

Cabiria: Carosello napoletano, tec. **Colosseo:** «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, Loren, Totò. **Italia:** «Guai ai vinti» con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Padovani. **Lingotto:** «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, S. Winters. **Moderno:** «Tormento» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ap. 15. **Nizza:** «Titanic» B. Stanwyck. **Piemonte:** «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, S. Granger. **S. Carlo:** «Furia bianca» techn. **Spezia:** «Canzone appassionata» Nilla Pizzi, G. Landry. Ap. ore 15.

Alfa: Colossale «Quo Vadis» in tech. Robert Taylor, Debora Kerr. **Apollo:** «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman e S. Winters. **Diana:** Canzone d'amore. C. Villa. **Dora:** Americano a Roma. Sordi. **Edera:** «Allegro squadrone» tech. A. Sordi, S. Pampanini, De Sica. **Lucento:** «I cinque dell'Adamello» Nadia Gray, F. Tozzi, T. Reno. **Lutrario:** «Invasore bianco» tech. CinemaScope II, Madison, Weldon. **Roma:** Inferno sotto zero, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Capitol, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, La Perla, V. Veneto, Monviso, Frejus, nei teatri Carignano e Gobetti e al Palazzo del Ghiaccio. Domani riduzioni al teatro Alfieri per la rivista.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Sei(?) - 17,45: Concerto dell'orchestra d'archi di Milano - 18,30: Università Marconi - 19,40: Orchestra Savina - 19,15: Il vidiolio - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Rossi - 21: Concerto sinfonico da Georges Sebastian - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Album di Piedigrotta - 14: Orchestra Militari - 14,30: Le fonti programmiste - 16: Pomeriggio in casa - 17: Un'ora negli Abruzzi - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 21: Occhio magico - 22: Federa Barbieri presenta: Il mio personaggio - 22,45: Parlamento insieme.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di Mozart, Pannaini, Ravel (reg.) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di scena.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Giochiamo insieme - «Bellezze dell'Antartide» - 20,45: Telegiornale - 21: «La sera dei nababbi», di G. Gianzini.

Domani i funerali delle 29 vittime del disastro aereo

Recuperate altre dodici salme e sette scrigni pieni di diamanti

Il prezioso carico era diretto ad Hong-Kong - Autopsia di tre membri dell'equipaggio del DC-6 B - Il padre di Miss Italia riconosce gli straziati resti della segretaria di sua figlia - Oggi le ricerche dei sei cadaveri ancora sul Terminillo

(Dal nostro inviato speciale)
Rieti, 24 febbraio.

Dalla montagna del Terminillo sono state trasportate a Rieti e deposte nella chiesa di Sant'Antonio Abate, altre dodici salme, estratte dai rottami del quadrimotore belga. Sei cadaveri sono ancora sul tragico costone. Domattina le squadre faranno un ultimo sforzo. Oggi gli uomini, una cinquantina, fra carabinieri, sottufficiali della Scuola di polizia, vigili del fuoco e agenti di pubblica sicurezza, si sono prodigati ammirevolmente. Hanno avuto poche ore di tempo relativamente buono a disposizione, dalle dieci alle quattro del pomeriggio, e l'hanno impiegato non soltanto nella ricerca delle salme nel groviglio della fusoliera, ma anche per ricercare il bagaglio delle vittime, gli oggetti preziosi, buste di cuoio contenenti valuta pregiata e alcune scatolette metalliche (sette dovevano essere e sette sono state ritrovate) contenenti diamanti già tagliati e spediti da Anversa a Hong Kong.

Nei giorni scorsi erano già corse voci su un tesoro a bordo del «Douglas» e oggi se n'è avuta conferma. Il vicepresidente della «Sabena», signor Goldstein, che è qui giunto poche ore dopo il ritrovamento dell'apparecchio della sua società, aveva già accennato a «sacchi sigillati di cui non è dato conoscere il contenuto»; il Procuratore della Repubblica dott. Cassala ha confermato il recupero di sette cassettine contenenti diamanti per un valore imprecisato, ma certamente cospicuo. Uno di questi piccoli forzieri si era aperto nell'urto ed aveva mostrato il suo prezioso contenuto: bustine di gemme avvolte in ovatta. Una bustina si era stracciata, una gemma ne era sfuggita. Ma è stata ritrovata vicino alla scatoletta e scrupolosamente consegnata al capitano dei carabinieri Pezzella che, insieme al capitano di aviazione Picchiottini, ha la responsabilità del comando delle operazioni di recupero e di ricerca.

Tutti i preziosi, via via che vengono inventariati, sono deposti in sacchetti dell'amministrazione delle Poste e un funzionario li sigilla alla presenza di un ufficiale dei carabinieri e di un funzionario della «Sabena». Il Procuratore della Repubblica ha voluto sottolineare lo scrupolo con cui le autorità italiane esplicano questo dovere. Il rigore dei carabinieri è tale che è da ricordare l'episodio accaduto nel pomeriggio di lunedì allorchè giunse per primo, sul luogo del disastro, il giovane campione di sci Luigino Rossi del Terminillo. Lo sciatore, figlio di quell'Orlando Rossi, che fu maestro di sci di Mussolini, dopo aver sostato sgomento per alcuni minuti dinanzi al desolato quadro di morte, aveva scorso una borsa di pelle di coccodrillo appesa ad un frammento del timone dell'aereo e l'aveva presa per dimostrare di aver effettivamente raggiunto il relitto. La borsa conteneva soltanto la fotografia di una donna anziana, che il Rossi pensò potesse essere la madre di Marcella Mariani.

Sulla via del ritorno, lo sciatore, che era stato nel frattempo raggiunto da un compagno, si imbattè in una pattuglia di carabinieri in marcia verso il relitto dell'aereo. Fu «fermato», interrogato, tradotto a Rieti e rilasciato soltanto dopo che fu constatata la sua buona fede.

Oggi, intorno all'aereo fracassato, erano anche alcuni membri della commissione di inchiesta: il colonnello d'aviazione Giacomelli e i belgi Ducarme e Dils con alcuni meccanici specialisti, per tentare di recuperare i più delicati strumenti di bordo e soprattutto il registro di navigazione e il cronometro del cruscotto. L'accertamento dell'ora della catastrofe è infatti essenziale ai fini dell'inchiesta.

Ancor più triste è stata oggi l'opera di recupero dei corpi incastrati nella carlinga. Alla tramontana dei giorni scorsi, erano subentrate, la notte scorsa, folate di vento sciroccoso che avevano in parte disciolto la crosta di ghiaccio che avvolgeva il relitto, facendo affiorare nel loro più tragico aspetto i cadaveri quasi tutti paurosamente mutilati. Avvolte in lenzuoli e deposte su barelle, le salme sono state avviate verso il rifugio Castiglioni e si è ripetuto il dolente quadro dell'altro giorno, reso più crudo dalla mite temperatura che toglieva ai poveri resti la rigidezza del ghiaccio per mostrarli nel sanguinoso strazio delle loro carni. Due barelle erano più leggere delle altre: una recava il piccolo Pierre Sampiela, di 10 anni, fratello di Cristina, l'altra conteneva soltanto dei resti irriconoscibili. Emaciati, i portatori affondavano nel fango vischioso del sentiero. Nessuno parlava.

Nella chiesa di Sant'Antonio, le salme sono state deposte sui bianchi letti in attesa. Pierre, subito dopo il riconoscimento, veniva collocato accanto alla mamma. Il cadavere di Gloria Guerrieri, l'accompagnatrice di Marcella Mariani, è stato riconosciuto da Saverio Mariani, il padre dell'attrice; egli ha avuto un gesto d'orrore tanto le povere spoglie appaiono sfigurate.

Le suore di San Camillo, pazienti, alacri, caritatevoli hanno agevolato il compito del riconoscimento alle autorità, frugando nelle vesti dei morti, ricomponendoli poi con mani cristiane. Avevano fretta le suore. Desideravano che questi corpi avessero presto un nuovo bianco sudario, fossero liberati dai frammenti di ghiaccio, venissero deposti nelle bare per poterli contornare di fiori e di ceri così com'era stato fatto per le altre undici salme.

Stamattina la magistratura aveva ordinato l'autopsia dei cadaveri dei tre membri dell'equipaggio recuperati sulla montagna martedì: il comandante Stolz, il secondo pilota Mac Namara, il terzo ufficiale De Cock. La disposizione è giunta da Roma e si ricollegava alla possibilità di fornire nuovi elementi alla Commissione d'inchiesta che deve scoprire i motivi finora inesplicabili del dirottamento dell'aereo. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sull'esito della perizia medico-legale, ma sembra che si debbano escludere condizioni fisiologiche anormali nei tre membri dell'equipaggio negli ultimi minuti di vita, provocate, per esempio, da alcool o da altri fenomeni turbativi.

I nomi delle dodici vittime identificate oggi sono: Gloria Guerrieri, segretaria di «Miss Italia», cittadina americana; Pierre Sempiela; Julianne Wagemans; Jean Marc Depoorque; Felicien Bolle; Jean Shooters; Francine Frank; H. Reniers; Raoul Henkart; Maria Gustave, Welk Tean (tutti cittadini belgi); Emile Suter; Robert Singer (entrambi cittadini americani).

Tra i cadaveri restati nella carlinga, oltre ad una bambina di due anni, Maria Cristina, figlia di Felicien Bolle, è anche quello della quarantenne Yvonne Ponceiet, fondatrice della Ausiliarie Internazionali Cattoliche, una nuova organizzazione che ha ricevuto il crisma della Santa Sede. La Ponceiet era appunto diretta a Roma, dove avrebbe avuto contatti con le autorità vaticane per lo sviluppo dell'organizzazione stessa.

I funerali delle vittime si svolgeranno probabilmente sabato. La salma di Marcella Mariani sarà trasportata a Roma e il rito funebre si ripeterà nella basilica di S. Paolo. Domattina le squadre torneranno sulla montagna per raccogliere gli ultimi corpi. Una baracchetta di frasche e di teli è stata costruita per i carabinieri che dovranno trascorrere altre notti sul costone dell'Acquasanta.

Delio Mariotti

Il Garollo sottoposto a perizia psichiatrica

Rinviato a nuovo ruolo il processo contro la "belva di Vetriolo,, - Il cinico contegno dell'imputato

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 24 febbraio.

«Le incertezze dell'elaborato peritale, le sue contraddizioni, le modifiche apportate da uno degli estensori in sede di chiarimenti» hanno consigliato la Corte d'Assise d'Appello di Brescia di ordinare il rinvio a nuovo ruolo del processo di secondo grado contro Aldo Garollo, il giovane già condannato due volte all'ergastolo dall'Assise di Trento per la strage di cinque persone — tra cui i suoi stessi genitori — e per l'uccisione di due montanari, Gaspare Tessainer e Domenico Moltrer, delitti avvenuti quello a Vetriolo il 9 dicembre 1946 e questo a Palù nel settembre dello stesso anno.

L'ordinanza della Corte di Brescia stabilisce che l'imputato sia sottoposto ad un nuovo ed approfondito esame peritale in base al quale sia possibile rispondere al quesito che è affiorato insistentemente anche oggi, durante una lunga discussione tra i patroni: era sano di mente il giovane Garollo quando compì i sanguinosi delitti? Se non lo era, quale è il male che ne intacca le facoltà volitive e cognitive?

Aldo Garollo è apparso sereno stamani all'udienza. Indossava un pastrano grigio chiaro e una camicia lavata di fresco; ben curato nel volto e nei capelli egli non ha nulla di tenebroso nello sguardo. Nulla di anormale nel comportamento se non forse una troppo gelida indifferenza a tutto quanto avviene intorno a sè.

In apertura d'udienza, dopo il riassunto dei fatti, Aldo Garollo è stato chiamato davanti al presidente per l'interrogatorio.

— Mi attengo ai verbali — si è subito schermito il giovane, probabilmente dubitando che la calma e la paterna dolcezza del comm. Marzari, presidente della Corte, celassero qualche insidia.

— Ma dimmi, come ti è venuto in mente di uccidere gli Avancini? — ha insistito il presidente.

— Avevo litigato con Sergio, perchè aveva raccontato al vicino di casa Antoniolli che io gli avevo rubato una macchina da scrivere.

— Ma perchè hai ucciso anche Narciso?

— Perchè mi si parò davanti: avevo l'arma imbracciata, se non lo uccidevo, poi avrebbe raccontato tutto.

— E hai ucciso anche la loro madre: perchè?

— Mi avrebbe denunciato.

— E tuo padre? Che ti aveva fatto di male?

— Nulla, qualche osservazione quando rincasavo tardi.

— Ti odiava?

— No, andavamo abbastanza d'accordo.

— E tua madre?

— Ma no, nemmeno mia madre mi odiava. Mi faceva dei rimproveri, ecc.

— Ma quella sera, un'ora prima del fatto, tuo padre ti accolse in casa dicendoti: «Sei un assassino». Come interpreti quella frase?

— Perchè gli davo dei dispiaceri.

— Non perchè sapeva che tu avevi ucciso quei due montanari a Palù?

— No, a Palù non sono mai stato. Non ho ucciso nessuno a Palù.

L'interrogatorio è stato brevissimo. Aldo ha parlato a voce quasi impercettibile, leggermente imbarazzato anche nei gesti. Poi è ritornato alla sua panca ed è incominciata la discussione al termine della quale la Corte ha accettato le richieste del P. G. e dei difensori, ordinando che il Garollo sia sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica.

r. gh.

Riprende il traffico nel porto di Genova

Genova, 24 febbraio.

Il traffico è ripreso oggi nel bacino portuale di Sampierdarena, il più devastato dal ciclone. La «Surriento», di 10 mila tonnellate, è stata la prima nave a gettare l'ancora a Ponte Eritrea, seguita a breve distanza dal piroscafo inglese «Capo Adam».

Alla vigilia del processo contro l'uccisore di Angela Cavallero

Vita squallida e tormentata della moglie di Nadir Chiabodo

Come cittadina elvetica chiederà il divorzio in Svizzera; il marito ha acconsentito in un ultimo colloquio alle "Nuove,,: "Fa come vuoi,, - Dal primo sospetto sull'autore del delitto alla certezza: il braccialetto avvolto in uno straccio insanguinato

Nicole Pouly, la sventurata moglie di Nadir Chiabodo

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 24 febbraio.

Domenica, Nadir Chiabodo verrà trasferito dalle Nuove di Torino alla Torre del Balivo; mercoledì, avrà inizio davanti alla Corte di Aosta l'epilogo giudiziario della fosca vicenda di cui fu vittima l'8 agosto del 1953 la giovane sartina torinese Angela Cavallero.

Nadir Chiabodo affronterà i suoi giudici, reo confesso di omicidio ma fidente in un riconoscimento di una «seminfermità mentale». Una giovane donna sarà nell'aula, ma non vicino a lui: vicina al marito, Nicole Pouly non si sente più. Nei suoi confronti, è passata in questi venti mesi attraverso tutta una gamma di sentimenti, dall'amore all'odio, dall'orrore al dubbio, alla speranza, all'esasperazione.

Ora ci parla con calma, con fermezza, quasi staccata; e in questo forse sta l'importanza delle cose che ci ha dette oggi in un lungo colloquio nella sua abitazione di via Porta Pretoria 24. Una stanza sola, alla quale si arriva attraverso un andirivieni di ballatoi in legno che danno su una vecchia corte: una coperta tesa nel mezzo divide l'ambiente, il letto da una parte, la stufa dall'altra. Due sedie soltanto; alle pareti, fotografie ingiallite dei suoi genitori.

E' in questa stanza che per la prima volta fra i due coniugi corse il nome della povera vittima d'Entrèves. «Erano quindici giorni che i giornali parlavano del fatto misterioso — risponde alla mia domanda sul momento in cui per la prima volta si rese conto che ad uccidere era stato il marito — quando Nadir entrò con i regali: l'orologio e il braccialetto. Non saranno mica quelli di Angela Cavallero? gli dissi, ma scherzavo, e lui fu così pronto a dirmi che li aveva trovati, e poi era così felice per un avvenimento così insolito come un suo dono».

Per un attimo, solo un attimo, gli occhi verdi di Nicole hanno una luce di commozione e la grande bocca rossa accenna ad un sorriso. Ha amato perdutamente il suo uomo, fin dal primo incontro in Svizzera, a Vevey, nel 1952. Lei lavorava con la futura suocera in un ospedale; Nadir l'aveva conquistata subito, forte anche del suo fascino di legionario, reduce dall'Estremo Oriente.

Che il bel giovanotto si fosse arruolato nella Legione solo per sfuggire alla polizia francese che gli dava la caccia come contrabbandiere, non aveva significato nulla per lei. Nè aveva avuto importanza la scarsa inclinazione di Nadir alla modesta quotidiana attività per procacciarsi il pane, e la conseguente opposizione dei parenti di lei: una zia, proprietaria di una latteria a Vevey, e suo padre, impiegato in una fabbrica a Nancy.

Solo dopo il matrimonio — 6 marzo del 1953 — e il trasferimento ad Aosta, le cose avevano cominciato ad apparirle in una luce un po' diversa. Intanto, i quattrini erano pochi: il marito sembrava incapace di restare più di un mese a lavorare con lo stesso padrone (decoratori, in genere) e continuava a spostarsi da Courmayeur al Breuil. «Ogni tanto al mattino decideva di aver qualche male qua o là, e rimaneva a letto». Eran le giornate peggiori: il suo carattere difficile, violento, brutale, si rivelava infine ed erano botte a non finire per il minimo pretesto».

«Era già — chiediamo — un matrimonio fallito?».

«Non ancora, o almeno non me ne rendevo conto — dice Nicole. — Nadir doveva fare ancora il suo servizio di leva in Italia, e speravo che la disciplina militare lo cambiasse un po'». Ogni speranza crollò all'alba del 17 agosto quando il capitano De Luca bussò alla sua porta e perquisì la stanza cercando un orologio da polso e un braccialetto: l'orologio, l'aveva al polso lei; il braccialetto era nascosto in uno straccio insanguinato. L'assassino di Angela Cavallero era scoperto.

Il resto delle indagini è noto; non così invece la vicenda della disgraziata. I parenti di lui la insultano: «E' colpa tua se Nadir è diventato un assassino»; il padre di lei non risponde nemmeno più alle sue lettere. Nel marzo di quest'anno, la zia di Vevey l'accoglie ma anche il soggiorno svizzero è breve, una settimana: troppe volte Nicole si sente dire che la vicenda ha danneggiato il buon nome di tutta la famiglia.

Dura la vita ad Aosta. Riceve dall'autorità un aiuto di [illegible] lire al mese; cerca un lavoro qualsiasi, e ne trova finalmente uno da bambinaia a mezza giornata. La paga è bassa e quando chiede qualcosa di più si sente rispondere: «E' anche troppo col nome che porti».

Sempre quel nome come una maledizione. Prima di Natale scrive al Chiabodo, alle Nuove, chiedendogli il divorzio che può ottenere come cittadina svizzera. Il carcerato risponde con due lettere: nella prima acconsente, nella seconda si ribella. Alla fine di gennaio, la donna viene a Torino; dopo un calmo colloquio, Nadir acconsente al divorzio: «Non voglio più soffrire — le dice — sparisci dalla mia vita».

Nicole non chiede di meglio. Finito il processo (non è stata citata ma sarà comunque presente), andrà in Svizzera per ottenere il divorzio. Anche sotto questo aspetto, il giudizio di Aosta è importante: se al Chiabodo verrà riconosciuta la seminfermità mentale, la donna spera di ottenere l'annullamento del matrimonio anche in Italia.

«Grazie al cielo, non ci sono figli — conclude con lo stesso tono di voce freddo e calmo — e conta di chiudere per sempre questa parentesi della mia vita. Ho soltanto ventitrè anni. Ma voglio che tutto sia finito davvero; non voglio vivere dieci, venti, trent'anni in un incubo, nel terrore e nell'attesa di una notte in cui senta bussare alla porta e mi ritrovi davanti l'uomo che uccise un'altra donna con ventun colpi di pugnale». Questa volta, un tremito c'è nella sua voce, e in tutto il corpo.

Giovanni Giovannini

Rivoltellate da un'auto che ha travolto un passante

L'improvviso e preordinato assalto contro due persone davanti ad un cinematografo - Scene di panico - Vendetta della malavita?

Palermo, 24 febbraio.

Ieri sera verso le ore 19, in via Montalbo, davanti all'ingresso di un cinematografo, si è svolta fulminea una tragica scena che ha causato enorme panico tra i passanti. Un'automobile, di cui non è stato possibile rilevare il numero di targa, sopraggiunta in velocità, frenava bruscamente la corsa e si accostava a due individui che transitavano sul marciapiedi, Angelo Bonomo di 50 anni e Gaetano Galatolo, di 40, abitanti all'Acquasanta.

Il Galatolo era tornato dal confino di polizia qualche anno fa; anche il Bonomo non è nuovo negli schedari della polizia. L'automobile, su cui si trovavano tre persone di media età, tentava di investire sul marciapiede e stringere contro il muro i due passanti. Il Galatolo faceva in tempo, spiccando un salto, a sfuggire all'insidia, ma il Bonomo, meno svelto, veniva travolto e sbattuto con violenza contro il muro, restando gravemente ferito alle gambe.

Le persone sulla macchina impugnavano poi delle pistole ed esplodevano numerosi colpi contro il Galatolo e contro il Bonomo, già a terra ferito. Tutti i colpi andavano però a vuoto.

Convinto di aver ucciso i due, l'autista della macchina fantasma rimetteva l'autovettura sulla strada ed a gran velocità fuggiva.

Il Bonomo è stato trasportato all'ospedale ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di entrambi gli arti inferiori ed altre ferite di una certa gravità, giudicandolo con prognosi riservata. Nella notte stessa si rendeva necessaria l'amputazione della gamba sinistra: le sue condizioni permangono gravi. Pare che il movente dell'atto criminoso sia la vendetta da parte di individui che avrebbero avuto dei conti da regolare col Galatolo e con il Bonomo.

Il Papa ha benedetto i fedeli in San Pietro

Roma, 24 febbraio.

Alle 12,35 di oggi il Santo Padre ha benedetto, affacciandosi alla finestra del suo studio privato, circa 1500 fedeli di diverse nazionalità che si erano adunati in piazza San Pietro. Il Pontefice si è intrattenuto per qualche minuto a benedire ed a rispondere al saluto affettuoso della folla.

Uno scolaro assiste al suicidio della madre

La donna si taglia le vene e si getta in uno stagno

Condove, 24 febbraio.

Il piccolo Valerio Suppo, di 10 anni, ha dovuto assistere terrorizzato, al suicidio della madre, Alessandra, abitante in borgata Novaretto. Il bambino si trovava solo in casa quando arrivò una vicina a dirgli che aveva visto sua madre sotto la neve senza ombrello. Con il presentimento che hanno certi bambini, il piccolo Valerio corse fuori, in cerca della mamma. La scorse ferma sulla riva di un piccolo stagno, la chiamò gridando. Sentendo la sua voce, la donna estrasse improvvisamente un rasoio dalla tasca del grembiule e se lo piantò nelle vene del polso sinistro. Il sangue sgorgò improvviso. La donna fece qualche passo e si buttò a capofitto nello stagno. Il bambino urlava disperato. Accorsero alcuni vicini, la donna fu estratta dall'acqua e le venne praticata la respirazione artificiale, ma ogni sforzo fu inutile. La sventurata era già morta.

Uno spazzacamino rubava cavi telefonici ed elettrici

Novara, 24 febbraio.

Lo spazzacamino Luigi Bartolotti, di anni trenta, da Novara, è stato deferito all'autorità giudiziaria per numerosi furti di cavo telefonico e di fili elettrici da lui compiuti nella zona di Romagnano Sesia.

Mite condanna alla signora che minacciò un industriale

Alla donna colpita da molte sventure è stato concesso il condono

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 24 febbraio.

Famiglia modesta e di tranquillo respiro, quella di Giovanni Vignotto e Leonella Langhi, a Cureggio (Borgomanero): lui autista, lei figlia di agricoltore solido, lavoratrice di tenace volontà. Disgraziatamente, un brutto giorno, a lui venne in testa di ficcarsi nell'industria tessile, sia pure in piccolo e mise su qualche telaio in società con Primo Giovanni Nicolini. Nel 1949, il socio fu colto da paura, e bisognava liquidare la sua parte o mandar tutto in aria. Il Vignotto si decise per la prima ipotesi, ci voleva un milione di lire e lo domandò in prestito ad Angelo Mascheroni, di Busto Arsizio, industriale e commerciante, anche lui del ramo tessile. A garanzia del prestito furono date due cambiali di mezzo milione ciascuna, con la firma del Vignotto, di sua moglie e del padre di lei, al quale però fu detto che si trattava di una formalità senza nessuna importanza per lui.

Il debito ebbe una vita piuttosto movimentata. Esso salì a un milione e 400 mila lire, discese assai con una certa pena, risalì in fretta sino a 800 mila, dove scoppiò nel piccolo dramma che ha portato stamane la signora Leonella Langhi di fronte alla Corte d'Assise di Novara (pres. dr. Sicher, p. m. dr. Pucci).

La signora Langhi, nata il 9 gennaio 1916, è una figurina esile, molto bruna, piuttosto emaciata, visibilmente nervosa, o facile a scatti di nervi: la vita l'ha anche maltrattata e si può capire. Il presidente le legge l'atto di accusa. Lei è imputata di avere costretto Angelo Mascheroni a consegnarle le cambiali di quel debito (una di 500 e l'altra di 300 mila lire) puntandogli contro una rivoltella calibro 6,35 e un cane lupo. Anche a prescindere dalla rivoltella, sulla quale il rinvio a giudizio non insiste, basta la condotta del cane lupo (in una stanza chiusa a chiave) per incorrere nel reato di estorsione aggravata. La signora ha già avuto qualche condanna?

Imp. (dopo lunga incertezza) — No.

Pres. — Non cominciamo con le bugie.

In realtà la signora ebbe già tre mesi per alienazione di mobili pignorati, ma entriamo nel vivo della faccenda. La signora si dichiara innocente. Il Mascheroni andò a casa sua per consegnarle graziosamente quelle cambiali, estinte in seguito ad avvenuta consegna di merce lavorata da parte di suo marito. Lei non ha mai posseduto una rivoltella, di nessun calibro, e quanto al cane, il cui nome è Fritz, data la sua natura, dato l'affetto che porta alla sua padrona, dato le scuole di perfezionamento (polizia) da lui frequentate con ottimo esito, «sarebbe bastato un ordine — dice testualmente la Langhi — perchè lui non sarebbe più uscito di casa. Il cane si è arrabbiato perchè lui si è comportato male..» In istruttoria, alla aveva detto che il Mascheroni «aveva cercato di abbracciarla violentemente, in seguito al che, il cane sdegnato aveva abbaiato come suole se qualcuno voleva toccare la padrona...»

Il presidente sospira benignamente. Ancora bugie?

Dall'esame testimoniale sembra proprio di sì. E il caso appare ben presto in chiarezza limpida: c'è una donna in angoscia per la situazione familiare diventata penosa (bisogna far vivere anche due ragazzi, allora di 13 anni e di 8) e, su quest'angoscia, il terrore (delicatamente umano) che suo padre sia chiamato a rispondere di quella firma (uomo all'antica, ne sarebbe rimasto schiantato): e la sua fantasia parte all'improvviso, senza misure di sicurezza, cercando di salvare così una nave tra i marosi e invece, la sperona irrimediabilmente.

La parte civile, avv. D'Agata, non infierisce e si limita a reclamare i suoi diritti, non di vendetta, ma di semplice risarcimento danni.

Il P. M. restando, con pallida convinzione, nella tesi della estorsione aggravata, domanda 4 anni e 6 mesi di reclusione, più 70 mila lire di multa. Il difensore, avv. Di Tieri, sostiene l'estorsione semplice, come peggiore ipotesi, e invoca le attenuanti generiche.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, giudica in tal senso condannando la Langhi ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, lire 40 mila di ammenda, oltre le spese di giudizio e i danni al Mascheroni da valutarsi in sede civile. Tolta la condizionale e quei tre mesi, sono anni 2 e mesi 9, il tutto interamente condonato.

E. B.

Il mistero della sedicenne annegata dopo il ballo

Si prosciuga un canale della Dora in cerca del fidanzato scomparso

Se non si trova, si affaccerà l'ipotesi dell'assassinio e della fuga - I risultati dell'autopsia - A pochi metri dal luogo della morte si trovava la sorella del giovane

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 24 febbraio.

Domani mattina, alle ore 9, le paratie che a Montestrutto convogliano le acque della Dora verso la centrale elettrica di Montalto saranno sollevate. Adagio, adagio, con ogni cautela, sotto lo sguardo vigile del Procuratore della Repubblica





Valeria Peretto, la giovane di Tavagnasco trovata morta nella Dora e Dario Pozzo

di Ivrea, del tenente dei carabinieri Carosio — che sostituisce provvisoriamente il comandante la Compagnia di stanza nella città eporediese —, di sottufficiali e militi dell'Arma e di un gruppo di «volontari». Una squadra di vigili del fuoco, a bordo di canotti pneumatici, perlustrerà metro per metro le acque defluenti, per scoprire il cadavere del ventiduenne Dario Pozzo, di Tavagnasco, gettatosi presumibilmente nel fiume martedì notte, insieme alla fidanzata Valeria Peretto, di 16 anni.

La salma della ragazza è stata ripescata il mattino successivo dagli addetti alla diga di Montalto. Il corpo del giovane, invece, giace ancora sul fondo tormentato della Dora, forse trattenuto da qualche masso o impigliato a qualche arbusto sommerso. L'operazione di domani mattina dovrebbe chiarire il mistero che circonda la fine di Dario Pozzo. Se il prosciugamento del canale e l'abbassamento del livello dell'acqua che si allarga fino a formare un piccolo lago, prima delle paratie di Montestrutto, non porteranno al ricupero dell'annegato, le indagini assumeranno logicamente un nuovo indirizzo: non si cercherà più soltanto un cadavere, ma un possibile assassino in fuga.

Quest'ultima ipotesi non trova eccessivo credito presso gli inquirenti, tuttavia non viene scartata a priori. Per dovere di cronisti bisogna aggiungere che il Pozzo potrebbe essersi ucciso insieme alla sua Valeria, senza che il cadavere venga restituito domani o tra una settimana: la Dora custodisce talvolta per mesi i corpi delle sue vittime.

Oggi pomeriggio, alle 14, il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto torinese di Medicina legale, ha proceduto all'autopsia della povera Valeria, nella camera mortuaria del cimitero di Montalto. All'esame necroscopico hanno assistito il Procuratore della Repubblica, dottor Pogliano, il cancelliere Tondi e il ten. dei carabinieri Carosio. Per l'identificazione della salma era giunta la zia della ragazza: semplice formalità, perchè non esistevano dubbi che quel giovane corpo gelido — ricoperto ancora dagli abiti con i quali la ragazza si era recata alla festa da ballo, a Settimo Vittone — non fosse quello di Valeria Peretto.

L'autopsia ha permesso di accertare che Valeria era deceduta per asfissia da annegamento: le escoriazioni e le lividure riscontrate sulle mani e sul volto sono state provocate dall'urto contro i sassi della Dora, non da colpi vibrati prima che fosse gettata in acqua. La lite tra Valeria e il fidanzato, poco prima della tragedia, non aveva quindi avuto conseguenze degne di rilievo, prima che la tragica coppia si inoltrasse sul ponte che collega la strada di Aosta con Tavagnasco. Un paio di schiaffi Valeria li buscò, e furono in parecchi ad assistere alla scenata. Motivo del litigio? La gelosia, naturalmente. Valeria non aveva voluto andare a ballare a Baio Dora, dove suonava quella sera il fidanzato. Aveva preferito recarsi a Settimo Vittone, all'«Albergo dell'Angelo», dove pure si festeggiava l'ultimo giorno di Carnevale.

Uscendo dal ballo, pare che Valeria si sia incamminata verso casa — preceduta, però, dai genitori — insieme ad un certo Filippo Jon, suo conoscente. Dario Pozzo li vide, costrinse il presunto rivale ad allontanarsi e redarguì aspramente la ragazza, schiaffeggiandola. Bisticci che nove volte su dieci si concludono con una rapida riconciliazione: purtroppo, il bisticcio tra i due giovani sfociò in un dramma che lascia sbigottiti.

Dopo aver assistito all'autopsia della Peretto, il Procuratore della Repubblica si è recato sul fatale ponte, per un sopraluogo. Allo sguardo di chi si china sulla ringhiera appaiono i gorghi verdastri che assaltano i piloni; grappoli di macigni affiorano o si intravvedono sul fondo verdastro, e tra i macigni l'acqua spumeggia come quella di una cascata. Di fronte agli elementi emersi dall'inchiesta, sembra da escludere che Valeria abbia accettato volontariamente di morire, insieme al suo Dario. Probabilmente fu gettata nel fiume, e subito dopo l'omicida-suicida la seguì. Oppure il Pozzo, accecato dall'ira, tentò di vendicarsi scagliandola nei flutti dal ponte, e la ragazza gli si avvinghiò per istintiva difesa, trascinandolo con sè.

Durante il sopraluogo, il magistrato ha scorto tra il gruppo dei curiosi la sorella di Dario, Elsa, di 16 anni, che nel momento della tragedia si trovava a pochi metri di distanza, intenta a conversare con un giovanotto, suo lontano parente. Elsa, com'è noto, vide una coppia avviarsi verso il ponte, ma non ne riconobbe i componenti. Quasi subito, udì due tonfi quasi consecutivi, ma nessun grido o invocazione. Era buio fitto, dice, e del resto credette che la coppia, passando, avesse fatto cadere nella Dora due sassi o due pezzi di legno.

Possibile che, dalla distanza di sette-otto metri, non abbia visto il fratello o riconosciuto Valeria? Possibile che al rumore dei tonfi non si sia voltata, magari per semplice curiosità? Alle domande — rivoltele in tono familiare, senza parvenza di interrogatorio — Elsa Pozzo ha risposto ripetendo la sua versione, senza modificare una virgola. Se le indagini dovessero trasformarsi in un'istruttoria in piena regola, forse la ragazza sarà invitata a rispondere a domande più precise ed incalzanti. E non sarebbe la sola, a subire un interrogatorio.

Se la Dora non ha restituito, fino a questo momento, la salma di Dario Pozzo, ha però restituito il suo berretto da musicante. Lo hanno trovato ieri mattina, sul greto del fiume, ma inzuppato d'acqua, alcuni compaesani dello scomparso. Il berretto nero, con la visiera di pegamoide, è stato classificato tra i «reperti» insieme alla scarpetta nera di Valeria, scoperta anch'essa tra i ciottoli del fiume, all'altezza del cimitero di Montalto. Una scarpetta di vitello nero, con poche pretese di eleganza. Sembra nuova: forse quella scarpetta la calzò per la prima volta nel giorno della sua morte.

g. l.



Il sopraluogo del Procuratore della Repubblica e dei carabinieri al ponte sulla Dora. In primo piano la giovane sorella di Dario Pozzo, che si trovava poco lontano dal ponte sulla Dora nel momento in cui avveniva la tragedia

Alla trentatreesima denuncia è ricoverato in manicomio

Alessandria, 21 febbraio.

Il giudice istruttore, con sua sentenza in data odierna, ha ordinato il ricovero in un manicomio giudiziario, per un periodo non inferiore a due anni, del contadino Cosimo Caramellino, di 55 anni, da Odalengo Piccolo. Il Caramellino era imputato di calunnia per avere diretto alla nostra questura, dal dicembre 1953 all'ottobre 1954, ben trentatrè esposti in cui aveva accusato i giudici del Tribunale di Casale, il pretore di Moncalvo ed i carabinieri di Murisengo e vari avvocati e geometri e notai di Casale, di avere ordito soprusi ai suoi danni.

L'odio del contadino di Odalengo per i funzionari era derivato dal fatto che suo padre Innocenzo, nel 1935, si era sposato una seconda volta con la contadina Palmina Parena, di 54 anni, da Villa San Secondo di Asti; il genitore, morto poco dopo, aveva lasciato erede delle sue sostanze il figlio Cosimo, obbligando però lo stesso a passare alla Parena l'usufrutto di legge. Il Cosimo Caramellino non aveva mai voluto adempiere all'obbligazione impostagli, e siccome la Parena aveva adito le vie legali ottenendo il riconoscimento dei suoi diritti, il contadino aveva poi resistito ad ogni ingiunzione, asserragliandosi addirittura in casa il giorno in cui gli ufficiali giudiziari si erano recati al suo domicilio per procedere al sequestro di vari beni.

Era sorta così nella mente del Caramellino l'idea di essere vittima di una congiura, ordita dalla Parena d'accordo con giudici, notai, periti.

Arrestato nell'ottobre 1954, il Caramellino — che mai prima della morte del padre aveva dato segni di alienazione mentale — è stato riconosciuto affetto da frenastenia e mania di persecuzione: è stato assolto dai reati addebitatigli per totale infermità di mente, ma — come abbiamo detto — verrà ricoverato in manicomio.

Il P. M. chiede tredici anni per l'inventore del telaio

Proposti 7 anni per il cassiere Leone, che si prestò alle operazioni finanziarie dell'industriale Lanza

(Dal nostro inviato speciale) Biella, 24 febbraio.

La «Martian», la macchina prodigiosa che avrebbe dovuto rivoluzionare l'industria tessile, ha condotto sul banco degli imputati l'industriale Mario Lanza, che la ideò, e il cassiere del Banco di Roma, Lelio Leone, che si prestò a varie operazioni finanziarie illecite. Sono entrambi accusati di ben sette reati, compiuti dal febbraio '53 all'agosto '54: appropriazione indebita per 87 milioni; truffa per uso di assegni a vuoto ammontanti a 39 milioni; occultamento di reato; false girate apposte sugli assegni; correzioni di date su mandati di pagamento; emissione di assegni a vuoto fra cui uno di ben 186 milioni (il totale del danno subito dal Banco di Roma). Dopo un'inchiesta contabile compiuta da un alto funzionario della direzione centrale seguì il 30 ottobre dello stesso anno la denuncia dell'industriale e del cassiere alla Procura della Repubblica, e il loro arresto, avvenuto il 1° novembre.

Interrogato dal Presidente Scarperio, il dott. Lelio Leone, di 39 anni, ha affermato d'aver agito in perfetta buona fede.

— Quando il Lanza nell'aprile del '53 mi chiese un fido di 4 milioni, mi esibì la lettera di una ditta torinese nella quale gli veniva riconosciuto un credito di circa 15 milioni. Mi fidai di lui, come avevo sempre fatto.

— Ma i 4 milioni sono poi diventati 186 — ha obiettato il Presidente.

— Perchè intanto il Lanza mi aveva mostrato un'altra lettera in cui l'I.R.I. annunciava un finanziamento di 400 milioni.

— Se il Lanza aveva la promessa di un finanziamento dell'I.R.I. — ha chiesto il P. M. dott. Calvetti — come mai non le parve strano che egli non se ne servisse per ottenere un credito regolare?



Mario Lanza abbraccia la figlia prima di entrare nell'aula

— Non ci ho pensato. Ero convinto che il denaro dovesse arrivare di giorno in giorno.

A sua volta l'imputato Mario Lanza, di 55 anni, ha spiegato che riteneva regolare il giro di assegni circolari a vuoto nel quale egli ed il Leone si erano lanciati.

— Non consideravo illecite quelle operazioni. Tutte le banche di Biella le fanno. I miei assegni erano momentaneamente scoperti; ma sarebbero divenuti validi grazie all'imminente sovvenzione dell'I.R.I. Quando il Banco di Roma iniziò l'inchiesta, offrii di garantire lo scoperto con cambiali a 90 giorni. La mia proposta non fu accettata, e venne la denuncia e l'arresto. Come conseguenza il finanziamento è stato annullato, e la mia azienda è stata posta in stato fallimentare.

I principali testi d'accusa, Luigi Sarti, già direttore della filiale biellese del Banco di Roma, e Carmelo Costanzo, il funzionario che eseguì l'ispezione contabile, hanno confermato la irregolarità delle operazioni compiute dai due imputati.

Si è presentato un solo teste a difesa, l'avv. Mario Olivetti, il quale ha asserito che il Lanza aveva un credito di 15 milioni da una ditta torinese. Sulla sovvenzione di 400 milioni dell'I.R.I. avrebbe dovuto deporre il teste Parisi, funzionario del Ministero dell'Industria che si occupò della pratica; purtroppo un'indisposizione gli ha impedito di abbandonare Roma.

L'avv. D'Amico, patrono di parte civile per il Banco di Roma, ha chiesto che i due imputati siano riconosciuti colpevoli e condannati alla giusta pena, nonchè al risarcimento dei danni morali, simbolicamente valutati nella somma di diecimila lire.

— Non è possibile pensare — ha detto l'oratore — che un cassiere di banca disponga finanziamenti a suo arbitrio, quando essi sono regolati da una rigorosa procedura posta sotto il controllo del Consiglio d'amministrazione. E' fuori dubbio l'accordo criminoso fra il Leone e il Lanza.

A sua volta il P. M. Calvetti non crede alle buone intenzioni dei due imputati.

— Il Lanza compiva e faceva compiere atti delittuosi, con il miraggio dei milioni che dovevano cadergli fra le braccia. Egli sapeva che il Leone non dava denaro suo, sapeva di rovinare un uomo e una famiglia, eppure non ha esitato.

Dalla folla fittissima sono partite grida di «bravo» e applausi, mentre il Leone si abbandonava al pianto.

A conclusione della sua requisitoria, il magistrato ha chiesto complessivamente per il Leone la condanna a sette anni e quattro mesi di reclusione e novantamila lire di multa, e per il Lanza a tredici anni e quattro mesi, più centoventimila lire di multa; per entrambi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il processo continuerà domani pomeriggio con le arringhe dei difensori, avv. Giordano per Lanza e Bodo per Leone, e in serata si avrà la sentenza.

g. f.

Crisi nella Camera di Commercio ad Asti

La Giunta è stata deposta per la polemica sui prezzi?

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 24 febbraio.

Questa sera, il prefetto di Asti, dott. Gino Querci, ha firmato sei brevi lettere che domani saranno recapitate ai componenti della giunta della Camera di Commercio. «Con decreto ministeriale di prossima pubblicazione — dice il testo delle lettere — la Giunta camerale di Asti viene sciolta per il necessario aggiornamento, in relazione alle mutate condizioni economiche e sindacali della provincia». Il comunicato conclude con una frase di ringraziamento per la opera svolta dai membri della Giunta in dieci anni di carica. Un'analoga lettera è stata consegnata nei giorni scorsi al presidente della Camera di Commercio, dott. Aldo Pronzato: in essa è detto tra l'altro che le mansioni di presidente saranno affidate al Prefetto della città.

Questo l'aspetto ufficiale del provvedimento che, annunciato ieri sera con un laconico comunicato dell'ufficio stampa della Prefettura, ha suscitato un'ondata di commenti. Il dottor Pronzato, proprietario di una fabbrica di vernici, è persona molto nota e popolare. Il 1° giugno del 1945 assunse la presidenza della Camera di Commercio per nomina del Comando militare alleato e il suo incarico venne successivamente confermato dal Ministro dell'Industria. Attualmente collaborano con lui quali membri della giunta il cav. Enrico Perotti, il dott. Angelo Reali, il dott. ing. Angelo Mussa Ivaldi Vercelli, il sig. Felice Sanguanini, il sig. Nebiolo e il sig. Michele Bagnasco.

In dieci anni, il dott. Pronzato ha dato vita a una serie di istituti il cui fine comune è l'incremento dell'attività su cui s'impernia tutta l'economia dell'Astigiano: la viticoltura. L'Ente autonomo per la fiera del vino e l'Ordine nazionale degli assaggiatori del vino sono sue creazioni.

Anche se la notizia della destituzione del dott. Pronzato e dei suoi collaboratori è giunta del tutto inattesa, l'opinione pubblica non ha tardato a suggerire una motivazione del provvedimento diversa da quella riportata nel comunicato della Prefettura. Secondo taluni, lo scioglimento della giunta della Camera di Commercio sarebbe l'ultimo atto di una battaglia in corso ormai da molti mesi tra il dott. Pronzato e l'autorità prefettizia.

Come si ricorderà, una settimana prima di Natale il Prefetto ordinò la chiusura di tre negozi di Asti per ingiustificato aumento dei prezzi. Il presidente della Camera di Commercio — per quanto a rigore di termini la difesa dei commercianti puniti non fosse di sua competenza — sostenne pubblicamente l'illegalità del decreto, ricordando che, se si eccettuano pochissimi generi calmierati, nessuna disciplina può essere imposta ai prezzi di vendita. Tale versione non ha però avuto conferma.

Domattina il Prefetto convocherà il dott. Pronzato per il trapasso dei poteri. In seguito probabilmente provvederà a sostituirlo anche nella carica di presidente dell'Ente fiera e dell'Ordine degli assaggiatori. La gestione commissariale non dovrebbe protrarsi oltre sei mesi. Già si fa il nome della persona cui sarà offerta la presidenza della Camera di Commercio: il noto industriale vinicolo, comm. Lamberto Gancia.

m. v.

Una sartina quindicenne si avvelena per amore

Cuneo, 24 febbraio.

Una quindicenne apprendista sarta di Fossano, tale M. B., da qualche tempo amoreggiava con un giovane diciassettenne. La relazione era contrastata dai genitori. Ieri sera, dopo l'ennesimo rimprovero, la ragazza si rinchiudeva nella propria camera e tentava di porre fine ai suoi giorni ingoiando confetti di «optalidon».

Ai suoi lamenti accorrevano i familiari, che provvedevano a trasportare la ragazza all'ospedale dove, dopo le cure del caso, veniva dichiarata fuori pericolo.

ULTIME NOTIZIE

Hanno lavorato per quattro anni i migliori esperti di Harvard

Grande inchiesta americana sulla futura politica russa

Mosca continuerà la guerra fredda, ma non provocherà un conflitto - Il regime è abbastanza solido; tuttavia la lotta per il potere non è ancora finita

(Dal nostro corrispondente) Washington, 24 febbraio.

Per almeno i prossimi cinque anni i capi della Russia obbligheranno il mondo a subire le varie iniziative e mosse tattiche della guerra fredda e a vivere in stato di continuo allarme e preoccupazione, ma eviteranno con cura di provocare un conflitto generale: questa è la conclusione riassuntiva, alla quale è giunto un autorevole gruppo di esperti in affari sovietici della famosa università di Harvard, dopo un'inchiesta durata quattro anni. Hanno raccolto cinquanta volumi di dati.

Tale inchiesta è stata iniziata e condotta su richiesta e con finanziamento del Ministero dell'aeronautica americano che, seguendo la pratica iniziata dalle forze armate durante la guerra, quando si trovavano a corto di consiglieri e di esperti di ogni categoria, si è rivolto all'Istituto di Studi russi della Harvard per far compiere un particolareggiatissimo studio su tutti gli aspetti della vita russa per determinare, con una ragionevole approssimazione, quali sono le forze reali che influiscono sulla scelta delle decisioni politiche e militari dei capi del Cremlino.

Gli studiosi di Harvard hanno esaminate tutte le decisioni politiche, economiche, militari prese dal Governo russo negli ultimi cinque anni, tutte le pubblicazioni sovietiche, ed hanno interrogato scientificamente centinaia e centinaia di rifugiati dalla Russia. Obiettivo non secondario dello studio, secondo gli strateghi della *Air Force*, è quello di determinare «la vulnerabilità psicologica e sociale» della struttura nazionale sovietica.

Le conclusioni dello studio, i cui esami analitici sono segreti, sono le seguenti:

1) la lotta per il potere fra i capi supremi dell'Unione Sovietica continuerà, con fasi e vicende alterne, anche nei prossimi cinque anni;

2) il regime comunista sembra solido nonostante le «rivoluzioni di palazzo», come quella che ha condotto alla rimozione di Malenkov;

3) non esiste nessuna, o quasi nessuna probabilità di rivolta interna. Molti russi detestano il regime, ma molti anche approvano in sostanza i suoi principi fondamentali, la nazionalizzazione e proprietà statale dei mezzi di produzione;

4) a dispetto delle apparenze esterne, imposte da necessità tattiche di natura più o meno effimera, il regime sovietico tende a raggiungere un alto grado di stabilizzazione e consolidamento, sia all'interno che all'estero;

5) è improbabile che la Russia rischi nel prossimo avvenire di iniziare o farsi trascinare in una guerra totale con gli Stati Uniti o le Potenze occidentali.

Queste informazioni saranno pubblicate domani in esclusiva da *Nation's Business*, l'autorevole organo della Camera di commercio degli Stati Uniti, accompagnate da dichiarazioni di esponenti responsabili della *Air Force* e del governo, che ne accreditano l'importanza. Lo studio si è giovato in modo particolare delle deposizioni e dell'esauriente discussione con una quarantina di alti funzionari sovietici, che negli ultimi anni hanno silenziosamente «scelto la libertà» e alcuni dei quali erano stati dirigenti di grandi industrie sovietiche o alti ufficiali addetti a uffici segreti.

La inchiesta di Harvard è l'unico ed il primo tentativo razionale compiuto in Occidente di studiare la vita russa e di determinarne la forza e la debolezza al di fuori di ogni impostazione preconcetta e programmatica! Per sottolinearne l'importanza e l'attendibilità, bisogna notare come sintomatico — fa rilevare l'editoriale della rivista — che lo studio completato alla metà del dicembre scorso prevedeva e giustificava le decisioni che si conclusero con il fallimento e l'autoaccusa di Malenkov.

Causa prima e principale del suo fallimento, confermano gli esperti di Harvard, è il conflitto, praticamente insolubile, fra le esigenze urbane e quelle della pianificazione teorica, conflitto che si è manifestato più crudamente nel campo dell'agricoltura collettivizzata, la forma più odiata del sistema sovietico. Esso genererà altri conflitti, e costituirà la causa di maggiore debolezza interna dell'Unione Sovietica anche nei prossimi anni.

g. t.

L'Inghilterra allestisce una flotta aerea atomica

Londra, 24 febbraio.

Il ministro dell'Aeronautica inglese, lord de L'Isle, ha presentato oggi al Parlamento un «Libro bianco» sulle realizzazioni e sui progetti dell'aviazione britannica.

L'ossatura dei programmi per i prossimi dodici mesi è costituita dall'allestimento di una flotta di bombardieri a reazione, dei tre tipi Victors, Valiants e Vulcans, con armamento di bombe atomiche e all'idrogeno. Le nuove squadriglie si affiancheranno ai reparti aerei americani dislocati in Gran Bretagna e il cui compito è di intervenire immediatamente con bombe atomiche tattiche, costà di potenza media, in caso di aggressione armata all'Europa occidentale da parte del blocco sovietico.

Anche i reparti da caccia verranno potenziati con nuovi apparecchi costruiti in serie. Speciali cure verranno riservate agli apparecchi intercettatori per la difesa del territorio britannico.

Dimostrazione di giovani davanti a Palazzo Madama

Roma, 24 febbraio.

Nel pomeriggio, mentre nell'aula del Senato si svolgeva la discussione per la ratifica dell'U.E.O., un gruppo di giovani, concentratosi improvvisamente dinanzi a Palazzo Madama, inscenava una dimostrazione con lancio di volantini contro il riarmo della Germania. La polizia subito intervenuta ha disperso i dimostranti procedendo al fermo di alcuni di essi.

Le congratulazioni del Presidente

Il presidente Coty (a destra) si congratula con Edgar Faure, venuto per presentargli il nuovo governo (Telefoto)

Vedova accoltellata da un giovane pretendente

La donna, colpita a Santhià, non denuncia l'episodio e si porta fino all'ospedale di Biella - Il fermo del feritore

Santhià, 24 febbraio.

Una furibonda scenata è avvenuta ieri sera nell'alloggio della signora Caterina Zanca vedova Calliano di 34 anni. Ella era in compagnia del ventitreenne Pietro Germano, operaio, residente a Cigliano Vercellese, quando ad un tratto, non si sa per quale precisa ragione, costui si adirava e, afferrato un coltello sulla tavola della cucina, si avventava contro di lei, colpendola alla schiena sotto la scapola sinistra.

Un fiotto di sangue macchiò gli abiti della Zanca e il feritore si diede subito alla fuga. Intanto accorrevano i vicini di casa che avevano udito le grida e la donna fu medicata alla meglio. Nessuno informò i carabinieri di quanto era accaduto.

Stamane la vedova si è recata a Biella dove lavora: ma la ferita le doleva tanto che ad un certo punto ha dovuto chiedere che la accompagnassero all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi di 15 giorni. Dapprima non ha voluto dire ai medici chi le aveva inferto la coltellata: poi, sottoposta ad interrogatorio del commissario di polizia, ha rivelato il nome del giovane Germano.

Data la gravità della ferita — che per poco non è arrivata al cuore — sono stati subito diramati fonogrammi di ricerche nei confronti dell'accoltellatore, che è stato arrestato nel primo pomeriggio. Egli avrebbe già ammesso di aver impugnato il coltello in un momento di esasperata gelosia.

Per ora i medici non nutrono preoccupazioni sulla salute della Zanca, una signora bionda dall'aspetto molto giovanile. Essa ha un bambino di 13 anni che vive a Santhià in via Svizzera con la nonna che svolge le mansioni di fattorino postale, incaricandosi di recapitare i telegrammi a domicilio.

Vendevano lo zucchero offerto ai sinistrati

Venezia, 24 febbraio.

Quasi duecento milioni di ammenda dovranno pagare un funzionario del Comitato di Soccorso per i sinistrati di Venezia e tre commercianti napoletani, che nell'ottobre 1948 vendettero 300 quintali di zucchero donato dagli Stati Uniti per beneficenza.

Questo ha deciso il Tribunale stamane al processo del dott. Angelo D'Arco, funzionario del Comitato di Soccorso, e dei commercianti napoletani Filiberto Francioni, Angelo Mandolesi e Costantino Preaghi. I quattro erano accusati di contrabbando per aver dato destinazione diversa allo zucchero di provenienza statunitense e per aver evaso la imposta sull'entrata.

La responsabilità degli imputati (insieme a loro erano accusati altri sette fra commercianti e facchini, ma il Tribunale li ha assolti per insufficienza di prove) fu accertata dalla guardia di Finanza, che il 28 ottobre 1948 fece una irruzione in un magazzino in via Di Porta Latina dove si stava vendendo al minuto dello zucchero. L'indagine portò a stabilire quale fosse la provenienza di questa merce: era destinata dagli Stati Uniti al Comitato di Soccorso per i sinistrati a Venezia, ma un funzionario l'aveva ceduta ad alcuni commercianti invece di farla giungere a destinazione.

Il Tribunale ha assolto gli imputati minori e condannato soltanto i quattro maggiori responsabili ad ammenda da venti a ottanta milioni.

La legge sui fitti lunedì alla Camera

Roma, 24 febbraio.

Lunedì 28 corrente la Camera dei deputati inizierà l'esame del disegno di legge sui fitti. I lavori dell'assemblea saranno aggiornati solo quando sarà conclusa la discussione su questo importante progetto, che ha già avuto la sanzione del Senato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Prime decisioni a Bangkok sulla difesa dell'Asia sud-orientale

E' stato costituito un Segretariato permanente, con tre sottocomitati: militare, economico e per la sicurezza interna - Non sarà creato un esercito permanente come quello «atlantico» - Incontro di alti ufficiali inglesi e americani

(Nostro servizio particolare) Bangkok, 24 febbraio.

La conferenza della SEATO continua a porte chiuse nella vasta sala d'onore del palazzo Ananta Samakom, sede della Assemblea nazionale siamese, strano edificio che somiglia a San Pietro di Roma. L'interno, sormontato da una cupola, è sovraccarico di ori e di sculture; migliaia di lampadine elettriche sono nascoste negli alveoli dorati. L'acustica è talmente cattiva, però, che i discorsi dei delegati sono intesi come un mormorio proveniente dal confessionale, mentre lo scoppio delle lampade delle macchine fotografiche, echeggia sotto le volte come un colpo di rivoltella.

Le stelle della conferenza sono sir Anthony Eden e soprattutto Foster Dulles, i quali vengono mitragliati continuamente dai fotografi, mentre è chiaro che i siamesi considerano secondaria la parte dei francesi. Dulles, vestito di bianco, col viso rosso e ostinato, approvava col capo le frasi che nei discorsi dei delegati lo soddisfacevano, e non ha nascosto la sua irritazione quando il francese Bonnet ha preso la parola nella sua lingua anziché — come gli altri capi delegazione — in inglese.

Oggi la conferenza ha proseguito l'esame della prima questione all'ordine del giorno: la situazione nel Sud-Est asiatico. L'Indocina è stata portata immediatamente sul tappeto dalla lunga esposizione del delegato tailandese: il Siam accusa formalmente i comunisti di preparare un'aggressione contro le sue frontiere; l'ambasciatore francese Bonnet ha commentato a sua volta la questione indocinese, ma negli ambienti della sua delegazione si insiste sul fatto che egli non intende provocare una discussione in proposito: l'Indocina è stata evocata soltanto nel quadro di un esame generale della situazione asiatica.

Pare, del resto, che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia siano tacitamente d'accordo per limitarsi ad un esame generale dei problemi. I tre occidentali mirano soprattutto a rassicurare ed a incoraggiare i membri asiatici della SEATO, dando loro l'impressione di essere unità di vedute e di essere perfettamente d'accordo. E' probabile, invece, che dei disaccordi si manifesterebbero rapidamente, se i problemi venissero affrontati seriamente: ad esempio se si cominciasse a discutere sulla reale importanza della minaccia comunista nei vari Paesi, con lo scopo di stabilire se si trovano nel caso di «sovversione interna», previsto dall'art. 4 paragrafo 2 del Trattato di Manila.

Stamane i delegati hanno deciso di adottare Bangkok a sede della segreteria generale dell'organizzazione. Il Consiglio permanente sarà composto di otto rappresentanti, uno per nazione, con il rango di ambasciatori; essi saranno assistiti da tre comitati speciali: 1) militare, per i piani di difesa dell'area contemplata dal patto; 2) di sicurezza interna, per lo scambio di informazioni sulla minaccia sovversiva nei Paesi asiatici; 3) economico, per le misure di assistenza civile. L'attività di tutti questi organismi sarà soprattutto consultiva. Non verrà creato, come in Europa, un esercito comune, e gli Stati Uniti non manderanno forze terrestri nel Sud-Est asiatico, intendendo limitare all'aviazione ed alla marina la loro eventuale partecipazione alla costituzione di reparti militari della SEATO.

Domani la conferenza affronterà lo studio di problemi economici. Nei loro discorsi inaugurali, oggi delle otto delegazioni hanno ammesso l'importanza capitale di migliorare il livello economico e sociale delle popolazioni, quale mezzo di lotta contro il comunismo; oggi è arrivato a Bangkok anche Harold Stassen, amministratore degli aiuti americani, ed ha iniziato la sua attività. Per il momento, tuttavia, le realizzazioni della conferenza nel campo economico saranno limitate.

Si sono avuti oggi, in margine alla conferenza, vari ed importanti incontri particolari; a corte il tema più importante dei vari colloqui è stato il problema di Formosa. Eden ha ricevuto a colazione l'ambasciatore francese Bonnet e si è trattenuto con lui a lungo; poi in serata il ministro inglese è stato ospite a cena di Dulles. Nel pomeriggio hanno avuto un'approfondita discussione il capo dello Stato Maggiore imperiale inglese, gen. John Harding, e il comandante delle forze americane nel Pacifico, ammiraglio Stump.

Max Clos

Vento furioso e neve dall'Europa al Giappone

Londra, 24 febbraio.

Perdurano, da una decina di giorni, anormali condizioni climatiche su una vasta zona dell'Europa centrale e occidentale, da Vienna a Bonn alle isole britanniche.

Nell'Inghilterra del Nord la neve continua a turbinare, tra un vento furioso. Drammatico è stato il salvataggio di un centinaio di persone che erano a bordo di tre autobus rimasti bloccati dalla tormenta per 24 ore in aperta campagna nello Yorkshire.

Tokio, 24 febbraio.

Una valanga ha travolto un autocarro che trasportava 17 persone; la sciagura è avvenuta a Honna, nella provincia di Fukushima. Finora sono stati trovati due cadaveri. Le altre persone dovranno forse essere considerate disperse.

Negativa la risposta del Governo ai professori

Roma, 24 febbraio.

Ieri sera in un lungo colloquio il Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato alla segreteria generale del Sindacato scuola media che il Governo non è in grado di assumere entro il 16 marzo l'impegno circa il trattamento economico differenziato che la categoria ha chiesto in applicazione dell'art. 7 della legge delega. Si è tuttavia concordato che i contatti proseguano.

In merito all'agitazione della categoria ed alle possibili giornate di astensione dalle lezioni, i rappresentanti degli insegnanti medi hanno avuto modo di sottolineare allo stesso Ministro della P. I. come qualsiasi azione sindacale non debba essere interpretata quale sfiducia nell'opera del Ministro e del Ministero stesso, ma bensì quale protesta nei riguardi degli organi economici responsabili di Governo circa la questione dell'estensione del trattamento economico che il Parlamento ha approvato.

Edgar Faure ha preso le consegne da Mendès-France

Gravi difficoltà nella scelta dei sottosegretari: debbono essere del partito dei ministri, o di altro per controllarli?

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 febbraio.

Una battuta di Georges Bidault definisce il nuovo governo, che — ha detto il parlamentare democristiano — «non è quello che farà risalire le tegole sul tetto». La maldicenza di Bidault non si riferisce personalmente ai ministri presi uno per uno, ma al loro insieme che, con le sue infinite contraddizioni, avrà ben poche possibilità di svolgere un programma politico coerente, e dovrà quindi ripiegare sul vecchio immobilismo.

Le prime difficoltà di Edgar Faure sono già cominciate con la scelta dei sottosegretari, di cui egli si è impegnato a completare la lista entro domani sera. La «dosatura» sarà press'a poco la stessa seguita per la nomina dei ministri; saranno cioè in numero uguale per ciascuno dei partiti, che compongono l'attuale maggioranza parlamentare.

Un problema di non facile soluzione si presenta però per l'attribuzione degli incarichi: ogni ministro dovrà avere un sottosegretario del proprio partito, col quale potrà collaborare in piena fiducia, oppure un sottosegretario di un altro partito, sostenitore magari di una opposta politica, che gli faccia da freno e da controllo? La diffidenza che esiste fra gli uomini che si trovano a far parte della stessa équipe potrebbe far prevalere la seconda ipotesi.

Caso tipico è quello di Pinay, nuovo ministro degli Esteri, che insiste per avere come sottosegretario al Quai d'Orsay un deputato del suo partito, l'indipendente Chamant; però Pinay votò a suo tempo a favore della CED e si astenne invece per la ratifica degli accordi di Parigi, cosicchè molti vorrebbero ora un sottosegretario che avesse votato contro la CED ed a favore dei patti di Parigi.

La stessa problema si presenta per l'Educazione nazionale dove, a fianco del ministro laico, il radicale Jean Berthoin, qualcuno ritiene opportuno collocare un sottosegretario democristiano, sostenitore dell'insegnamento scolastico confessionale. Inoltre, a riparare la disastrosa impressione prodotta in Africa dalla scelta di un ministro francamente reazionario come Pierre July, che ha avuto il portafoglio degli Affari tunisini e marocchini, tutti sono poi persuasi della necessità di nominare un sottosegretario di idee molto liberali, sostenitore della politica che era stata iniziata da Pierre Mendès-France.

Senza aspettare di avere completata la lista dei sottosegretari, Edgar Faure ha già presentato stamane il Ministero al Presidente della Repubblica, e nel pomeriggio ha preso le consegne da Mendès-France. Il calendario del nuovo Primo Ministro comprende tre impegni più urgenti degli altri: anzitutto la ripresa delle trattative franco-tedesche per la Sarre; poi la conclusione degli accordi col Governo tunisino; in terzo luogo, l'approvazione dei capitoli del bilancio, rimasti in sospeso a causa della crisi.

Subito dopo, Edgar Faure affronterà la battaglia politica per la ratifica degli accordi di Parigi davanti al Consiglio della Repubblica. A questo proposito, si osserva la strana situazione in cui verrà a trovarsi il nuovo governo, del quale fanno parte otto ministri che hanno approvato gli accordi, quattro che hanno votato contro e cinque che si sono astenuti.

s. v.

L'avvocato di Coppi sollecita il processo

Alessandria, 24 febbraio.

L'avv. Ballestrero per Fausto Coppi e Giulia Occhini e l'avv. Boidi per Tilde Sartini, hanno presentato alla cancelleria del Tribunale istanza perchè sia fissato il processo a carico dei loro patrocinati, rinunciando ai termini prescritti dalla procedura. Il cancelliere ha immediatamente trasmesso la pratica al presidente del Tribunale.

I difensori si sono decisi a questo passo perchè, a quanto risulta, il Questore ha risposto negativamente alla richiesta di rinnovo del passaporto di Fausto Coppi, ed ora l'unica via per ottenere che il documento riabbia validità è quella di far svolgere al più presto possibile il dibattimento.

L'avv. Ballestrero ha conferito a lungo con il presidente del Tribunale e pare abbia chiesto la fissazione del processo addirittura per il 1° marzo p. v. Naturalmente il dottor Chenna si è riservato di decidere, ma è da escludere che il dibattimento possa avere luogo con tanta sollecitudine, in quanto varie sono le difficoltà da superare, non ultime quelle procedurali. Il fascicolo di causa è ponderoso poi vi sono i testimoni da citare, diciotto in tutto, e alcuni di essi risiedono in località parecchio distanti.

ULTIME DI CRONACA

Un albergatore è ferito nella zuffa con il rivale

Il commissariato di San Donato si sta occupando di un grave episodio di violenza avvenuto ieri notte nel cortile di uno stabile popolare di barriera di Francia.

I nomi dei protagonisti, per ovvie ragioni di riserbo, non sono stati resi noti. Comunque si tratta di questo: una settimana fa una giovane sposa, dopo lunghi e violenti litigi con il marito, si allontanava da casa e si faceva assumere in qualità di cameriera dal proprietario di una trattoria con alloggio.

Il marito la ricercava, la trovava e le ingiungeva di tornare a casa. Ma la donna opponeva un netto rifiuto. Ad un certo momento il marito riteneva di aver scoperto il motivo per cui essa respingeva con accanimento le proposte di riconciliazione: la moglie cioè sarebbe stata l'amante del proprietario della trattoria. Così ieri notte verso l'una l'uomo, con volto e parole di minaccia, entrava nel locale e intimava seccamente alla moglie di seguirlo, a scanso di guai. Scoppiava una furibonda lite nella quale interveniva pure il padrone della locanda: i due uomini, fronteggiandosi, uscivano per la porta del retro nel cortile e qui, dopo essersi reciprocamente ingiuriati, venivano alle mani. Il pugilato era accanito e senza esclusione di colpi: d'improvviso il padrone della trattoria, percosso con durezza al viso, stramazzava all'indietro.

L'uomo tentava di rialzarsi per riprendere la lotta, ma con un grido di dolore s'accasciava al suolo, gemente e semi-svenuto. Intanto le voci altissime degli avversari e gli strilli della donna avevano fatto accorrere sul posto alcuni inquilini della casa. Il ferito, che non poteva camminare, veniva caricato a bordo di un'auto pubblica e trasportato rapidamente all'ospedale Maria Vittoria ove i medici, oltre a qualche escoriazione al viso, gli riscontravano la frattura dell'anca sinistra e ne ordinavano l'immediato ricovero.

Sull'episodio sta indagando la P.S. San Donato. Il proprietario della locanda dichiara che i suoi rapporti con la nuova cameriera erano improntati alla massima correttezza: il marito ribadisce invece le sue accuse.

— Ieri sera la proiezione di un film in un locale di borgata Lucento veniva bruscamente interrotta da uno scoppio di grida iroso. Poichè le grida continuavano, si riaccendeva la luce e gli spettatori della galleria scorgevano una scena sconcertante: un uomo sulla quarantina si comprimeva con un fazzoletto la fronte da cui sgorgava abbondante sangue; accanto a lui, in piedi, fremente di sdegno, era una graziosa ragazza.

Accorreva un agente di P.S. in borghese e i due finivano al commissariato Madonna di Campagna, dinanzi al funzionario dott. De Luca. La ragazza affermava che l'uomo — un impiegato di 48 anni, sposato e padre di tre figli — aveva cercato di comportarsi irriguardosamente nei suoi confronti; la ragazza aveva reagito con energia dandogli una borsata sulla testa.

Improvvisamente ha chiuso la sua laboriosa vita terrena il

Geom. Pietro Cavallo

di anni 68

esempio di onestà e rettitudine professionale, che gli furono sempre di guida nel vasto campo tecnico cittadino. Con inconsolabile dolore lo piangono: la moglie **Angela Maria Trombetta**, i figli **Giancarlo, Alba** col marito **Giuseppe Chiappino** e figlio **Piercarlo**, la sorella **Maria**, i cognati **Trombetta**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26, alle ore 9, da via XX Settembre n. 69. Serva la presente anche di ringraziamento.

Il Collegio dei Geometri di Torino e Provincia prende parte con vivissimo dolore e rimpianto al grave lutto che ha colpito la categoria con il decesso del suo consigliere e tesoriere Geom. PIETRO CAVALLO.

I colleghi del Consiglio direttivo del Collegio Geometri: Desfante, Dassetto, Liconi, Manassero, Nerai, Oberto, Scarsda e Vezzetti si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico.

Il geom. Piercarlo Bobbiano, unitamente ai colleghi d'ufficio esprime il suo profondo dolore per la morte del suo maestro Geom. PIETRO CAVALLO.

Emma Demaria e famiglia si uniscono all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Cavallo per la perdita del loro caro.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Cavallo le famiglie: F.lli Grosso, Certana Mayneri, Serrano e Giachero che le ebbero per oltre 30 anni loro stimato amministratore.

Il prof. Ettore Levi Malvano partecipa con dolore la dipartita dell'amico fraterno Geom. PIETRO CAVALLO.

L'impresa edile Emilio Actis e maestranze partecipano al cordoglio della famiglia.

Gli amici: comm. Giacomo Basso, comm. Giuseppe Bosio, dott. Pietro Borini, avv. Guido Caliano, cav. Giovanni Carpo, avv. Michele Conti, dott. Silvio Mandelli, Giovanni Marchisio, cav. Gaudenzio Martelli, Leandro Margaroni, Giovanni Mazzetti, Michele Mililone, Giovanni Naj, Giovanni Nicola, Eugenio Novara, Faustino Ferona, dott. Giovanni Picco, prof. Ruggero Romanese, Celestino Roffina, Francesco Salvetto, geom. Alberto Teolrello, geom. Giacomo Valetti prendono parte al dolore della famiglia.

I Condomini di via XX Settembre 69 si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del Geom. PIETRO CAVALLO.

Umberto Treves, Giulia e Mario De Benedetti prendono viva parte al dolore della famiglia Cavallo.

Gli amici: Augusto Baldero, Mario Curà, Franco De Benedetti, Giorgio De Benedetti, Camillo Frogeni, Elvio Rossi partecipano al lutto di Giancarlo Cavallo per la morte del padre.

Umberto Secondo Sacerdote prende viva parte al dolore per la morte dell'amico Geom. PIETRO CAVALLO.

La famiglia Domenico e Giorgio Palmesa prende viva parte alla scomparsa del Geom. PIETRO CAVALLO.

La famiglia Giorgio Felizzo partecipa con vivo dolore al cordoglio dei familiari dell'amico PIETRO CAVALLO.

Serenamente, munito dei Conforti della Fede, è spirato il

Dott. Nicola Foglino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Emilia Minetti**; i figli: dott. **Maria Luisa**, ing. **Giorgio** e **Anna Maria**; le cognate, i cognati e i nipoti Foglino, Minetti, Gardino, Annibli, ed i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Rigoletti e al dott. Arnaldo Francia per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 9, partendo da corso Sommeiller 20, indi la cara Salma sarà trasportata a Montanaro e tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli impiegati e le Maestranze della Società Industrie Vernici Italiane di Milano partecipano al lutto della famiglia del compianto Dott. NICOLA FOGLINO per molti anni suo apprezzato dirigente.

La famiglia Zarraroni partecipa commossa al dolore della famiglia Foglino per la perdita del carissimo amico Dott. NICOLA FOGLINO.

Angiola Maria, Aldo e Nicoletta prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Foglino.

Gli amici: Aldo Zaccaroni, Carlo Felice Bona, Luigi Locati, Stefano Bertoldi, Italo Ferrero, profondamente addolorati per la dipartita del Dott. NICOLA FOGLINO, già capo servizio chimico del Lab. Centrale Ricerche e Controlli Fiat, si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia.

Il Personale tutto del Laboratorio Centrale Ricerche e Controlli Fiat, nel sincero rimpianto per la scomparsa del Dott. NICOLA FOGLINO, che fu per lunghi anni dirigente del Laboratorio stesso, porge alla famiglia sentite condoglianze.

Il 24 corr. munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è deceduta all'età di 83 anni

Corinna Bracco v. Avv. Edoardo Ciochino

Ne danno notizia i figli: **Vincenzo** con la moglie **Eglantina Albario**, **Cesare** con la moglie **Rina Romero**, **Angela (suor Edoarda)**; la nuora **Vittorina Dorsetti**; i nipoti **Clemente Ciochino, Edoardo** (in navigazione) e **Corinna**; i nipoti e cugini **Bracco, Bonicento** e **Bondonia**. I funerali (senza fiori) avranno luogo a San Maurizio sabato 26 febbraio alle ore 10,30.

Pinerolo, 25 febbraio 1955.

Serenamente si è spenta munita della Benedizione papale

Anna Dini ved. Rocca

di anni 82

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo** con la moglie **Elena Tamagno** e figlia **Giulia** con il marito **Crovero Giovanni**; rag. **Giulio** con la moglie **Giuseppina Destefanis** e figlia **Anna Maria**. Particolare ringraziamento rivolgono alla direzione, al personale ed alle buone signore del pensionato Maria Assunta per le gentili premure usate alla cara estinta. La sepoltura avrà luogo oggi 25 febbraio, alle ore 16, partendo da via Diamanti 8.

Il giorno 24 febbraio, dopo lunghe sofferenze, è mancato il

Colonnello Armando Ronga

Con immenso dolore lo annunciano la moglie **Alice Sisto**, la figlia **Maria Luisa** con il marito dott. **Enrico Serteno** e gli adorati nipotini, il fratello **Innocenzo**, la sorella **Luisa**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. a Castelnuovo Belbo alle ore 10,30.

Rapallo, 24 febbraio 1955.

A funerali avvenuti la moglie, il figlio e parenti tutti partecipano la dolorosa scomparsa di

Alberto Porporati

La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia del SS. Nome di Gesù il 21 marzo '55 alle ore 8.

Torino, 24 febbraio 1955.
Corso Regina Margherita 73.

Nel terzo anniversario della dolorosa perdita della indimenticabile mamma

Paolina Alemano v. Casale

i figli ne ricordano la cara memoria.

Il giorno 21 febbraio 1955 mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Nello Maggiora

I fratelli: **Giuseppe** e **Giulio**, le sorelle: **Altavilla, Lidia, Dina, Oly** e **Lina**, le cognate ed i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto. La famiglia porge un particolare ringraziamento al dott. prof. Mario Mairano, al dott. Guglielmo Impallomeni, alle Suore, Infermiere ed Infermieri dell'Ospedale Molinette per le assidue ed amorevoli cure prodigate al caro estinto.

La Soc. An. F.I.S. si associa al lutto del proprio presidente dottor Attilio Jaretti Sodano per la dolorosa perdita del cognato NELLO MAGGIORA.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli impiegati ed Operai della Soc. An. F. Viarengo, si associano al grande dolore che ha colpito il suo presidente comm. Giuseppe Maggiora per la perdita del fratello NELLO MAGGIORA.

Il presidente della Soc. I.N.S.A. comm. Ugo Obert, prende viva parte al dolore che ha colpito il comm. Giuseppe Maggiora e dell'ing. Piero Tedeschi, per la dolorosa perdita del fratello e cognato NELLO MAGGIORA.

La Segmenti Maggiora, impiegati ed Operai si associano al dolore che ha colpito l'ing. Gino Maggiora proprietario degli stabilimenti, per la perdita dello zio NELLO MAGGIORA.

Gli amici comm. Arturo Futta e dott. Teresio Zucchetti si associano al dolore del comm. Giuseppe Maggiora per la perdita del caro fratello NELLO MAGGIORA.

La ditta Gariglio e Magone partecipa la dolorosa scomparsa del sig. NELLO MAGGIORA, cognato del proprietario sig. Vincenzo Gariglio.

Le famiglie rag. Gianni Pellone, Achille Piedi, Armando Pellone, prendono viva parte al dolore dell'amico ing. Luigi Maggiora.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Gauna

Ne danno il triste annuncio la moglie **Franca Millano**, i figli **Luciano, Mariuccia** col marito **Cesare Sartirana**, fratelli, la cognata **Angiolina**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 14,30 partendo da via Pastrengo 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della ditta Giuseppe Gauna ed in particolare il signor Ermanno Vigna prendono viva parte al dolore della famiglia.

Giuseppe Teresai piange la perdita dell'amico affezionato.

Le famiglie Ghibaudi, Cajre, Saliano, prendono parte al lutto della famiglia.

Si associano al lutto della famiglia, gli amici: Alovina, Angelino, Chiarpotti, Chiaveasa, Coffini, Durante, Giovetto, Baccone, Rosso, Sarle, Scotti e Sicosto.

Gli amici Domenico Paschetta, Giacomo Beldieri, Galileo Colombetto, Roberto Ferraris, Enrico Agheno prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Gauna.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Patacein

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Fiorina Giacobino**, le figlie **Mariuccia, Lina** col marito **Arturo Giacobino**; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Bernardino Galliari 19. Un grazie particolare a quanti si sono prestati nella dolorosa circostanza. Si ringraziano quanti vorranno onorare la sua memoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

Con vivo dolore partecipano la scomparsa dello zio i nipoti: Fiorina e Battista Morandi, Riccardo e Maria Giacobino.

Le famiglie: Piero Giacobino, Falcione, Bonito, Giacobino (Spagna), Boffa, Rosso, Fosso, Bogna, Granaglia, Pellegrini, Bellavia, partecipano vivamente al dolore dei cugini Patacein per la scomparsa del caro ERNESTO.

La «Bocciofila Fabello», prende viva parte al dolore dei familiari per il decesso del signor ERNESTO PATACCIA.

Dopo una lunga esistenza dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Oreste Vaudetti

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio ing. **Roberto** con la moglie **Anna Rebessano** e bimbe, la figlia **Emmarosa** col marito dott. **Roberto Pietro** e bimbi, la cognata **Felicina Valtieri Boero**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 9, partendo da via Manzoni 7. La cara Salma verrà poi trasportata a Revigliasco d'Asti nella tomba di famiglia.

La RAI Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al grave lutto che ha colpito l'ing. Roberto Vaudetti, direttore del Laboratorio-Officina della Direzione Generale di Torino, per la perdita del padre Avv. ORESTE VAUDETTI.

Le famiglie Capella e Pietra prendono viva parte al lutto dei congiunti per la scomparsa dell'Avv. ORESTE VAUDETTI.

Pietro Vaudetti e famiglia si uniscono al dolore di Roberto ed Emmarosa per la scomparsa del papà Avv. ORESTE VAUDETTI.

La famiglia Civati commossa e riconoscente ringrazia di cuore quanti con fiori, scritti, partecipazione ai funerali si sono uniti al suo profondo dolore per la perdita della cara

Luigia Tagnochetti ved. Civati

Un ringraziamento particolare porge al dott. Zoltan Giorgio Schultz che prestò all'adorata scomparsa le più amorevoli e premurose cure, alle gentili signore De Feo-Strada che si prodigarono con tanta affettuosità ed all'infermiera Orsolina Pavesio. L'ufficio funebre verrà celebrato a Torino giovedì 3 marzo alle ore 8 nella chiesa di S. Alfonso unitamente a quello in memoria del compianto

G. Battista Civati

nel settimo anniversario della sua dipartita.

La moglie e i figli del compianto

Gabriele Bellosio

commossi per l'omaggio tributato al caro congiunto, ringraziano tutti quanti, Autorità, parenti e conoscenti che di persona o con scritti hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare esprimono al dott. Vietti e alla famiglia Domenico Massa che tanto amorevolmente lo assistettero durante la sua degenza.

San Francesco al Campo.

I parenti ed i famigliari della compianta signora

Cielia Carrone ved. Lugaro (Zia Cielia)

ringraziano tutti quelli che, da vicino e da lontano, hanno voluto ricordarla con commovente affetto e partecipare al loro vivo dolore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia PIETRO BEBATTI, di ieri, leggasi: Il fratello e le sorelle.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bosia

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Teresa** col marito avv. **Mauro Foglietti, Bona, Ernaldo** con la moglie **Giuseppina Turello** e figlie **Piera** e **Rosanna, Irma** col marito **Ettore Martini** e figlia **Marisa, Antonietta** col marito **Ettore Negro** e figlio **Mario** e **Franca, Maria** col marito **Luigi Gai** ed il piccolo **Giampiero**, il fratello **Secondo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m., alle ore 8,30 partendo da via Principe Tommaso 7 indi la cara salma verrà trasportata a Montemarzo d'Asti ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Paolo Mantecchini e famiglia prendono vivamente parte al dolore della famiglia Bosia.

La famiglia Cometti prende parte al dolore della cognata Antonietta.

La famiglia Nebbia prende viva parte al dolore della famiglia Bosia.

Gli amici: Garavoglia, Ubertalli e Vigliani sono uniti a Teresa e Mauro in quest'ora di dolore.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Giuseppe Angelori

Lo annunciano tristemente: i figli **Sebastiano** e **Giovanni**, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Gradenigo, via Porro 2. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Bassi, Candeliero, Graciotti, Spina, Villa prendono viva parte al dolore che colpisce il sig. Giovanni Angelori per la perdita del caro papà.

Improvvisamente è mancato in Aosta il

GENERALE DI DIVISIONE
N. H.

Virginio Villanis Ziani

Ordine Militare di Savoia
Ordine Santi Maurizio e Lazzaro
Gr. Uff. della Corona d'Italia
Decorato al Valore

lasciando nel più profondo dolore la moglie **Giulia**, i figli: capitano di cavalleria **Vittorio** con la moglie **Matilde Longione, Alessandra** con il marito ing. **Falcon** e **Maria Cecilia**, la sorella **Maria Adelaide**.

Aosta, via Festaz 33 - 24-2-1955.

Munita dei Carismi della Santa Fede e della speciale Benedizione papale, serenamente è mancata ai suoi cari

Maria De Paoli in Fornaris

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Egidio**; i figli **Anna, Donato**, il genero, la nuora, le nipoti, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10 partendo da via Marco Polo 7.

25-2-1949 — 25-2-1955

Enrica Landolfi

Neo Dott. in Chimica

I suoi cari La ricordano con il dolore di allora e l'affetto di sempre, agli amici e conoscenti. Messa 26 corr., ore 8, N. S. di Lourdes, corso Francia 29.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Pavan

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Bolla**, le figlie **Elda** e **Jole** con i mariti e nipotini, la sorella **Elisa** col marito, la cognata **Amelia** e figli, le cognate **Emilia** e **Venezia Bolla** e famiglie, parenti e amici tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto. Un particolare ringraziamento al prof. Cesare Giordano e al dott. Guglielmo Baracchi per l'affettuosa assistenza ed amorevoli cure prestate al caro Estinto. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo oggi 25 febbraio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Racconigi 119 in Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

UNA PRECE

Nina e Giovanni Bahosso partecipano al dolore della famiglia Pavan.

La Ditta CAMO di Camurri e Morelli prende parte al lutto della famiglia Pavan.

Franca e Giovanni Colombetto-Bosso si uniscono al dolore degli amici Pavan-Lanzone.

Maria e Carlo Morelli prendono parte al doloroso lutto che ha colpito la famiglia di Roberto Camurri.

La famiglia Briguglio prende viva parte al dolore della famiglia Pavan per l'immatura perdita del caro signor EMILIO PAVAN.

Munito dei Conforti della fede, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gianni Giovanardi

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Vittoria Vitali**; le figlie **Giovanna** col marito prof. **Bruno Lazzardi** e figli **Giovanni, Pietro, Giuseppe** e **Paolo**; **Anna** col marito **Giulio Rivetti** e figli **Cristina** e **Matteo**; **Maria Boni**; la sorella marchesa **Teresa Corradi-Cervi**; le cognate **Bianchi, Zucchi, Vitali**; i nipoti **Berri, Corradi-Cervi**; **Articoli**; **Bandini** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10 partendo da via Rondizzoni 14 (Parma), per la parrocchiale del Sacro Cuore. La cara salma sarà tumulata nel cimitero della Villetta.

Parma, 25 febbraio 1955.

Alle 14 di ieri, munito dei Conforti religiosi ha chiuso serenamente la sua vita terrena, dopo lunghe sofferenze

Giovanni Callarini

Maresciallo Magg. Carabinieri

di anni 68

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Salvatorina Vaghini**, i figli: prof. **Maria Caterina, Rosetta** col consorte dottor **Piero Gamberi, Alberto** e **Giuseppe**; i fratelli **Pasquina, Francesco** e **Luigi**; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Quintino 31, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Venaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dott. Attilio Gabrielli

con immutato dolore la moglie e la figlia Lo ricordano a parenti ed amici. Messa in suffragio giovedì 3 marzo, ore 8, Chiesa Madonna delle Rose, corso Unione Sovietica 223.

Munita dei Conforti religiosi con benedizione del S. Padre cristianamente è mancata, dopo lungo soffrire, l'anima buona di

Giuseppina Pampione in Martore

di anni 75

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito, le adorate figlie **Giuseppina** col marito **Mario Lenti, Maddalena** col marito **Umberto Caron** e figli **Giorgio** ed **Edda** a Lei tanto cari, il fratello **Battista**, la sorella **Francesca** in **Lana** con le rispettive famiglie, la figlioccia **Maria Teresa**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 9, partendo da via Leoncavallo 101. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Emilio e Giovanna Bianchini si associano al grande dolore della famiglia Martore per la scomparsa della cara mamma.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Teresa Beltramo ved. Bella

Ne danno il triste annuncio: la figlia, il fratello, le sorelle (Argentina), i generi, i cognati, la nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 92. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Sacio prende parte al lutto.

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

Marina Savejardo

Costernati ne danno il doloroso annuncio il fratello, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Monteu Roero (Cuneo) alle ore 15 di venerdì 25 febbraio.

Asti, 24 febbraio 1955.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annetta Peretti Griva ved. Bruna

Ne danno il triste annuncio i figli: Francesco, Teresa, Tommaso, la sorella Paolina, il fratello S. E. dott. Riccardo Peretti Griva e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cerea sabato 26 alle ore 10. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Dalla Pezza nata Sancon

Addolorati lo annunciano i familiari ed i parenti tutti. I funerali sabato 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nicola Fabrizi n. 80. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Angelo Corbetta e consorte prendono viva parte al dolore dell'amico Michele per la perdita della moglie

Rosa Fortina in Baldi

Oleggio, 24 febbraio 1955.

25-2-1934 — 25-2-1955

Nel ventunesimo anniversario della dipartita dell'anima benedetta di

Teresa Miccone

i figli e nipoti con doloroso rimpianto la ricordano a quanti la conobbero.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO macchinario d'occasione: tornio Tovaglieri, revolver Cavanna, lapidello a tazza, locale Postiggia, torni cono-puleggia, revolver Micron, tornio verticale Giuboli, ecc. Prezzo di realizzo. «Ilas», Marconi 6, telefono 60-052.

ALLE migliori condizioni torni paralleli, a revolver, semiautomatici, fresatrici, rettifiche Berco, trapani radiali, colonna, banco, limatrici, compressori ad aria, presse, seghetti ecc. Rivolgersi «La macchina utensile», via Pigafetta 29. Telefono 31-508. 168

CIGHETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. [illegible]

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516

PREMIATO produttore vini classici naturali Piemontesi prenota piccole forniture prossima stagione imbottigliamento: Telef. 47-531. [illegible]

QUANTITATIVO piantine nocciole robuste selezionate anno redditizio, vendesi. Telefonare 497-180. L3383

VENDESI in blocco e frazionata tipografia completa funzionante, zona centrale. Telefonare 525-182 o scrivere cassetta 1286 SPI, Torino. 2869

VENDO occasionissima gruppo elettrogeno con motore Diesel Hensesl e Sohn Fa 45 K/MN 1500 TTP M 22. Telefonare 70-271. M1268

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AREOGRAFI per verniciatura, riparazioni accurate qualsiasi tipo. Ferrua, XX Settembre 18. Telef. 47-006. L3275

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dei Mille 4. Telef. 50-664, Nizza 79. T3123

CAMICIE uomo pigiama, specialità pigiama signora, taglio perfetto. Tel. 684.151.

CAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio, Corso Machiavelli 35, tel. 36-534.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lavigatura, lucidatura piombo, palchettatura, decorazioni, tappezzerie. Telef. 280-691.

3 SOC.CAP.MIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO centralissimo angolare, misto, causa trasferimento cedo. Cravenzola, Cernaia 40. 198

ADATTO famiglia, semicentrale bar, tavola calda, ristorante, zona commercialissima, eventuale gerenza. Tel. 53-282.

APPARONE causa decesso cedesi merceria 650.000 retro abitabile. Telefonare 56-289. L3209

APPARONE! Motivi salute bloccasi negozio tessuti confezioni 1.300.000. Telefonare 46-411. M1368

APPITTASI negozio modernamente arredato per abbigliamento confezioni signore camiceria maglieria attrezzata, poco rilievo, [illegible] mila. Rivolgersi: Mosso, via [illegible] 22. B3062

ALIMENTARIO attrezzatissimo centrale, forte incasso cede 3.600.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

AUTORIMESSA avviatissima cede in gestione cauzionando. Geometra Morello, Arsenale 10. L3426

AUTORIMESSA cedesi proprietà aziendale eventualmente muri, reddito 10 %. Geometra Morello, Arsenale 10. L3428

AUTORIMESSA mq. 570 avviata, spese minime, affitto 68.000 mensili, capitolazione novennale, cedo 6.800.000. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino.

AUTORIMESSA 100 macchine, officina, riparazione, distributori, abitazione, vendesi muri. Musino, [illegible] 7.

AVVIATISSIMA panetteria centro paese, vicino Torino, forte lavoro, cedo causa partenza 3.800.000. Cappelli, Vanchiglia 4. L3335

AVVIATISSIMA salumeria zona commerciale, causa impegni, cedo. Cravenzola, Cernaia 40. 198

AVVIATISSIMA tabaccheria urge cedere causa malattia trecentomila. Telefono 356-553. B2375

AZIENDA facile gestione, reddito dimostrabile 450.000 mensili, Rapida, Lagrange 29. M1297

BAR fronte Fiat posizione privilegiata ottimo incasso vendo 7.300.000. Geom. Carrara, tel. 389-042. L3388

BOLLETTONE vini, liquori con attrezzatura completa cede. Pettiti, Sacchi 2.

BOTTIGLIERIA zona Campidoglio in gerenza affitto 50.000 tutto compreso. Cauzione 500.000. Telefonare 553-683.

BRUNO parrucchiere per signora avviatissimo cede, causa partenza. Via San Secondo 53. Telef. 51-127. L307

CAFFE' centralissimo alloggio grande passaggio cedesi occasione. Barbieri, dei Mille 6. L3404

CAUSA malattia cedesi avviatissimo commestibili bollettone; esclusi mediatori. Bergero, Rocca 49. M1[illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 21, [illegible] drogheria bellissima posizione 2.650.000, pagamento dilazionato. 182

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi lavanderia moderna redditizia, lavaggiato esclusivo parrucchieri. 182

CEDESI esportazione superalcoolici, via Frejus angolo Susa, tel. 23-315.

CEDESI parrucchiera uomo zona signorile, con alloggio L. 18.000 mensile. Telefono 690-340. G[illegible]

CEDO latteria fabbricazione gelati caffè analcoolici, possibilità dehor, tel. 298-282.

CEDO negozio centrale adatto qualunque genere. Telefonare 528-875.

CEDO subito torrefazione centrale grande passaggio. Incasso dimostrabile. Telefonare 62-971. L3811

CERCO gerenza rivendita pane, praticissima cauzionando. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. M1340

CINEMA 250 sedili, forte reddito, cedesi 2.400.000. Barbieri, dei Mille 6. L3406

COLORIFICIO avviatissimo cedesi. Telef. 761-232. Scrivere cassetta 5193, SPI, Torino. L3360

COMMESTIBILE avviatissimo, alloggio incasso 40.000, zona commerciale, cedo ritiro commercio. Telefonare 50-791.

COMMESTIBILI drogheria vini, semicentrale, incasso 40.000, vasto alloggio, cede Capriolo, Misericordia 1. 1894

COMMESTIBILI forte incasso garantito ottima posizione attrezzatura completa, annesso alloggio cedesi. Scrivere cassetta 5303, SPI, Torino. L3314

ELEGANTE pasticceria friggitoria macchinario americano urge cedere anticipando lire 500.000, rimanenza dilazionata. Piazzano, Po 12. 918

DROGHERIA alimentari centrale con reti cedesi 1.800.000 trattabili. Telefonare [illegible]-102. G1389

GELATERIE [illegible] cedesi 580.000 trattabili. Via Gradisca 50 bis. Tel. 56-426. G1324

MOLLIFICIO avviatissimo con macchine automatiche cedesi causa malattia. Telefonare 527-560. B2000

MUTUO 4.000.000 concedo tasso corrente. Magliano, Bogino 12, telefono 50-580.

OCCASIONE cedesi avviata pasticceria, drogheria, licenza trasferibile, alloggio 1.200.000 trattabili. Telef. 86-536.

PANETTERIA pasticceria cedesi causa malattia in Genova, trattasi direttamente. Tel. 583-890, Torino, ore 11-13. B2120

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9532

PASTIFICIO, negozio vendita, alloggio, macchinari moderni, cedesi, affittasi, associasi, afferme. Barbieri, dei Mille 6.

PENSIONE [illegible] cedesi, 16 camere, sala pranzo, avviatissima. Cravenzola, Cernaia 40. 198

PIAZZA Sabotino, cedo [illegible] pastificio, grande retro, zona commercialissima. Telefono 86-058. B2518

PICCOLA industria moderna redditizia associerebbe persona disponga 10 milioni socio accenie. Scrivere cassetta 5349, SPI, Torino. L3414

POLLICOLTURA vicinanze Alessandria, attrezzata per ingrasso, ovaiole, pulcini, 6 locali, abitazione acqua potabile, luce forza. Affittasi 650 mila annue anticipate. Rivolgersi: Pietro Demicheli, Milano, via Plinio 38. 2951

PRIVATE cede direttamente negozio vini eventualmente anche muri. Tel. 383-709.

PROFUMERIA centrale avviatissima redditizia cedesi 3.500.000. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B2317

PROFUMERIA centrale cedesi anche senza merce. Telef. 46-591. B2469

PROFUMERIA centrale occasionalissima 800.000 urge cedere. affitto tutto. Telefonare 525-575. B2273

PROFUMERIA centralissima redditizia cedesi persona. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. B2321

SALUMERIA con alloggio diamo gerenza. Unione Sovietica 582 (borgata Mirafiori). M1295

SALUMERIA forte incasso garantito, ottima posizione cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino.

SALUMERIA grandiosa con laboratorio vendo. Telef. 293-418, ore pasti. B2468

SALUMERIA Porta Nuova attrezzatura modernissima, vera occasione cede 4 milioni 500.000, ritiro commercio. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

TABACCHERIA centralissima motivi salute cedesi 3.500.000. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. M1352

TABACCHERIE, levata settimanale 400, 700, 950, cede convenientemente. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBANDONATE lavoro alloggio, cantiere [illegible], Aeritalia, alloggi spaziosissimi 1.550.000, investimento redditizio.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 310.000 vano camera cucina; altri convenientissimi 360.000 vano, via Gropello 14. Visite: mercoledì, venerdì ore 17-19. 1361

A basso prezzo 5 camere servizi, signorile, zona Po. Telefonare 30-551.

ABBIAMO alloggi 2 camere cucina bagno termo bloccati, levante, ponente, facilitazioni, via Rosolino Pilo 23 angolo Lecce. Visite 15-17, lunedì mercoledì venerdì.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere liberi, liberi sblocco. Visite: 16-17,30, corso Trapani 67. 181

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere, servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. Tel. 51-060.

ACQUISTASI direttamente casa civile 40.000.000-50 milioni oppure terreno costruirla. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino. L3818

ACQUISTEREI casa nuova costruzione 8-12 alloggetti. Dettagliare. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. B2147

ACQUISTO alloggio moderno 2 camere, locale 50-60 mq. Telefonare 23-011.

ACQUISTO contanti casa, alloggi liberi, ville, trattative sollecite. Scrivere cassetta 1276 SPI, Torino. 350

AD Alma via Barbaroux 28, rivolgersi per acquisto due camere, cucina, cantina 1.700.000. 1539

ADIACENTE corso Francia, casa 21 camere, termosifone, sopraelevabile. Campra, Santa Teresa 13. 171

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camere, cucina libere subito; piano terreno zona Nicola Fabrizi. Richiesta 1 milione 200.000. 385

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera divisibile, bloccata 500.000. Camera con cucinino, bloccata 560.000. Zona Sansalvario. 335

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende casetta 3 camere, libera subito. Richiesta 4.000.000. Oppure permuta con stabile in Torino. 335

ALBISSO vendesi villino giardino garage vista mare. Scrivere cassetta 121 C, SPI, Milano. 2968

ALLOGGETTI confortevoli nuova costruzione vendiamo direttamente cantiere. Via Pacchiotti 44. B2487

ALLOGGI negozi Sebastopoli termo, bagno, una, due camere, servizi vende convenientemente barriera Francia e Lingotto. Quirico, Carlo Alberto 41.

ALLOGGI negozi sbloccati fine aggiornato termo bagno ascensore vendonsi. Corso Napoli 10, visite 15-17, tel. 565-079.

ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 500 metri da Piazza Castello, fronte su corso. Telefonare 80-717, ore 11-12,30. G0612

ALLOGGI nuovi abitabili vendonsi. Mutuo comodità, Ponchielli 22. Tel. 26-580.

ALLOGGI signorili 3 e più camere, seminterrato uso magazzino e laboratorio [illegible]. Via Po 24. Telefonare 583-456.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Domodossola 46. 181

ALLOGGIO centrale camere, cucina, bagno, entrata vendesi 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 385

ATTENZIONE: 2° frazionamento terreno in Volpiano lire 200 al mq. Tratta «Acom», corso Vittorio Emanuele, 60.

A 500 metri da piazza Castello vendesi casa asente, fronte su corso, ottima costruzione, 50 camere, 2 negozi. Telefonare 80-717, ore 11-12,30. G0814

BARETTI 46, angolo Massimo d'Azeglio, vendesi alloggio 4 camere cucina termo particolare, bagno ascensore quarto piano. Telefono 650-070. 1597

CASA nuova costruzione alloggetti, acquisto fino trenta milioni, esclusi intermediari. Scrivere, specificando tipo, località, prezzo, cassetta 6188, SPI, Torino.

BOCCACCIO 40, Madonna Pilone, sbloccatissimi alloggi fuori blocco reddito 10 % bloccati, 1-2-3 camere servizi, termo, scala marmo vendo. Visite 15-17 feriali. 580

BORGARETTO vendo casetta 2 alloggi. Bolfo, via Pieve 14, Borgaretto. M1402

CASA oltre Po bloccata signorile camere 38 vendesi. Telefonare 527-570. M1278

CASA 16 camere (Moncalieri) 10 camere Valsusa, vendesi: Piemontese. Nizza 17. 246

CASA 24 camere, negozi, garages, reddito 10 %. vendo 26.000.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 317

CASCINA Vercellese reddito 6 q.li pieni fabbricati nuovissimi vende Geometra Morello, Arsenale 10. L3434

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina abbinabili, liberi sblocco. Visita 15-17. Richelmy 5. 181

CENTRALISSIMI negozi vendonsi liberi sblocco, Bertholet 2, 15-17. 235

CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili nuovi facciata pietra e paramano, vicino [illegible] Nuova Valentino, vendiamo. Via Giacosa 16, tel. 383-816. B2117

CENTRALISSIMO alloggio 2 camere, cucina, cucinino, entrata, bagno, secondo piano: completamente rimodernato; vendesi [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

CIBRARIO [illegible], negoziabile sbloccato reddito 10 %, alloggio 3 camere occupato, [illegible] (pomeriggio). M1302

COMPREREI alloggio signorile centrale 7-8 camere doppi servizi zona Crocetta o centro. Telefonare 32-871. M1329

CORSO Giulio Cesare 25, vendo alloggi bloccati negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 580

CORSO Spezia 53-55, vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077.

CORSO Viareggio portici alloggio primo 16 vani 12 liberi altamente signorili vendesi. Magliano, telefono 50-580. B2170

COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati luminosissimi, pagamento [illegible]. Borgo Grugliasco. Ing. Brancatelli, telef. 31-414. 2711

DIRETTAMENTE impresa vende magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori silenziosi. Nuova costruzione via Cosmo 19. Dalle 14,30-16 (presso via Villa Regina). Telefono 683-707. B2030

IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi sotto costo. Telef. 294-945.

LATERALE, Vittorio, Boringhieri, vendo bloccati in palazzina alloggi piano rialzato con giardino 3 camere servizi 4 milioni 500.000; altro primo piano 3 camere servizi 2.500.000, intera palazzina 6.800.000. Telefoni 53-948, 779-282.

LIRE 200 al mq. terreno fabbricabile, centro paese, zona ville, volendo costruzione a rate. Rivolgersi Acom, corso Vittorio Emanuele, 60. 130

MASERA vende alloggetti 2 camere, cucina, liberi, occupati, semicentrali. Telef. 520-943. G1194

MASERA vende alloggetti Spotorno, comodità spiaggia, posizione incantevole. Telef. 520-943. G1190

MASERA vende locali uso negozio, magazzini Porta Palazzo. Telef. 520-943.

MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova Valentino via Principe Tomaso 38. Tel. 81-370. B2365

NEGOZIO affittato [illegible] via Cibrario, angolare 4 aperture vendonsi muri, facilitazioni. Tel. 531 302. M1304

OCCASIONE camera, cucina, soleggiatissime, libere agosto zona Mirafiori, 1 milione 200.000. Telef. 23-071. 22-121.

PARELLA vendonsi alloggi 2 camere tinello cucinino accessori. Via S. Ambrogio, garage auto moto. Telef. 790-716.

PORTA Nuova definendo frazionamento vendonsi occasione ultimi alloggi e negozi. Bertholet 2, 15-17. 235

PORTA Nuova Valentino accanto palazzi Fiat vendiamo uffici alloggi signorili nuova costruzione. Via Giacosa angolo via Principe Tomaso 38, tel. 81-370.

PRIVATO compra alloggetto 1-2 camere, servizi, centrale, semicentrale. Telefono 36-752. 1438

PRIVATO comprerebbe casa civile vicinanze piazza Bernini, Boringhieri, prezzo 18.000.000-25.000.000. Scrivere cassetta 1277 SPI, Torino. 1825

PRIVATO vende 3° piano Garibaldi, alloggio libero, 8 grandi camere, doppi servizi 7.500.000. Telefonare 70-076.

PROPRIETA' muri palazzo centrale esentato, 10 milioni, 15 milioni, 25 milioni reddito 10 netto; appartamenti signorili liberi, occupati da 4-8 camere, doppi servizi, zone signorili, vendonsi, ultraoccasione. Gilotta, Portici Barbaroux 4. 1535

RAPALLO, vendo con facilitazioni pagamento, appartamenti [illegible] da 2 a 5 locali. Testa, corso Mazzetti 23.

RATEANDO acquisto piccolo [illegible] terreno periferico precollinare. Tel. 63-387.

REDDITO 9 % vendo casetta, giardino, garage, Nichelino, volendo libera. Telefonare 53-601. 1938

S. DONATO 23 alloggi, negozi liberi occupati, visibili 16-18, vendonsi direttamente. Telefonare 828-944. F2093

SE occasione acquisto locale 300 mq. occupato con affitto bloccato, esposto via grande passaggio. Scrivere precisando cassetta 9298, SPI, Torino. G1256

SIGNORILISSIMO alloggio libero 4 camere servizi vendesi. Campra, Santa Teresa 13. 171

SOCIETA' acquista terreno centrale per costruzioni. Rivolgersi geom. Boffa, via Belfiore 18. L3435

SOFFITTA libera [illegible], 5° piano, cantina, vendo 375.000. Tel. 552-683.

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ifit». S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 236

SVENDO due belle soffitte, comodità centrali. Tel. 51-932. Coronato.

TERRENO a lotti mq. 700-1000 posizione collinare panoramica incantevole levante-mezzogiorno, tutti i servizi, viale Seneca 56, strada asfaltata, servizio pullman 200 mt., vendesi L. 2.000 mq. A richiesta costruiamo villette L. 38.000 al mq. con parte pagamento dilazionato. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, tel. 552-045. 2408

TERRENO fabbricabile via Vandalino corso Francia vendesi, Magliano, tel. 50-580.

TERRENO industriale mq. 7000 netti, fronte corso 50 m. da corso Giulio Cesare, trattasi direttamente. Tel. 23-360.

TERRENO Leumann lottizi frazionati per costruzione villette vendesi direttamente. Telefonare 49-274. 240

TERRENO mq. 700 circa zona c. Ferrucci via Monginevro, vendesi o cambio con terreno zona c. Francia per costruire industria. Telef. 23-157. B2385

TERRENO precollinare adiacenze corso Casale, mq. 40.000 urge vendere. Rag. Sorti, Cernaia 16. Telefono 63-645.

TERRENO 600 mq. paraggi corso Orbassano adatto piccole costruzioni, vendo. Telef. 52-421. 1938

TERRENO 650 mq. con fabbricato uso industria uffici corso Casale vendo. Scrivere cassetta 5242, SPI, Torino. L3382

VENDESI alloggetto via Po nuova costruzione primo piano, esclusi mediatori. Telefonare [illegible]. B2002

VENDESI terreno 2.000 mq. incrocio due strade grande comunicazione alle porte di Torino [illegible] servizio ristorante, ecc. Telef. 70-962. [illegible]

VENDO bellissimo alloggio via Genova, libero agosto due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, scala marmo, 4° piano, 2.300.000. Telefonare 23-571.

VENDO lottini terreno zona Regina Margherita, Grugliasco, telefono 781-406.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2-3 camere, cucina, ripostiglio, servizi, negozi con retro, grandi e piccoli. Ferrari, via Exilles angolo Valentino Carrera (ore lavoro). L3908

VENDONSI alloggi signorilissimi 5-6 camere più servizi. Via Andrea Doria 14. Visibili ore 15-17. L3387

VIA Sansecondo: alloggio nuovo, libero, signorile, 3 camere, cucina, bagno, 4 milioni 600.000 facilitando. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 1034

900.000 vendonsi S. Donato 2-3 camere libere, occupate, facilitazioni. Telefonare 687-634. F2091

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, ufficio, negozio. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO abitabili alloggi affittiamo 15.000, 16.000, 18.000. Gennaro, Santa Teresa 12. M1287

ABBIAMO «Ferriere» due camere cucina 16.500; camere indipendenti, alloggi diversi convenienti. Albertina 21. «Ella».

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comoda tram, anticipando, referenze. Telefonare 46-411. M1373

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrea, Re Umberto 1. 1091

AFFITTASI alloggio tre camere, salone, cucina, servizi 25.000 mensili zona Bernini. Telefono 86-426. 218

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino bagno. Palazzina, via Richelmy 200, telefono 683-100. L3398

AFFITTASI camera cucina zona Statuto. Telefonare 36-752. 1438

AFFITTASI casetta tre camere, servizi, laboratorio, giardino. Caprioglio, Misericordia 1. 1894

AFFITTASI corso Rosselli 91, alloggio 4 camere cucina; altri in corso [illegible] 6, due quattro camere cucina servizi, tutti comfort. Telefonare 650-070.

AFFITTASI corso Unione Sovietica 47, alloggio 3 camere cucina termo bagno ascensore. Telefono 650-070. 1597

AFFITTASI strada Fioccardo 13, Cavoretto, alloggio 4 camere, servizi, bagno, garage. Telefonare 48-458. [illegible]

AFFITTEREI alloggio zona Vittorio, Boringhieri, massimo 20.000. referenze. Telefonare 650-263. 246

AFFITTIAMO 6.000, 8.000, camere sole, tre 15.000, quattro 18.000. Pettiti, Sacchi 2. 316

PIAZZA Repubblica 18, affittasi alloggio moderno 2 camere, servizi.

PRIVATO cedo alloggio tutto arredato camera cucina tinello gabinetto esterno, centralissimo. Telef. 534-912. M1324

12.000 affittasi, settentrionale, alloggetto centralissimo, rilievo impianti. Cravenzola. Cernaia 40. 198

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Affittasi appartamento completamente sul mare due camere, cucina, bagno, vendo [illegible]. Agenzia Aurelia, Alassio. 3877

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

GRATUITAMENTE: corsi di qualifica con diploma ministeriale per Stenodattilografia e Contabilità meccanizzata (ultimi dell'anno scolastico). Rivolgersi: Istituto Maria Vittoria (la Scuola che specializza). Via Maria Vittoria 6, tel. 46-636. Sono ancora aperte anche le iscrizioni ai corsi di Paghe, Lingue, Compotometer, a tariffe ridotte. 10601

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ESPERTA paghe, contributi assume incarichi prezzi modici. Scrivere cassetta 5148, SPI, Torino. B2040

INGLESE parlato insegno. Metodo pratico. Accetto traduzioni corrispondenza. Contagna giornale. Telef. 56-341.

APPIFTTANSI locali commerciali industriali Lingotto stazione. Rag. Ugo. Telef. 44-526. L3234

APPIFTTASI locale, 100 mq officina, laboratorio, corso Francia, Lesmann, completo forza, luce, 18.000 mensili. Telefonare 751-403. L3401

APPIFTTASI locale mq. 60 volendo alloggio. Telef. 36-734. B2150

APPIFTTASI locale luminoso mq. 100 volendo alloggio e 400 mq. terreno. Telefono 286-034. B3143

APPIFTTASI negozio adatto maglieria, manufatti e simili zona centro operai. Telef. 294-945. L3409

APPIFTTASI salone mq. 250 circa, luminosissimo, primo piano, scala indipendente, montacarico uso magazzeno, lavorazione leggera. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. G1246

APPIFTTASI 2 locali centrali uso laboratorio ufficio rappresentanze, altro negozio rimodernato, rilievo spese. Telefonare 552-175. B2103

APPIFTTASI 6 [illegible] locali, servizi, adatti abitazione, ufficio, 2° piano nobile via Micca 8. [illegible]

APPIFTTO vende negozio libero via commerciale adatto bar, altri generi. Telefonare 48-791. M1260

BARRIERA Nizza affittasi magazzino mq. 60. Telefonare 671-153. M1354

LOCALE centralissimo cedesi per cessata attività, adatto rappresentanze, uffici. Piemontese, Nizza 17. 246

SAN Secondo, casa nuova affittasi negozio ampio retro volendo annesso sotterraneo mq. cinquanta. Telef. 51-629.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito due camere, cucina, bagno 17.000; altri 12.000, 20 mila 24.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201

AFFITTANSI due belle camere Lingotto. Telefonare 570-868, ore 8-10.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi zona, Sacchi 14. M1370

ALLOGGIO bellissimo, nuovo, libero, 2 camere, [illegible], cucinino, tinello, 18.000 mensili. Zona Madonna di Campagna. Telefonare 22-013. L3360

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi abitabile 1 aprile affittasi via Bernardi 63 rivolgersi amministrazione, via Della Rocca 38. L3372

ALLOGGIO 4 camere, servizi, affittasi. corso Mediterraneo 96. B2048

AUTORIMESSE [illegible] Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

CAMERA cucina più servizi zona centrale o semicentrale cerco in affitto. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino.

CAUSA trasferimento affitto subito tre camere cucina servizi. Telef. 684-965.

CERCASI camera cucinino e servizi con ascensore semicentro. Telefonare dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle ore 21. Telefono 388-211. B2310

CERCO affittare alloggetto una due camere servizi cauzionando. Telef. 41-078.

CONIUGI soli, marito autista cercano [illegible]. Fontana, Domodossola 51.

DUE, tre camere, cucina, qualunque zona, cerco cauzionando. Telef. 621-958.

IMPIEGATO Fiat cerca camera, camera cucina, alloggetto cauzionando. Telefonare 81-593. B2186

MAGGIO giugno affittansi alloggi signorili casa nuova 3 camere servizi con e senza terrazzo e mansarda. Via Saluzzia, capolinea 4. Telefonare 70-312, ore ufficio.

MODERNI alloggetti due camere, cucina, bagno affittansi via Postumia, 1.

OFFRESI centralissimo, primo piano, alloggio, ufficio, 3 camere, servizi, bagno [illegible]. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. B2068

PALAZZINA signorile 8 vani, giardino, garage, grande sala seminterrata, zona Francia, affittasi. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. M1338

PARAGGI Quintino Sella affittasi alloggio signorile 2 camere tinello servizi, [illegible] centrale. Locale uso magazzino [illegible] mq. 70. Telef. 48-157.

MACCHINE maglieria motorizzate 12/120 eseguono lavoro conto terzi. Intreccio, corso Dante 4, Cuneo. [illegible]

PROVETTA dattilografa offresi per lavori dattilografia proprio domicilio. Scrivere cassetta 5314, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a [illegible] ammobiliata matrimoniale, altra uso letto (cucina propria). Telef. 60-569. G1371

AFFITTASI bella camera tutte comodità unico inquilino, centralissimo. Telefonare 51-747. [illegible]

AFFITTASI bella camera 2 letti in pensione centralissima. Telefonare 49-728.

AFFITTASI camera ammobiliata 2-3 letti con o senza uso cucina. Ogni comodità. Telefonare 72-687. B2613

AFFITTASI camera ammobiliata a signorina uso cucina 7.000. Ortane 30, telefono 526-049. M1380

AFFITTASI mobiliata per signorina. Corso Vittorio 96. Telef. 40-697. B3174

AMMOBILIATA, confortevole, affitto mille, nuova pensione. Rivolgersi, portineria, Andrea Doria 19. B2136

AMMOBILIATE centralissime a 1-2 letti tutti comfort. Tel. 531-584. M1126

ARTISTE anziche amici studenti scapoli [illegible] camere ammobiliate [illegible] giornaliero, mensile, ambiente sano simpatico, volendo pensione. Rivolgersi: via Borgone 9, portinaia. M1223

BELLA camera ammobiliata zona San Salvario offresi. Telefonare 62-640.

CENTRALISSIMA matrimoniale affitta famiglia privata, impiegato o professionista. Telef. 87-280. M1194

PIED-à-terre, affittansi subito diverse posizioni. Rivolgersi: Cravenzola, Cernaia 40. 198

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA sarta cerca persona adatta per incremento clientela oppure modista. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.

ABC, Po 37, cerca indirizzo Radio, Dancinga aspiranti contanti ambosessi.

AGGIUSTATORE stampista 18-19enne cercasi «Cast», via Pollenzo 20.

A giovane colto, bella presenza, appartenente ambientata famiglia torinese offronsi serie possibilità avvenire da primaria Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino.

BUON guadagno possibilità sistemazione offresi da importante Anonima, persone istruite, laboriose, residenti Torino. Scrivere cassetta 1292, SPI, Torino.

CERCASI abile tuttofare Casa, referenze controllabili. Telefonare 690-723.

CERCASI coniugi soli custodia villa servizio autista referenze. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino. M1124

CERCASI fattorino per consegne a domicilio con motofurgoncino. Presentarsi con referenze. Cappa, via Cibrario 35.

CERCASI ragazza tuttofare e aiuto negozio, età 18-25enne. Telefonare 81-418.

CERCASI signorina primo servizio pulizia camere, metà giornata. Tel. 60-272.

CERCASI tornitore disponga mezza giornata. Scrivere cassetta 5109 SPI, Torino.

CERCO volonteroso tuttofare bar, quindici-diciassettenne, serio ambiente. Scrivere cassetta 5231 SPI, Torino. [illegible]

CORRISPONDENTE cercasi padronanza assoluta tedesco italiano. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino. [illegible]

CUOCA cerca piccola famiglia signorile. Telefonare 40-073. M1406

FATHO, via Pozza 2, cerca abilissime lavoranti lanieria e confezioni. [illegible]

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

FRESATORE stampista cerca officina fusioni sotto pressione. Dettagliare posti occupati, pretese, età, referenze. Scrivere cassetta 6188 SPI, Torino. B2611

GRANDE industria elettromeccanica cerca tecnico di officina espertissimo lavorazioni meccaniche et montaggi grandi macchine rotanti. Inviare curriculum vitae, indicare posti coperti, referenze, pretese. Cassetta 27 P. SPI, Genova.

GRANDE industria elettromeccanica cerca tecnico laureato espertissimo fabbricazione trasformatori grande, media potenza. Inviare curriculum vitae indicando posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 28 P. SPI, Genova. 2678

IMPRESA assume geometra per direzione cantiere stradale prov. Genova. Scrivere cassetta 9299, SPI, Torino. G1263

INGHILTERRA cercasi ragazze per lavori casalinghi e cucina, buoni salari. Cercansi pure esperti lavoratori agricoli. Chiedere prospetti a: Maida Vale Bureau, 444, Edgware Road, London, W. 2. Inghilterra. 2124

NOTA società industriale meccanica cerca giovane direttore commerciale per filiale Roma. Inviare curriculum indicando età studi esperienze et ogni elemento per colloquio informativo. Scrivere cassetta 5325, SPI, Torino. L3437

NUOVO importante Pastificio fornendo alloggio adiacente fabbrica cerca direttore tecnico et capo fabbrica disposti trasferirsi Palermo. Scrivere fornendo curriculum vitae, referenze indicando posti occupati, precisando pretese a: cassetta 14 K, SPI, via Roma 405, Palermo.

OFFRO alloggio, vitto, signorile, a 30enne cambio mezzo servizio. Tel. 384-574.

PER lavoro redditizio assumonsi giovani; residenti Torino buone referenze. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 136

PETTINATRICI cerco acconciature per tutto ramo, prezzi modici. Dimostrazioni pratiche ondulazione riccio brevetto Arc tutti i lunedì Italyondan, via Saluzzo 11 bis. Telef. 682-940. B2114

STABILIMENTO industriale cerca meccanico per manutenzione con pratica impianti elettrici ed operaio pratico trafile gomma. Scrivere cassetta 6182, SPI Torino. B2152

TORNITORE per parallelo, cerco. Via Priocca 22, Mobert. 292

TUTTOFARE abile, referenziata, cercasi Susa, Giulio, Pessalacqua 6. Telefonare 521-974. [illegible]

TUTTOFARE giornata referenze cercano coniugi soli. Scrivere dettagliando cassetta 6171, SPI, Torino. B2086

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA privato 28enne anche domestico III nafta, III benzina, primarie referenze controllabili occuperebbesi subito. Luppino Gastone, via Candia 9. 2960

AUTISTA camionista ventiquattrenne lunga pratica robusto volonteroso offresi. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. M1345

BELLA presenza infermiera offresi studio medico-dentistico governo malati o bambini, persona compagnia, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. B3100

CAPOMASTRO trentacinquenne offresi presso seria ditta come capocantiere o caposquadra. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L3356

[illegible] 45enne serio presenza cerca posto fiducia magazziniere. Telefono 86-324. M1369

COMMESSA o cassiera praticissima offresi. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. M1343

CONGEDATO geometra ventiquattrenne, offresi qualsiasi impiego, referenze. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino.

CONIUGI soli, media età piemontesi, marito occupato cercano portineria, mansioni fiducia, referenze. Tel. 30-695.

CONIUGI soli piemontesi pratici, assumono portineria, custodia villa. Tel. 887-417

CUOCA 50enne offresi fissa o giornata. Scrivere cassetta 5345, SPI, Torino.

[illegible] patente secondo grado benzina offresi autista fattorino, soli presso. Telef. 298.006. L3421

DIPLOMATO in ortofrutticoltura capace offresi presso villa dintorni Torino. Massime referenze. Scrivere cassetta 5259, SPI, Torino. L3458

DIRIGENTE amministrativo laureato, lunga pratica contabilità bilanci; offresi ovunque, mansioni adeguate. Scrivere cassetta 130 C, SPI, Milano.

DISEGNATORE conoscenza forni, macchine elettrotermiche attrezzature industriali mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino.

DISTINTA [illegible] offresi governo piccola casa. Scrivere cassetta 5344, SPI, Torino. L3388

FALEGNAME praticissimo serramenta cantiere libero subito accetta lavoro cottimo. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.

INGEGNERE civile edile ventisette anni di pratica offresi lavoro anche saltuario. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino. M1396

LAUREATO fisica cerca impiego temporaneo possibilmente concernente proprietà materiali. Scrivere cassetta 137 Z, Sipra, Torino. 2060

QUARANTENNE svelta tuttofare offresi mezza giornata. Telefono 779-692.

MARESCIALLO Marina pratico contabilità, corrispondenza, dattilografo, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B2062

QUINDICENNE apprendista pellicciaia 2 anni pratica offresi. Telef. 779-892.

RAGAZZA media età offresi lavori uso serale, Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino. [illegible]

RAGAZZA 17enne, licenza commerciale, francese, occuperebbesi primo impiego; referenze. Scrivere cassetta 5266, SPI Torino. L3376

RAGAZZINA 13enne bella presenza offresi apprendista commessa pratica. Telefonare 779-893. G1342

RAGIONIERE venticinquenne, ottima presenza, patente auto, congedato impiegherebbesi. Telef. 682-972.

SALDATORE elettrico autogeno ventiquattrenne offresi subito. Scrivere cassetta 9010, SPI, Torino. G1266

SARTO uomo cerca lavoro esterno referenze. Telefono 771-708. M1422

SIGNORA cinquantenne, intelligente, attiva, diploma infermiera, patente guida, lunga pratica commerciale, amministrazione anche stabili occuperebbesi segretaria mansioni fiducia anche lavoro saltuario. Scrivere cassetta 5282, SPI, Torino. L3460

SIGNORINA stenografa offresi, dattilografia e paghe, volenterosa, massima serietà. Telefono 27-849. G1316

STENODATTILOGRAFA diplomata licenza media primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5234, SPI, Torino L3353

STENODATTILOGRAFA esperta, fatturista, pratica ufficio, referenze, offresi eventualmente come telefonista o per commissioni di fiducia. Tel. 365-855 ore 8-14. B2118

TECNICO fonderia ghisa praticissimo tutte lavorazioni, organizzatore, libero subito. Scrivere cassetta 5106, SPI, Torino.

TRENTENNE bella presenza indipendente praticissima negozio occuperebbesi lavoro adeguato anche solo mattinata. Serietà referenze. Telefonare 887-496.

TUTTOFARE ventisettenne offresi dalle 8 alle 14. Telef. 885-270. M1290

VENTIQUATTRENNE [illegible] francese inglese, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5123, SPI, Torino. M1454

VENTITREENNE cameriera albergo lunga pratica camere, bella presenza offresi. Telefono 779-892. G1346

VENTITREENNE offresi commessa o impiegata anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5119, SPI, Torino. M1434

VOLONTEROSA offresi impiegata od operaia portinaia, via [illegible] 55.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATA fabbrica cioccolato compreso uova pasquali, prezzi concorrenza, assumesi ogni provincia libera giovani concessionari, interessati devono disporre automezzo e piccolo capitale. Arcos, viale Lunigiana 25, Milano.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distilleria Regber, Bra. M1277

AGENTI cercansi tutta Italia introdotti drogherie farmacie lancio nuovo prodotto, altri fabbriche mangimi zootecnici allevamenti, altri vendita anticrittogamici insetticidi agricoli. Casella 209 V, SPI, Milano. 2787

[illegible] vendita a produttori abili, introdotti autofficine, [illegible] zone Lombardia, Emilia, Veneto, Lazio, Toscana. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.

CERCHIAMO introdotti famiglie vendita olio oliva saponi buonissima provvigione, ovunque. Biondi, Oneglia. M1279

DIPLOMATO ventottenne viaggiatore auto offresi ispettore Piemonte. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 2429

INCHIOSTRI stampa, fabbrica Milano cerca produttori Piemonte Tre Venezie. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.

MANIFATTURA fodernami cerca rappresentante dettaglio Piemonte; altro per mercerie. Trattamento ottimo. Esigonsi referenze, introduzione. Scrivere cassetta 5114 SPI, Torino. M1362

NOTO gruppo editoriale cerca produttore vendita rateale. Telef. 50-564.

PARTENDO cinque marzo per Argentina assumerei incarichi commissioni rappresentanze, riservatezza, garanzia. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introdotto grossisti tessuti confezionisti cercasi. Referenziare casella 56, SPI, via Parlamento 9, Roma.

RAGIONIERE [illegible] primaria clientela, viaggerebbe per lanificio, maglieria zona Brescia, Verona, garanzie. Rag. Albi, corso Magenta 19, Brescia.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

LUPETTA manto chiaro trovata presso via Sacchi. Telefonare 24-901. M1204

MANCIA riportando cane segugio manto chiaro orecchie basse, [illegible], corso Francia 222. Telef. 783-711. F2176

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A [illegible]: accertamenti, informazioni, sorveglianza, ovunque, «Italpol», Principe Oddone 23. Tel. 26-810, 26-373. 12725

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Baltazzi 11. Telefono 528-454. F1840

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni, Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-131. 985

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 813

ANTICHI mobili e oggetti diversi comprasi. Telefonare 83-121. B2084

A prezzi buoni frigoriferi Fiat e migliori marche. Telef. 690-289. L3224

ARCIOCCASIONE, vendo servizio posate superargentato 148 pezzi, 28.000. Telefonare 21-981. [illegible]

ARTIGIANO vende [illegible] barocco veneziano. Volta, corso Marconi 24.

ATTENZIONE! Per televisori Telefunken, C.G.E., televisione 690-229, un anno prova. Sconti speciali, assistenza immediata, gratuita. L3229

AVETE dischi giradischi aspirapolvere [illegible] pendoli e case? Compro. Telefonare 531-865. L3249

CASSEFORTI serrature Fichet, via Arsenale 55, Torino. Telefono 537-223.

CULTORI simpatizzanti grafologia disposti collaborare situazione [illegible] iniziativa scrivano a cassetta 5290, SPI, Torino. M1266

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, frullatori, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 86 (monumento). 187

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10468

FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche, compressore americano litri: 150, 130, 175 lire 108.000, 128.000 cinque anni garanzia. Visitateci! Gribaudi, corso Firenze 31. Telef. 23-859.

LIQUIDANSI sala camere mobili usati. Rateazioni, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. [illegible]

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

NUOVISSIMA doppietta Lebeau costruzione anteguerra, cedo prezzo conveniente. Scrivere cassetta 110 V, Pubbliman, Biella. 2795

OCCASIONISSIMA artigiano vende sottocosto bellissima sala pranzo 130.000. Telefonare 290-044. 867

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 20, telefono 882-798. [illegible]

VENDO occasione macchina otto a giorno cucire due aghi Singer. Negozio [illegible], Moncalieri 41. M1307

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.R.S., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 163. 130

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, [illegible] 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. T1500

ABBIAMO 1400 recenti, Fiat 103 TV seminuovo, 500 C recenti giardinette lusso, belvedere, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 106

ACQUISTEREI giardinetta o Belvedere in cambio di qualsiasi tipo di televisore. Differenza contanti, Tel. 685-367. M1240

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 «Roberto», compra vetture recentissime; vende 1100 E giardinette metalliche, 103 nuove, seminuove, TV nuovo, 1400, Belvedere nuova, Appia quattro marce, Ardea cinque marce. Rateazioni.

ALL'AUTOSALONE «Tesoiero», Roma 237 bis, telefono 42-525 vetture nuove, seminuove: Appia, Aurelia, B-10, B-22, Alfa 1900, 103 T.V. speciale Farina, 1100-E giardinetta metallica Coriasco, 1400, 1900. Cambi, rateazioni.

AMERICANA anteguerra acquistasi [illegible]. Scrivere dettagliatamente a cassetta 34 E, Pubblicitas, Biella. 2795

APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500-C. Riviera, San Secondo 33.

ARDEA 1952 bellissima, 103 familiare seminuovo, 103 normale 1100 A B C perfetta, 500 vettura, belvedere. Facilitazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494.

AURELIA B 10 perfetto ordine, [illegible], Piazza Adriano 5, tel. 31-110. 150

AURELIA [illegible] recente; 1400 A [illegible]; 1100 ELR camion; 1100 B [illegible]; 103 nuovo; 103 occasione; Belvedere nuovissima; 500 C recentissima; [illegible] assortimento [illegible]; occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. 175

AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni. «Minauto», San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.

AUTOAGENZIA Petrarca 6 [illegible], Aurelia B-10, 1400 Diesel nuova, 103 nuove seminuove, Belvedere nuove, seminuove, 1400 A. recentissima, altre occasioni, cambi, rateazioni. Telefono 61-501. 2280

AUTOCARRO compro, portata q.li 15-20, ottimo stato. Telefonare 72-981.

AUTOMOBILI nuove, assortimento occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, San Secondo 33. Telef. 60-087. 228

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 38-931. T2313

A vere condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci Piazza Lagrange 1, telefono 40-507. 2706

BALILLA camioncino perfetto 125.000; topofurgone 170.000; topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L3309

BEDFORD portata 5 q.li promiscuo persone merci vende Fontanella, tel. 47-607.

BELLA 1100 (46) 365.000. Altra 140.000 giardinetta 500 C 345.000. Camioncino 1100, 290.000. Torquato Tasso 9.

BELLISSIMA 500 C ottobre 1954 km. 5000, garanzia, corredatissima, privato vende. Telef. 81-031. L3422

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 35, tel. 46-301.

FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. «Minauto», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 236

METANIZZATE vostri autoveicoli risparmierete 65 %. «Lamar», fabbrica apparecchiature, trasformazioni. [illegible] 26. B3357

MORSIDELLI, vende, permuta, rateizza, 1100 sei posti; TV, 57 nuove; 1100 camioncino; 500 furgoncino Siata; 1100 E; Aurelia B 21 e B 20. [illegible] 600 nuova, Saluzzo 20. 1319

PRIVATO vende Fiat 500 C 1954 trasformabile in ottime condizioni. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. L3460

PRIVATO vende 500 C e A perfette. Auto Aurora, Giotto 1, tel. 694-346. B3038

PRIVATO vende 1400 1953 perfetta come nuova. Via Susa 26. [illegible]

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rivolgersi l'Autoagenzia [illegible], via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 236

SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14 Torino. Tel. 50-139, 47-356. 2408

VENDO 1400 recentissima radio 520.000, Fiat 1900 perfetta 850.000; facilitazioni pagamento. Telefonare 36-201.

ZERBINO, autocarri furgoni 615 nafta, benzina 1100 [illegible] e sette quintali, giardinetta 1100 E. Tunisi 197. Tel. 670-093.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

HARLEY Davidson 750 con carrozzino, senza biposto [illegible] vendo. Falò, corso Chieri 48. Telefono 890-087.

MOTOFURGONCINI «Ape» nuovi, usati, permute, tutti tipi, carrozzerie e cabine. Cavalieri, Nizza 36. Cavalieri, Francia 21. 189

VENDO motocarro Macchi 3. Portata quintali 15, ottimo stato. Tel. 40-787.

VESPA Gran Sport arrivata presso Dipelo, agenzia Piaggio, largo [illegible], telefono 290-872.

VOLETE vendere moto vespa scooter? Consigliatevi: Bolio, [illegible] 48, telefono 382-294. G1190